LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 15 Febbraio 1914 — ROMA — Domenica 15 Febbraio 1914 — Num. 46

L'amico del nemico

Nella discussione che si sta svolgendo alla Camera sulla condotta della guerra libica, di mezzo alla nebbia del verbalismo d'ogni specie, si va delineando, anche in questa come in altre occasioni, una figura graziosamente caratteristica della nostra civiltà sentimentale; la figura dell'amico del nemico...

Essa anzi si è affacciata subito, all'inizio della discussione, col discorso dell'on. De Felice, che ha portato a spasso con molta semplicità davanti all'uditorio parlamentare « i suoi amici arabi ». Ma l'on. De Felice, con tutti i suoi difetti che i compagni milanesi gli rimproverano, anzi per quei particolari difetti stessi, non è mai riuscito alla perfezione del completo internazionalizzamento; — c'è nel suo temperamento popolano un fondo autoctono che l'acido della ideologia cosmopolita non è riuscito mai a dissolvere interamente. Quindi con tutta la sua espansività araba egli rimane sempre un italiano; anzi uno di quegli italiani del sud i quali, non ostante il socialismo e tutto il resto, hanno sentito forse più per semplice istinto che per raziocinio politico le ragioni della guerra, e che anche ora che l'inevitabile fase della critica è sopraggiunta, non le possono interamente, nè dimenticare, nè rinnegare...

La intera e perfetta figura dell'amico del nemico, ce la va meglio sviluppando la eloquenza dei più « coscienti ed evoluti » borghesi socialisti del nord, che a forza di abecedario socialistico e di opuscoletti da dieci centesimi sono felicemente riusciti a svestirsi di tutte le vecchie zimarre paesane, a purificarsi di tutte le scorie storiche, riducendosi a quella nuovissima nudità primitiva (più suddetti opuscoli) bene adatta all'augurato eden internazionale. Or sono quasi vent'anni ad essi competè la gloria imperitura del grido di « Viva Menelick », e se le sorti non hanno voluto che potessero metterne fuori una nuova edizione ad onore del Gran Turco o del Gran Senusso, nessuno potrà impedire loro di mostrare tutto il loro dolore e la loro indignazione contro l'avverso destino. L'on. De Felice rimane ancora un italiano che, guardando alla guerra con sentimenti troppo ideologici, si commuove di ciò che nella guerra possa essere capitato agli « amici arabi », ai cui riguardi s'illude con generosità siciliana. Ma per gli altri, per quegli altri che hanno già separati da sè i « borghesi triestini », le cose vanno diversamente. In essi, c'è il capovolgimento e la immedesimazione: per essi basta essere nemici dell'« Italia borghese » per acquistare il più alto diritto a tutta la loro considerazione e gratitudine; basta essersi trovati in campo con le armi contro il proprio paese, per essere subito trasfigurati in un'aureola di idealità superiore. La loro è la vera amicizia, affettuosa e passionata, per quelli che impugnavano le armi contro di noi, e che solo per questo acquistavano un merito eccezionale; la commozione per questa benemerenza è invero tanta da fare loro dimenticare persino che costoro, quando ci riuscivano, massacravano indiscriminatamente anche i nostri proletari. Ma già c'è sempre modo di scaricare questa responsabilità sovra l'odiato governo borghese...

Ora, fra le varie mediocrità ideologiche a cui la discussione postuma della guerra ha dato la stura, indubbiamente questa è la più disgustosa e salutare nello stesso tempo; salutare in quanto che dà la perfetta misura della coscienza da cui esce. Ma, dopo averla giudicata come merita, badiamo a non attribuirle troppa importanza, e a non ricavarne ragioni di inquietudine per lo stato di salute del nostro paese. Fortunatamente, questa dell'amico del nemico non è una figura o una maschera esclusivamente nostrana; è anzi, come conviene per il suo carattere sostanziale, figura internazionale. Oggi, alla ribalta della politica demagogica l'abbiamo noi; ma volta a volta l'hanno avuta in tutte le guerre recenti tutte le nazioni: il pro-arabo italiano va a spasso col pro-boero inglese e col pro-giapponese russo. Perfino nei selvaggi Balcani, fra le spaccature del rude nazionalismo primitivo, questo fiorellino internazionale ha gettate le sue radici, e la Bulgaria e la Serbia hanno avuti i loro pro-turchi, anch'essi segnati dalla solita marca socialista....

L'amico del nemico è una figura ed un frutto della nostra civiltà, per le sue ideologie dissolvitrici e per il suo sentimentalismo spappolatore. Il curioso però sta in ciò: che questa strana aberrazione, invece di negare riconferma, sia pure *ex-contrario*, l'eternità di certi sentimenti. Perchè questi ideologi, questi sentimentali non riescono a rimanere entro i termini della loro ideologia e del loro sentimento. Che il sentimentalismo umanitario arrivasse ad amare tutti ed a negare il nemico, si comprenderebbe; — ma no, questo non basta; — esso deve compiere l'invertimento; deve entrare nella pelle del nemico, farsi uno con esso ed odiare e colpire il proprio paese. L'amore universale deve diventare odio nazionale.

E così siamo al punto di prima, — però al rovescio. E questa pare sia la suprema soddisfazione dei sentimentali internazionalisti.

Tutti i candidati ministeriali eletti

agli Uffici della Camera per i provvedimenti tributarii

Giovedì erano intervenuti agli Uffici 400 deputati: oggi 332. L'affluenza è dunque anche oggi molto grande, sebbene dalle riunioni dei gruppi e dai loro propositi si fosse capito che non vi sarebbe stata battaglia sui nomi dei commissari. Anche i radicali, che parevano dapprima in contrasto, avevano votato iersera, a grandissima maggioranza, il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare radicale, rilevando nei provvedimenti tributari presentati dal Governo soltanto un espediente finanziario richiesto da verificate ed urgenti necessità di bilancio, e che mentre colpisce consumi voluttuosi e non contrasta l'applicazione del principio della progressività non allontana nè compromette quella riforma tributaria che la democrazia radicale insistentemente reclama, delibera per tali considerazioni e con tali propositi, di approvare in massima il proposto disegno di legge. »

Restavano all'opposizione, per voto espresso prima, soltanto i socialisti d'entrambe le tendenze.

UFFICIO I

Salomone considera il progetto come un espediente necessario per fronteggiare le spese di Libia. Vorrebbe ridotta la tassa sulle acque minerali dove mancano acque potabili.

Orlando nella tassa di successione consiglia che si tenga conto del numero dei figli.

Giovanelli. E' per una quota proporzionale alla divisione dell'eredità.

Peano. Raccomanda la graduazione del tasso nelle successioni e raccomanda per questo al Commissario la tabella francese. Approva la tassa di negoziazione dei titoli poichè tende a renderli tutti nominativi.

Patrizi. Critica alcune disposizioni come poco democratiche. Vuole la tassazione del reddito con criteri di progressività.

Nuvoloni fa alcune critiche e reclama una tassa sul giuoco.

Marangoni è contrario perchè il partito socialista avendo combattuta la spedizione libica non vuole sorreggerla finanziariamente. E rileva che le tasse proposte ricadrebbero sulle spalle delle classi lavoratrici. E inoltre lamenta che sia rimandata una riforma tributaria sanatrice delle attuali ingiustizie e sperequazioni.

Ciriani vuole sgravati i piccoli proprietari.

Grosso-Campana. E' contrario agli aggravi all'industria automobilistica.

De Ruggero: il disegno grava il Mezzogiorno.

Romanin-Jacur: desidera che si controllino le acque minerali affinchè la tassa sia garanzia di purità. Vuole tasse sui teatri di lusso e non sui cinematografi.

Cassin vuole limitate le tasse sui titoli che non danno dividendo.

Vinai richiama il pericolo di emigrazione del capitale.

Marcello: avrebbe voluto la tassa globale sul reddito.

Ecco l'esito della votazione: Eletto Giovannelli con voti 22 — Marangoni 5 — Bianche e disperse 8 — Eletto Giovanelli liberale ministeriale.

UFFICIO II

Soderini è favorevole al disegno di legge. Per le successioni vorrebbe più un aumento nelle successioni indirette che nelle dirette. Fa il voto che si discuta la riforma tributaria per gli enti locali.

Crespi è preoccupato per la organizzazione dei nuovi aggravi. Osserva che la tassa di successione ha quote forti. Si colpisce il commercio e l'industria con la tassa di negoziazione di bollo e sulle acque minerali. Pei cinematografi la tassa è malamente congegnata. Sugli automobili fu votata la tassa per riparare la tassa sulle biciclette, che ora è cresciuta, ed egli teme che l'aumento faccia diminuire le automobili. Voterà il disegno di legge e si augura che la legge sia emendata.

Rindone è favorevole al disegno, ma si preoccupa della tassa sulle acque minerali, nelle quali vorrebbe una distinzione.

Camera è favorevole al disegno di legge. Egli senza rinunziare alle sue aspirazioni sulla imposta sul reddito, unica, e sulla riforma dei tributi locali, trova che il principio informatore del disegno risponde alla perequazione democratica della incidenza dello Stato sui valori economici che costituiscono il materiale tassabile. Trova anche la riforma delle tasse di successione una riforma di tendenza democratica perchè fa concorrere ai bisogni dello Stato il beneficiato ed il capitale, come trova di tendenza democratica anche gli altri provvedimenti, come ad esempio, la tassa di negoziazione, che ha anche il proposito morale di provvedere al difficile assestamento delle Società per azioni. Esprime il pensiero che la disposizione sulla condanna condizionale abbia una interpretazione che nei singoli casi non abbia troppo a discostarsi dal concetto informatore dell'istituto. E' naturale quindi che non possa farsi a meno di votare il disegno di legge.

Amato fa dichiarazione di voto a nome dei radicali. Lamenta la non presentazione dell'imposta globale.

Sandrini presenta vari ordini del giorno che traduce in raccomandazioni.

Riccio. Desidera, dichiarandosi favorevole ai provvedimenti, che si chieda al Governo la enumerazione delle necessità del Paese. Vuole anche che si risolva il problema dei tributi locali e l'Ufficio lo dica con un ordine del giorno. Non crede che si possa fare l'esame tecnico del disegno e non divide le preoccupazioni espresse.

Modigliani è contrario coi socialisti per ragioni politiche e tecniche e voterà contro coi suoi amici.

Bissolati si associa all'on. Riccio per la elencazione delle necessità del Paese. Trova insufficiente il fabbisogno e dice che occorre affrontare il problema della riforma tributaria. Voterà contro.

Chiusa la discussione si addiviene alla nomina del commissario, che dà il seguente risultato:

Votanti 35: Eletto Camera con voti 25 — Modigliani 6; Schede bianche 6.

Eletto Camera, liberale ministeriale.

UFFICIO III

Benicelli è favorevole in massima, peraltro con ritocchi e temperamenti per togliere certe asprezze, ma senza turbare l'economia della legge, che ha colpito automaticamente alcuni colpiti di sicuro rendimento. Approva gli aumenti sul bollo. Crede che l'aumento sulle cambiali non pregiudicherà il commercio. Così opina per la tassa sui cinematografi e per quella sulla negoziazione dei titoli al portatore. Solleva qualche dubbio sulla opportunità della tassa sulle acque minerali.

Monti-Guarnieri voterà il blocco dei progetti meno quello sulle tasse di successione e sulle acque minerali. Questo perchè colpisce un'industria da poco nascente, non che l'industria vetraria e quella dei luoghi di cura; quello perchè verrà a colpire in special modo la piccola e media proprietà già soverchiamente aggravata.

Alessio dichiara di essere dolente di non poter votare il progetto sulle tasse di successione sia per ragioni politiche, sia per ragioni economiche. Le proposte fatte rappresentano un indirizzo fiscale errato; bisogna avere il coraggio di mettersi sulla via larga, abbandonando le vie strette e mal sicure. Dichiara che non si può votare una imposta complementare che non è altro che una seconda tassa di successione. E non è giusto colpire la proprietà due volte nei trasferimenti per morte. Con questo progetto la più colpita sarebbe la piccola e media proprietà. Questi sono espedienti. Bisogna applicare imposte che abbiano una via di incremento per l'avvenire e non che si esauriscano appena approvati.

L'on. *Libertini* si augura che quanto prima venga attuata l'imposta progressiva.

L'on. *Marazzi* si associa all'on. Alessio: prima di votare nuove imposte vuole ridotto il numero degli impiegati.

L'on. *Casciani* non trova opportuna la legge sulle acque minerali.

L'on. *Sichel*, come socialista, è contrario.

L'on. *Rubini* dice che di fronte al disavanzo grave è necessario provvedere e perciò per quanto i provvedimenti proposti colpiscano molto gravemente la proprietà pure voterà in favore dei medesimi. Vaste riforme non sono attuabili prontamente e l'urgenza dell'erario è grande. Votiamo i progetti con qualche miglioramento magari attenuandoli.

Sostiene la necessità d'introdurre per le tasse di successione una categoria che colpisca le fortune dall'una alle 25.000 lire che rendono quasi la metà del gettito dell'imposta. E' contrario alla tassa di negoziazione che colpirà più gravemente ancora la ricchezza mobiliare industriale.

L'on. *Roi* approva i progetti con taluni ritocchi alle tasse sul bollo e di negoziazione.

L'on. *Pipitone* è in massima favorevole al progetto di legge.

Si passa ai voti. Votanti 36: eletto Benicelli, con voti 25, candidato ministeriale — Alessio voti 10.

UFFICIO IV

Il primo oratore *Corniani* è favorevole con riserve sulla tassa di successione complementare. Sono contrari *Lucifero* e *Casalini*, che è propugnatore di una riforma tributaria che tenesse conto dei tributi locali.

Pure contrario è il socialista cattolico *Miglioli*.

Il radicale *Fraccacreta*, a nome del gruppo, accetta il progetto come promessa della grande riforma.

Paratore è in massima favorevole, ma riconosce la necessità di molti emendamenti.

Rodinò rileva il carattere di urgenza dei provvedimenti attuali e si dichiara favorevole.

Porzio dice che non si tratta di riforma tributaria, ma di provvedimenti intesi a rafforzare le entrate con urgenza.

Si passa quindi alla votazione.

Votanti 38: Porzio 22 — Casalini 10 — Bianche 5 — Disperse 1.

Eletto Porzio, liberale ministeriale.

UFFICIO V

L'on. *Cottafavi* ha difeso il progetto dei provvedimenti esaminandoli partitamente e nel loro complesso. Trova che essi sono da approvarsi perchè mentre sopperiscono ai bisogni dell'erario non ostacolano nè eventualmente ritardano quella grande riforma tributaria della quale egli è convinto fautore. Non sono vessatori, nè fiscali nel senso comune della parola, perchè nè creano nuovi organismi, nè inaspriscono gli esistenti. Soltanto assicurano allo Stato i proventi maggiori dei quali esso abbisogna. Sono democratici perchè tendono ad aggravare soltanto le fortune maggiori e rispettano il limite ideale del predio famigliare o bene di famiglia.

Ancona. Il progetto è ispirato a concetti democratici. Osserva che nell'allegato relativo alla tassa di successione l'aliquota varia dall'1 al 6 %. Vorrebbe che il Commissario esamini se questa tassa debba essere preferita a quella globale del reddito, ritornandosi così al sistema precedentemente preferito dall'on. Giolitti.

Cuffaro. Raccomanda al Commissario uno studio migliore della tassa sulle acque minerali e che siano esenti i luoghi delle sorgenti.

Fanno osservazioni *Rossi*, *Roberti*, *Sighieri* e *Petrillo*.

Ecco la votazione: Votanti 38 — Cottafavi 25 — Bianche 10 — Ancona 2 — Rava 1. — Eletto: Cottafavi, liberale ministeriale.

UFFICIO VI

L'on. *Girardini*. Si tratta non di riforma tributaria ma di espedienti per fronteggiare la situazione. I progetti rispondono, presi complessivamente, al concetto esposto nel discorso della Corona di far pesare le nuove gravezze sulle classi agiate, colpendo le spese voluttuarie. Maggiore discussione merita il progetto relativo alle tasse di successione. Riconosce che bisognerebbe sospingere il Governo in senso liberale esentando le quote inferiori. Circa l'appunto fatto da una parte dei radicali di non aver presentato il progetto sull'imposta globale osserva che essa darebbe un reddito relativo e inoltre importerebbe nuovi sistemi di accertamenti che richiederebbero molto tempo e forse, infine, sarebbe causa di perturbamento.

Fanno osservazioni: *Brezzi*, *Valvassori-Peroni*, *Vigna*.

Nofri, socialista, trova i progetti insufficienti.

Venditti consiglia la esclusione delle acque minerali di consumo popolare che sono bevande di prima necessità in certe regioni meridionali.

Votanti 35: Eletto Girardini con voti 21 — Nofri 10 — Valvassori-Peroni 1 — Bianche 3.

UFFICIO VII

Suardi dichiara che le necessità del Bilancio si impongono. Accenna al principio fondamentale che guida il disegno di legge, e lo approva in quanto non tocca i consumi e le piccole fortune. Esamina partitamente le varie proposte di aumenti di vecchie imposte e di nuove. Le approva in massima con qualche raccomandazione al commissario. Osserva per le acque minerali che si tengano presenti le tasse comunali perchè non si abbia un duplicato e per le nuove tasse di successioni invita la Commissione a studiare la riforma in rapporto alle finanze locali. Non sarebbe alieno che la Commissione studiasse la tassa globale sul reddito. Critica la disposizione della tassa tra padre e figli, e quando il figlio è unico o sono più. Propone il mandato di fiducia al commissario.

Agnini, socialista, si dichiara contrario anche a nome degli amici; specie perchè questi nuovi fondi domandati sono conseguenza della impresa libica che i socialisti debbono combattere.

Chiaraviglio. Considerati come un mezzo di far quattrini, i progetti dovrebbero essere approvati; ma egli crede che la Commissione nominata debba studiare tutto il problema del nostro sistema tributario, soprattutto proponendo la imposta globale.

Masea. In massima li approva. Quanto alla tassa di successione vorrebbe fosse studiata bene specie nei rapporti tra padre e figli, secondo il numero loro. Per gli automobili ricorda il problema delle strade provinciali il cui consumo è principalmente operato dalle automobili.

Arcà, socialista, è contrario e *Maury*, d'opposizione, raccomanda l'art. 6 al commissario, in quanto crea una nuova indagine fiscale e preparerà nuove frodi al fisco.

Grassi. Approva in massima il disegno di legge. Crede che la Commissione debba studiare la proposta del Governo e non entrare nel campo vasto di una riforma radicale del sistema tributario.

Faelli. E' favorevole in massima.

Gallarotta, raccomanda al commissario che verrà eletto di tenere fermo il prezzo attuale della carta da bollo al disotto di lire 3.60 perchè destinata alle cause povere o quasi povere aumentando invece sensibilmente in misura superiore a quelle proposte dal Governo la carta da L. 3.60 in su. Il maggior gettito potrà giovare anche a migliorare le condizioni della magistratura, dei cancellieri e perciò l'andamento della giustizia.

Votanti 36. Eletto Suardi, ministeriale, con voti 22 — Agnini 10 — Chiaraviglio 2 — Danco 1 — Schede bianche 1.

UFFICIO VIII

Colugno fa osservare che nella discussione sulla precedenza del matrimonio civile prese parte alla discussione ed alla votazione l'on. Sonnino che non appartiene all'VIII ufficio. Chiede si dia di ciò atto in verbale.

Luigi Rossi fa una larga difesa dei provvedimenti finanziarii facendo delle riserve sulla tassa di successione tra ascendenti e discendenti; su quella degli automobili *Salandra* non vorrebbe aumentare le difficoltà in cui si trova il governo. La preparazione tecnica del progetto sente d'una certa fretta. Perchè dobbiamo votare queste tasse? Nel disegno di legge manca il conto del fabbisogno. Quanti milioni ci abbisognano e perchè? Per la guerra si disse che bastavano gli avanzi di bilancio; ma che per il resto dei benefici da realizzare occorrevano le tasse. La Commissione deve chiedere al governo gli opportuni chiarimenti. Ormai si deve parlar chiaro al paese. Nel merito non è contrario ai provvedimenti, ma non ammette la doppia tassa di successione, nè l'art. 6.

Fanno osservazioni *Caccialanza*, *Taverna*, *Moda*, *Stoppato* e *Rota* che parla contro la burocrazia che cresce, aumenta, occupa palazzi, e cresce e cresce e comprime lo sviluppo del paese. Vuole si metta un freno al crescere degli impiegati.

Treves, socialista, nega la sua fiducia a questi provvedimenti che sono effetto di una politica contro la quale egli protesta.

Si procede alla votazione. Votanti 36. Eletto Rossi Luigi, ministeriale, con voti 25, — Salandra, 7; Treves, 3; Caccialanza, 1.

UFFICIO IX

De Vito Roberto riconosce la necessità della riforma tributaria; ma non crede che questo sia il momento opportuno. Ora occorrono provvedimenti urgenti. La riforma tributaria esigerebbe molto tempo. Bisogna inoltre riflettere che per essa occorre un ambiente tranquillo, mentre ora usciamo appena dalle elezioni politiche e siamo alla vigilia delle elezioni amministrative.

Dimostra che i provvedimenti presentati dal Ministero non nuocciono alle industrie, nemmeno a quella delle automobili, benchè questa industria abbia subito una grave crisi.

Nega che i provvedimenti siano antidemocratici. Quando si tratta di ritocchi, non si può modificare il sistema tributario, perciò nei provvedimenti non si può trovare il germe di un sistema diverso dall'attuale. Ma i provvedimenti, specialmente quello per le successioni, hanno tendenze democratiche.

Nava vorrebbe che il Governo preparasse fin d'ora la grande riforma tributaria per farla discutere comodamente, ma approva questi provvedimenti urgenti in massima. E li approvano in massima *Dentice*, *Molina*, *Rubilli*, radicale; mentre *De Giovanni* e *Dugoni*, socialisti, sono contrarii:

Eletto De Vito, democratico ministeriale, con voti 20. — Nava, 1; Raimondo, 2; schede bianche 9.

Un voto eloquente

Chi adattava l'altro ieri l'aritmetica alle *proprie* opinioni e affermava che di fronte alle opposizioni riunite il Governo sarebbe stato in minoranza, ha avuto una smentita aritmetica a due giorni di distanza. I candidati del Governo sono entrati tutti nella Commissione mettendo insieme complessivamente 217 voti, mentre la somma delle opposizioni arriva con 115 voti a passare appena la metà. Si direbbe che i deputati abbiano sentito il bisogno di una grande manifestazione che togliesse ogni dubbio sul significato del voto di giovedì, dal quale però, come abbiamo veduto, uno spassionato osservatore avrebbe dovuto dedurre che il Governo era fortissimo, se riusciva a vincere anche sopra un progetto di legge contrastatissimo ed imperfetto, che verteva su quella materia incendiaria che è la politica ecclesiastica.

Nè i provvedimenti finanziari erano di tal natura da accontentare tutti. Tutt'altro! Anche questa è materia che divide: e il parlamentarismo che sovverte tutto ci ha abituato a considerarla, contro ogni criterio dottrinale, soggettivamente. Accusati dai socialisti di essere antidemocratici, i progetti odierni hanno trovato molti e convincenti lodatori dello spirito democratico che li informava. Parecchi dei candidati ministeriali hanno fatto riserve su qualche punto, e tutti hanno avuto mandato di fiducia.

Un'analisi della discussione ci indurrebbe a credere che è forse matura nel paese una riforma delle imposte dirette col criterio globale e progressivo. Hanno parlato oggi a favore di una imposta sul reddito complessivo gli on. Peano, Patrizi, Marangoni, Marcello, Camera, Amato, Bissolati, Alessio, Libertini Gesualdo, Pipitone, Casalini, Fraccacreta, Ancona, Girardini, Agnini, Nava Cesare, Rubilli, De Giovanni ed altri. Due oratori, gli on. Suardi e Chiaraviglio, hanno, senz'altro, consigliato l'imposta progressiva sul reddito come tema alla Commissione, e uno dei proponenti, l'on. Suardi, un ricco che avrebbe dovuto essere « a priori » contrario, è stato eletto a farne parte. L'invocazione ad una riforma tributaria in questo senso è venuta da tutte le parti della Camera quasi senza contrasto.

Un'altra deduzione si può trarre dalla discussione odierna: l'articolo 6, dell'allegato A del disegno di legge è apparso difettoso. Esso recita precisamente:

« Quando la tassa di registro stabilita per i trasferimenti a titolo oneroso sia inferiore a quella che sarebbe dovuta in base alla presente legge, le alienazioni di beni di qualsiasi natura, che avvengano, con o senza riserva di usufrutto, fra ascendenti e discendenti, fra coniugi e fra parenti fino al terzo grado incluso, saranno sottoposte alle tasse stabilite dalla presente legge per i trasferimenti a titolo gratuito, semprechè la provenienza nello acquirente delle somme costituenti il prezzo dell'acquisto non venga dimostrata in base a titoli che abbiano già pagate, in ragione della loro natura, le tasse stabilite dalla legge di registro ».

E' chiaro che quest'articolo mira ad impedire che si effettuino vendite con usufrutto a favore dell'alienante, in frode della tassa di successione. Molti oratori, pur riconoscendo che l'evasione si verifica, hanno criticato il congegno col quale si vuole infrenarla.

Ma è naturale che, trattandosi di un progetto finanziario complesso, dovessero essere espresse riserve e proposti emendamenti. Il mandato di fiducia ai commissari aumenta, a nostro vedere, il valore politico del voto. La Camera ha riconosciuto l'urgenza di fortificare il bilancio, e di anteporre le cure ricostituenti ad una grande riforma organica vagheggiata ormai da tutti i partiti. E di fronte alla varia materia che doveva dividere sentimenti ed interessi, ha consentito sulla bontà intrinseca dei provvedimenti presentati e sulla necessità che essi siano tradotti in atto da questo ministero, a compiemento della sua vasta opera politica.

Il discorso dell'on. Sonnino alla Camera

sull'impresa di Libia

Seduta del 14 febbraio 1914
Presidenza del presidente MARCORA

Per fatto personale

L'on. GESUALDO LIBERTINI legge il processo verbale.

L'on. MARAZZI chiede la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma come mai si tratta di fatto personale? Lei vuole tornare sulla discussione della Libia?

MARAZZI. Nel verbale è una cosa non esatta...

PRESIDENTE. Ma lei ieri non ha parlato! Comunque, dica pure...

MARAZZI. Nel discorso, splendido di concetti, che ieri ha pronunziato l'on. Labriola, è detto che io avrei consigliato di disperdere le razze beduine. Io invece dissi che i beduini si dovrebbero dedicare alla pastorizia. Nelle mie parole non era nulla di feroce. Esse miravano a giovare a quelle popolazioni ed all'agricoltura.

INTERROGAZIONI

Per un delegato di P. S.

L'on. FALCIONI risponde all'on. Labriola, il quale interroga « sulle ragioni per le quali il delegato Aristide Martignetti è ancora mantenuto in servizio a Capua, sebbene contro di lui penda l'istruzione penale per fatti commessi in occasione delle elezioni e la sua presenza in Capua turbi profondamente l'ordine pubblico ».

Dice che il delegato Martignetti era stato già trasferito prima che fosse stata presentata l'interrogazione.

L'on. LABRIOLA, quando presentò l'interrogazione, ignorava l'avvenuto trasferimento del delegato Martignetti. Egli voleva deplorare certi sistemi elettorali. Contro il Martignetti pendevano delle querele. Egli aveva avuto tre mandati di comparizione. Anche nel nuovo luogo di residenza il Martignetti continuerà a compiere le sue abituali gesta. Vi sono altri funzionari di P. S. colpevoli di violazione della legge per ragioni elettorali. Lo sa anche l'on. Ciccotti.

CICCOTTI. Ma io taccio, perchè altrimenti il Governo darebbe loro delle gratificazioni.

L'on. FALCIONI replica, notando che l'on. Labriola è uscito fuori dal campo della sua interrogazione. Non è accettabile la teoria dell'on. Labriola, secondo la quale, appena sia presentata una denunzia o una querela contro un funzionario di P. S., questo dovrebbe essere non solo traslocato, ma sospeso. Eppure l'on. Labriola ha dato esempio di tanto buon senso, in epoca non lontana. (Ilarità).

RAIMONDO. Ma nel caso attuale, v'erano dei mandati di comparizione.

LABRIOLA. Tre mandati di comparizione.

FALCIONI. Ed appunto avevo già detto che quel funzionario era stato trasferito. L'on. Labriola doveva dichiararsi soddisfatto.

RAIMONDO mormora.

PRESIDENTE. Che ha lei, on. Raimondo? Vuole dirigere lei la seduta? Le cedo il posto. (Ilarità).

RAIMONDO. No, per carità!

PRESIDENTE. Del resto, lei non potrebbe reggere a questo posto! (Nuova ilarità).

Le pensioni ai veterani

L'on. MIRABELLI risponde all'on. Abisso, il quale interroga il ministro della guerra « per conoscere se creda ammissibile che molti veterani della guerra del 1866 debbano ancora attendere la liquidazione della pensione, che la gratitudine della patria volle loro concedere. » Dice che il ritardo spesso dipende dalla mancanza dei documenti necessari, o per altre cause; non certo per colpa della Commissione e molto meno del Governo. L'on. ABISSO raccomanda una maggior sollecitudine verso i veterani. Vorrebbe che il Governo sollecitasse l'assegnazione della pensione, anche in attesa dei documenti.

La disoccupazione nel Ferrarese

L'on. PAVIA risponde all'on. Bussi, il quale interroga « sui provvedimenti urgenti che intenda prendere per provvedere alla dolorosa piaga della disoccupazione nella provincia di Ferrara ».

Nota che il programma dei lavori da eseguire a sollievo della disoccupazione in provincia di Ferrara venne concordato nell'autunno a Bologna tra i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, delle autorità e delle classi operaie. Constata che tale programma ha avuto piena attuazione, giacchè, dei 18 lavori allora concordati, 17 sono stati già appaltati o lo saranno tra breve.

L'on. BUSSI si dichiara insoddisfatto e rileva la gravità della piaga della disoccupazione nel ferrarese.

La bonifica renana

L'on. BENTINI ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per sapere se abbiano fondamento oppure no le voci accennanti a ritardi nell'esecuzione della bonifica renana ».

L'on. PAVIA assicura l'on. Bentini che le voci di ritardi nell'esecuzione della bonifica renana non hanno alcun fondamento. Dopo aver indicati gli appalti già disposti dal Consorzio concessionario della bonifica stessa, dichiara che il Ministero vigilerà perchè sia dato rapido sviluppo ai lavori di questa bonifica da cui attendono tanti benefici le forti e laboriose popolazioni emiliane.

L'on. BENTINI si dice lieto di avere provocato le rassicuranti notizie del Governo intorno alla bonifica renana e si dichiara soddisfatto.

Il terremoto nel Molise

L'on. PAVIA risponde all'on. Spetrino, il quale interroga « per sapere se intendano con la maggiore sollecitudine, proporre provvedimenti legislativi atti ad alleviare le sconfortanti conseguenze dei recenti terremoti in alcuni comuni del Molise. »

Dice che in seguito ai danni prodotti in alcuni comuni della provincia di Campobasso dal terremoto del 4 ottobre p. p. il Governo non ha tralasciato di adottare i provvedimenti urgenti meglio idonei ad alleviare le prime e più gravi conseguenze del disastro. Si vedrà poi d'accordo tra il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro, se si renda possibile adottare ulteriori provvedimenti di carattere definitivo. L'onor. SPETRINO descrive le tristi condizioni di quelle popolazioni e raccomanda vivamente l'attuazione di provvedimenti di umanità e di giustizia.

Le comunicazioni di Messina con Roma e Malta.

L'on. Toscano ha interrogato il ministro delle poste « per sapere se sia a sua conoscenza che la città di Messina per l'accresciuto movimento dei suoi traffici ha urgente bisogno delle comunicazioni telefoniche dirette con Roma e del ripristino di quelle telegrafiche dirette con Malta ».

Risponde l'on. CANNAVINA, assicurando che si sta provvedendo nei limiti del possibile. Il Governo è consapevole dei cresciuti bisogni di Messina, ma specialmente per quanto riguarda le comunicazioni con Malta sono sorte delle difficoltà in conseguenza dell'occupazione della Libia.

L'on. TOSCANO espone le ragioni delle richieste di Messina, che è divenuta centro commerciale di prim'ordine, specialmente per i suoi rapporti con l'Oriente. Le richieste telefoniche ed i telegrammi sono in grande numero.

Il terremoto di Calabria

L'on. Larussa ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per conoscere lo stato delle pratiche concernenti la compilazione dei piani regolatori delle nuove sedi del Comune di Parghelia ed altri Comuni del mandamento di Tropea e soppresso mandamento di Briatico, nonchè delle frazioni di Mantineo, Pannaconi e Comerconi; e per sapere se, dopo otto anni dal terremoto dell'8 settembre, non sarà più oltre ritardata l'esecuzione della legge 9 luglio 1908, che regola lo spostamento di quegli abitati, in relazione all'art. 29 della legge 25 giugno 1906. »

L'on. PAVIA espone lo stato delle pratiche concernenti la compilazione dei piani regolatori delle nuove sedi dei comuni del circondario di Monteleone. Osserva che l'applicazione della legge 9 luglio 1908 si manifesta lenta e difficile e per due ragioni principalmente: per l'opposizione tenace degli abitanti a lasciare il vecchio comune e per la mancanza di mezzi finanziari nei proprietari che debbono procedere alla ricostruzione. Malgrado tali difficoltà e malgrado il lungo ed accurato lavoro occorso per lo studio e la scelta delle località per i nuovi abitati si può dire che per quasi tutti gli abitati da spostare delle provincie calabresi sono compiuti i piani di massima e per alcuni anche i piani regolatori. Confida che se non mancherà la necessaria cooperazione dei comuni e dei privati la legge potrà avere la sua applicazione in tempo non lontano.

L'on. LARUSSA rileva lo stato dei comuni sui quali si abbattè il terremoto dell'8 settembre 1905, e che sono nelle stesse condizioni dell'indomani del disastro. Malgrado della legge 9 luglio 1908, che provvide ai piani regolatori, deplora che non si sia ad essi provveduto o si sia provveduto con ingiustificabile lentezza. Richiama a questo proposito l'attenzione su Parghelia, che dopo otto anni non ha potuto avere ancora assegnata la nuova sede. Elenca i comuni per i quali i piani di massima sono stati provveduti. Lamenta la trascuranza del Governo.

Gli impiegati nelle biblioteche

L'on. Rampoldi ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se presenterà presto al Parlamento, com'egli ha promesso, un disegno di legge organica intesa a migliorare le condizioni attuali di carriera degli impiegati delle biblioteche governative ».

L'on. VICINI dichiara che gli studi per la riforma a favore degli impiegati delle biblioteche sono a buon punto. Si provvederà insieme con una riforma generale del servizio. L'on. RAMPOLDI mette in rilievo le benemerenze degli impiegati delle biblioteche e raccomanda vivamente la loro carriera.

Le spese per la Libia

Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Di San Giuliano, Bertolini, Millo, Facta, Tedesco, Nitti e Colosimo.

Nell'aula sono presenti circa duecento deputati. Le tribune sono gremitissime.

L'on. Comandini.

L'on. COMANDINI premette che non è facile impresa prendere oggi la parola quando è ancora viva la eco delle approvazioni che riscosse l'eloquenza travolgente dell'on. Labriola che pronunziò un acutissimo discorso pur lasciando molti perplessi sulle sue conclusioni, poichè non si comprese udendo quel discorso se l'on. Labriola avrebbe votato a favore o contro il disegno di legge in discussione.

Secondo il contenuto di quel discorso l'on. Labriola avrebbe dovuto avere due voti, uno favorevole alle ragioni ideali dell'impresa, e l'altro contrario al modo come quella impresa fu condotta e alla politica del Governo. Chè altrimenti si fa della sola accademia contraria alle discussioni politiche che debbono essere conclusive e pratiche.

E allora perchè questa ...

...na? Come e perchè levare l'inno del nostro risorgimento per l'avvenire? Se la Libia è stata una necessità storica, bisogna logicamente andare fino in fondo ed aver fiducia nel Governo. Ma le fantasie dei giornali debbono essere sfatate. Si è detto che la Germania avrebbe occupato Homs d'accordo con la Turchia; ed appunto per questo si sarebbe mossa l'Italia.

L'on. Giolitti ha fatto dichiarazioni molto laconiche sulle cause della spedizione. Certo la Libia ci era garantita da accordi internazionali. Eppure è stata necessaria la guerra. Il Governo non vuole compromettere gli alleati, perchè ha sempre detto che la triplice alleanza garantiva lo *statu quo*.

L'on. Comandini a nome dei repubblicani, dice che non si può accordare voto favorevole al disegno di legge. I repubblicani sono contrari all'impresa di Libia per ragioni di sovranità popolare, che è ben diversa da quella concepita dai costituzionali, ed inoltre per quelle ragioni sentimentali onde fu fatta l'indipendenza italiana. Sono contrari anche perchè si è gettato il Paese in un'impresa, della quale non era possibile valutare il peso e le conseguenze. Anche dopo il trattato di Ouchy, permane uno stato di guerriglia, forse più dannoso della guerra. E' stato eliminato ogni commercio in Libia; ogni giorno più le sabbie del deserto invadono l'oasi. Ricorda la relazione della Commissione agrologica e la relazione dell'onor. Franchetti.

Constata come è bastata l'impresa di Libia per far nascere la questione delle forniture con le conseguenze che tutti conoscono. Lo stesso Crispi diceva che non comprendeva le grandi forniture; comprendeva gli acquisti dei materiali mano mano che servono.

Vi è poi la responsabilità politica del Governo che è andato in Libia impreparato, e quella impreparazione ha fatto costare assai di più l'impresa. Conseguenza di ciò è la crisi economica che in questo momento travaglia il nostro paese. Nè a questa crisi si può far fronte con la politica finanziaria del Governo che, per sopperire alle spese della Libia ha ipotecati gli ipotetici avanzi di bilancio a venire. E questa è politica finanziaria dissennata. (Applausi all'Estrema).

Quando il Paese era entusiasta dell'impresa di Libia, bisognava tesaurizzare l'entusiasmo di coloro che battevano le mani.

TREVES. Sarebbero fuggiti tutti.

COMANDINI. Se l'entusiasmo di allora fosse stato tesaurizzato, non si sarebbero stampate tante menzogne; non si sarebbe detto che si andava alla terra promessa e all'Eldorado.

CHIMIENTI. Ma chi l'ha detto?

COMANDINI. I vostri giornali.

CHIMIENTI ed altri. Non è vero.

TREVES. Come non è vero?

DUGONI. Era una menzogna quotidiana!

COMANDINI. Quando con giornali, con opuscoli e con libri si insisteva l'opinione pubblica a favore dell'impresa, si faceva presto a dire che il fato ci traeva in Libia. L'on. Labriola, che ha parlato di destino storico, dimentica che i milioni per la Libia hanno impedito le riforme democratiche e sociali nell'interno.

Noi repubblicani — conclude l'on Comandini — restiamo al nostro posto di opposizione, e neghiamo il nostro voto al disegno di legge per la Libia. (Approvazioni e congratulazioni dall'Estrema Sinistra).

Parla l'on. Sonnino

L'on. SONNINO esordisce dicendo che voterà la presente legge e come sanatoria delle spese già contratte e come autorizzazione di quelle ancora occorrenti per portare l'impresa a buon fine, estenendosi da tutte quelle recriminazioni sul passato che non avrebbero ormai alcuna utilità pratica.

Ma venuti oggi dinanzi alla Camera, dopo due anni di pieni poteri finanziari, i conti dell'impresa libica, per una somma complessiva di un miliardo e un quarto, si fermerà brevemente sopra alcune questioni di bilancio connesse con l'impresa, che per considerazioni di vario ordine non si potevano discutere serenamente durante la guerra.

Nell'esposizione finanziaria del 20 dicembre u. s. si legge che l'esercizio 1912-13 chiuse con un avanzo di oltre 114 milioni, da cui togliendone 3 per peggioramento nella gestione dei residui « risulta che la gestione dell'esercizio 1912-13 ha recato al Tesoro un beneficio di 111 milioni », somma che fu così distribuita:

4 milioni a favore del demanio forestale di Stato — 12 milioni per la costruzione di edifici dello Stato nella capitale — 53 milioni in aggiunta agli stanziamenti straordinari per la marina militare — 42 milioni in conto delle somme anticipate dal Tesoro per le spese della spedizione in Libia.

La cifra di 114 milioni di avanzo della competenza risulterebbe secondo la spiegazione data negli allegati alla stessa esposizione finanziaria, da un reale avanzo delle entrate e spese effettive di 129.600.000 lire, e da una deficienza nel movimento capitali di 15 milioni.

Fatte dunque a carico dell'avanzo le enumerate impostazioni, di cui 69 milioni rappresentano nuove spese effettive (4 più 12 più 53) parrebbe, a prima vista, confortante il fenomeno che il bilancio di competenza abbia potuto con tutto ciò fronteggiare circa 50 milioni di spese per la guerra — di cui 42 presi sull'avanzo e altri 7.8 già iscritti nel bilancio.

Dall'avanzo al disavanzo

A chi però getti uno sguardo sui risultati, anche sommari, del consuntivo 1912-13, apparisce una realtà alquanto meno rosea, ed è che quella gestione, anche non conteggiandosi un solo soldo di spesa per la Libia, chiude oggi, malgrado i suoi 141 milioni di dazio sul grano (56 di più dell'esercizio precedente) con un disavanzo reale, cioè con un disavanzo tra le entrate e le spese effettive di milioni 7.614.

In questa cifra non è nemmeno compresa alcuna parte della somma di 11 milioni per spese effettive civili in Libia, accertate per gli ultimi sette mesi dell'esercizio stesso, spesa menzionata in un conto speciale allegato al consuntivo, ma non iscritta nella competenza.

Ma come si conciliano siffatte affermazioni col risultato annunziatovi dal Ministro del Tesoro e che egli qualifica come splendido?

Il Ministro, intento a glorificare la situazione finanziaria, dopo aver detratto dalla spesa effettiva i 43 milioni della Libia, sottrae quindi dai risultati generali del bilancio un'altra somma di 76.12 (19 per lavori pubblici, 27.12 per la guerra e 30 per la Marina militare) con la speciosa argomentazione che si tratta soltanto di una anticipazione di spese assegnate già da leggi speciali ad un esercizio venturo, per poter così annunziare un grosso avanzo di competenza, che giovi a coonestare la iscrizione di nuove e maggiori spese per 69 milioni, e inoltre fa apparire che con tutto ciò il bilancio normale copra 42 milioni di spese della guerra libica.

E il Ministro si compiace dei suoi sentimenti di « austerità finanziaria » (sono sue parole) per aver caricato sopra un avanzo così ottenuto 12 milioni di spese per edifici di Roma cui egli avrebbe facoltà di far fronte con i mezzi del Tesoro: quasi che questa facoltà mutasse la natura di tali spese.

Spieghiamoci chiaro: io non intendo muovere questioni di legalità o illegalità, e nemmeno intendo oggi esaminare se siamo o no in avanzo o disavanzo, e per quali cifre, — ma mi occupo esclusivamente di una questione di chiarezza e di sincerità finanziaria.

Oggi per una serie di articoli fatti votare in tante disparate leggi speciali, e stirandone via via l'interpretazione, si è giunti al punto di lasciare di fatto alla assoluta discrezione del ministro del Tesoro di impegnare moltissime spese effettive facendole figurare in qualunque esercizio vuole e spesso anche in qualunque categoria vuole, e magari di non conteggiarle nei risultati generali, quali egli li espone alla Camera, della competenza stessa in cui vennero stanziate.

Egli nell'esposizione finanziaria non tiene conto di quelle spese nel primo computo dei risultati della gestione, e così può sempre proclamare l'esistenza di un grosso avanzo effettivo, dopo di che carica su questo apparente avanzo una serie di altre nuove e maggiori spese, magari anch'esse già impegnate e pagate. E così si verifica che con un conto consuntivo che vi presenta uno sbilancio nella categoria I di 257 milioni, e ove si sottragga completamente ogni cifra per la Libia di oltre 7 milioni, si seguita a diffondere nel paese la fallace impressione che lo esercizio 1912-13 abbia fornito un avanzo effettivo di cento e più milioni, e che il bilancio ordinario abbia in quell'anno potuto far fronte a 40 e più milioni di spese libiche.

Da un triennio a questa parte gli artifici contabili del bilancio si sono talmente moltiplicati da rendere assai malagevole al Parlamento di darsi chiara ragione dello stato vero delle cose.

In primo luogo nei bilanci dei vari dicasteri comparisce oggi una numerosa serie di spese effettive per cui il ministro è autorizzato a ricorrere a conti correnti con la Cassa Depositi e con speciali Istituti o Enti locali, oppure a cosidette anticipazioni del Tesoro, e si stanzia solo una annualità fissa per un numero più o meno lungo di anni, mentre agli effetti reali della competenza la spesa si compie entro un termine di gran lunga minore.

Il giuoco delle anticipazioni

E qui l'on. Sonnino si addentra nell'esame minuzioso dei vari gruppi di spese, criticando il sistema d'impostazione delle anticipazioni nelle varie categorie degli esercizi.

Così intanto la spesa vien fatta, e nell'anno dopo o in quello più lontano da cui si sia presa la anticipazione, si toglie una corrispondente somma dal rispettivo capitolo della Categoria I, perchè anticipata nell'esercizio precedente e s'iscrive invece nella Categoria III come rimborso al Tesoro. Così si guadagna di non conteggiare la spesa agli effetti parlamentari nell'esposizione dei risultati dell'anno prima, e poi di sottrarla dalla Categoria I facendola apparire come un miglioramento patrimoniale nella previsione dell'anno successivo.

Questo giuoco delle cosiddette anticipazioni si è fatto funzionare, come abbiamo già veduto, nella gestione 1911-12 per ben 62 milioni, e nel 1912-13 per 76,12. Nell'avvenire si potrà usarne anche più in grande grazie alla facoltà chiesta con l'art. 3 della legge di bilancio della marina pel 1914-15, che rende applicabile il metodo alle spese ordinarie.

Non ho in massima nulla da obiettare, ogni qualvolta vi sia un largo di bilancio, a che si preferisca di anticipare sulle somme di spese assegnate da leggi speciali ad esercizi futuri, anzichè votare nuove e maggiori spese d'altro genere (dato che non convenga, di tale largo di bilancio, lasciarne piuttosto profittare semplicemente il Tesoro); ma ciò a patto che non si alteri ogni sano concetto di bilancio di competenza, come si fa ora, col valersi della pericolosa finzione di contrapporre in entrata nella Categoria III un corrispondente credito del Tesoro di fronte ai bilanci futuri, cioè sostanzialmente di fronte a sè stesso, non tenendo poi alcun conto della maggiore spesa effettiva così impegnata nel riassunto dei risultati generali dell'esercizio agli effetti di valutazione della competenza.

Non vi parlo poi delle spese straordinarie per lavori pubblici nell'Eritrea e nella Somalia, che appariscono soltanto nei conti propri di ciascuna colonia, e che si fanno con debito.

Tutto ciò indipendentemente dalla Libia e dalle relative partite di spesa fin qui impegnate, sia di guerra sia di pace, sia militari sia civili.

Con questi svariati congegni il ministro del Tesoro si è costituito a poco a poco tutta una tastiera di facoltà in riserva, da far valere secondo le contingenze, con semplici decreti ministeriali, quindi ignorati via via dal Parlamento, per poter far comparire sempre sicuramente un notevole avanzo di bilancio effettivo, così nelle previsioni come, a esercizio chiuso, nelle Esposizioni finanziarie, indipendentemente dall'ammontare reale delle spese effettive che impegna.

E veniamo alla Libia.

Le spese della Libia

Il Ministro ci ha presentato il conto delle spese fatte per la Libia a tutto il 31 dicembre 1913, e le richieste di autorizzazione per quelle previste a tutto il 30 giugno 1914, periodo in cui la contabilità libiche verrebbero in massima normalizzate con la regolare votazione del bilancio della Colonia.

Alla cifra di 1,245,302, quanto sarebbe costata la guerra, con gli impegni assunti dalla Guerra, dalla Marina e altri Ministeri, andrebbe aggiunta la somma di spese civili che occorrerà per l'esercizio in corso dal 1.o gennaio al 30 giugno prossimo; ma a fronteggiarla, dovrebbero bastare largamente le entrate proprie della Colonia dell'intero esercizio stesso; nel qual caso, resterebbe sempre disponibile sul conto corrente dei 50 milioni un margine di oltre 15 milioni.

Dal 1.o luglio prossimo si prevede nel bilancio delle Colonie per l'esercizio 1914-915 una spesa in Libia di 123 1/2 milioni, alla quale si farebbe fronte: con le entrate proprie della Colonia per lire 16.228.000; — con mutui della Cassa Depositi (per lavori pubblici e costruzioni ferroviarie) per lire 16.400.000 — a carico del bilancio ordinario, per lire 47.305.000; — e a carico del Tesoro, cioè allo scoperto, per lire 46 milioni.

Tutto ciò nel supposto che di qui al 31 dicembre si sia completamente regolarizzata la situazione militare in Cirenaica, il che resta alquanto dubbio. Eventualmente si provvederebbe nel secondo semestre con decreti reali fino all'ammontare di altri 46 milioni.

Di fronte a tutte queste spese impegnate o previste, osserverò soltanto agli intenti dell'odierno mio discorso, che in questi tempi di telegrafo con e senza fili, apparisce scorretto e poco giustificabile, anche in tempo di guerra, che si sia impegnata una somma di ben 80 milioni senza alcuna preventiva autorizzazione formale nè di legge nè di decreto. Nè per giustificare tali impegni possono invocarsi le facoltà straordinarie concesse al Governo in casi eccezionali dall'articolo 16 della legge 17 luglio 1910 per spese militari, facoltà che il Ministero ha in questi ultimi mesi già stirata fino al punto da farne una specie di art. 14 della Costituzione austriaca, imperocchè anche quell'articolo richiede sempre la preventiva emanazione di appositi decreti reali.

Un altro punto riguardante le forme contabili che si vorrebbero applicare per le spese civili della Libia, mi sembra meritevole di rilievo, ed è quello implicato nella disposizione proposta nell'art. 5 della legge di bilancio dell'entrata pel 1914-1915.

La concessione fatta dalla legge, che approvò la pace di Losanna, di far fronte a tali spese mediante un conto corrente col Tesoro si poteva giustificare nel momento in cui fu fatta, per la necessità di esimere l'Amministrazione dall'obbligo di seguire tutte le norme, forme e controlli prescritti dalla legge e dai regolamenti di contabilità generale dello Stato. Ma non si può volerne trarre la conseguenza che il totale della spesa che risulti realmente impegnata nelle singole categorie durante un dato esercizio non debba venire conteggiato nella valutazione dei risultati generali di competenza della gestione stessa, agli effetti di stabilire se quell'esercizio desse o no un avanzo, e tanto più quando di quell'avanzo si vuol far uso per nuove e maggiori spese.

Onde riesce illusorio e, secondo me, finanziariamente poco sincero, il parlare di un avanzo del 1912-13 all'infuori della spesa civile (per lo meno di quella effettiva) già contabilmente impegnata e dichiarata per la Libia.

L'on. Tedesco interrompe

Aggiungasi che nel progetto che stiamo ora discutendo si determina che a questo stesso atteso avanzo dell'esercizio attuale debba pure imputarsi la somma di L. 4.917.425, come prima metà delle somme già prelevate per spese proprie dell'Interno, degli Esteri e delle Poste dall'altro conto corrente straordinario del Ministero della guerra, dovendo la seconda metà pesare sull'esercizio venturo. Con questi metodi si travisa a poco a poco tutto il concetto del bilancio di competenza quale intende essere il nostro.

Che serietà ha lo imputare per legge una determinata spesa *già impegnata* e magari pagata a carico di un eventuale avanzo futuro della competenza, anzichè puramente e semplicemente sulla competenza stessa? Che cosa significa lo scrivere in entrata del 1914-15 una somma come ricavata da una competenza anteriore? — e che senso ha il contrapporvi in uscita una corrispondente cifra a rimborso di una finta anticipazione del Tesoro cioè, in realtà, di un celato disavanzo o minore avanzo reale di un conto anteriore? — Assolutamente nulla.

TEDESCO. Per il demanio forestale, lei, insieme con l'on. Luzzatti, fece qualche cosa di simile....

LUZZATTI. — Ma noi facemmo ciò sull'avanzo che era sicuro...

SONNINO. Allora non si trattava di spesa già impegnata, ma ci proponevamo di costituire a poco a poco un fondo per il demanio forestale, accantonando gli avanzi sicuri. Qui invece si caricano eventuali avanzi futuri. La cosa è ben diversa (approvazioni all'estrema).

Oggi i metodi delle spese ultra-straordinarie per i LL. PP. con accensione di debito tipo Magliani sono antiquati. Oggi si legifera che a tali e tali spese si provvederà con prelevamento dalla Cassa o coi mezzi ordinari di Tesoreria o mediante un conto corrente con la Cassa Depositi. Da quel momento si possono, volendo, commettere tutte quelle spese senza conteggiarne la cifra nei risultati della competenza in cui vengono impegnate quali vengono esposti nella esposizioni finanziarie; — si procura così di poter dichiarare il bilancio in avanzo, e poi di questo avanzo si attribuisce, a volontà, una somma sia ad altre nuove spese, sia a rimborso del Tesoro di altre anticipazioni fatte sotto diversa forma.

E' reso così più agevole anche il giuoco dell'avanzo *girante*.

Nel caso poi che non riesca di imputare a carico di un reale avanzo della Categoria I la prima anticipazione di rate future determinate da leggi speciali, si può egualmente ricorrere con vantaggio al giuoco di tali anticipazioni, e ciò scrivendo a carico del primo esercizio nella Categoria I la quota anticipata, ma contrapponendovi una corrispondente somma in entrata nella Categoria III, come prelevamento dalla Cassa. Con ciò si ottengono parecchi vantaggi oltre quello di contentare chi chiedeva la spesa.

Conclusione

In mezzo a questo groviglio di artifici contabili, di conti e di fondi speciali, di anticipazioni di assegni per decreto ministeriale, di prelevamenti dalla Cassa, di crediti del Tesoro verso i bilanci futuri e per spese tanto ordinarie quanto straordinarie, di imputazioni a carico di avanzi passati di spese da farsi o a carico di avanzi futuri di spese già fatte, il Parlamento è messo nella assoluta impossibilità di esercitare alcun efficace e tempestivo controllo sulla spesa.

L'on. Sonnino continua dicendo che la Camera ad ogni proposta di nuove deroghe alle buone regole contabili, vota incosciente e distratta ed il Paese si culla nella illusione delle ricchezze ufficialmente decantate.

La illusione della ricchezza diventa nuovo stimolo al dispendio. *Opinio copiae causa inopiae*.

Così si acuiscono gli appetiti, intensificando la pressione di ogni singola regione e località o classe e gruppo per accaparrare a proprio beneficio la insperata manna finchè dura.

Non si tratta qui, giova il ripeterlo, — dice l'oratore, — di contestare l'esattezza contabile delle cifre riprodotte nelle scritture quali vengono approvate dalla Corte dei Conti, non della stretta legalità delle disposizioni ministeriali; bensì di giudicare il metodo adottato dal Governo creandosi da anni, con una serie di singole autorizzazioni da lui richieste, tutto un macchinario di illusionismo ottico, di cui l'amministrazione può valersi per togliere al paese ogni diretta e chiara visione della realtà, ogni possibilità di rendersi conto da sè dello stato vero delle cose.

Si aumentano di milioni gli stanziamenti straordinari perfino per Decreto legge e non solo per la competenza in corso, in cui può apparire una qualche ragione di urgenza, ma anche per gli esercizi futuri, pei quali vi era tutto il tempo di aspettare di provvedere con legge ordinaria.

Ho finito. Non si cerchi *more solito* di turare la bocca ed ogni critica per quanto serena, accusandola di danneggiare all'estero il credito dello Stato.

La democrazia ha bisogno di verità e di sincerità come di elementi essenziali di vita e di salute.

E l'on. Sonnino termina ricordando le parole d'uno statista americano, il Root, il quale dice che a furia di espedienti e di deviazioni, i principî generali più giusti possono restare lettera morta.

(Applausi all'Estrema — Congratulazioni di parecchi deputati, fra i quali gli on. Salandra, Rubini, Ancona, Lucifero, Chimienti, Lucci).

L'on. Graziadei

Parla poi l'on. Graziadei, il quale svolge questo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a pubblicare i documenti diplomatici relativi all'impresa libica sino al trattato di Losanna e delibera la nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla spesa della guerra a tutto il 31 dicembre 1913 ».

La legge Credaro agli Uffici

I provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale saranno esaminati dagli Uffici, secondo tutte le probabilità, giovedì prossimo.

Meritata onorificenza francese a un funzionario romano

Abbiamo da Costantinopoli:

I lettori della *Tribuna* furono a suo tempo informati della bella prova di coraggio e di abnegazione compiuta dal funzionario dell'Ambasciata Italiana cav. F. Soletti, romano. Incendiatosi l'estate scorsa l'Ambasciata di Francia a Terapia, il disastro prese subitamente terribili proporzioni, con terrore generale, poichè era manifestamente impossibile organizzare il salvataggio.

Il Soletti, un giovane ardito e robusto, accorso sul posto, sentendo dire che in una stanza dovevano essere effetti preziosi dell'ambasciatrice di Francia signora Bompard, si slanciò repentinamente fra le fiamme. Ma la gente che assisteva commossa a questo gesto di valore italiano, trasse un urlo. Il soffitto della stanza dov'era entrato il Soletti sprofondò fra un nugolo di fumo e fra altissime lingue di fiamme rabbiose. Tutti temettero che il giovane fosse per rimanere vittima del suo coraggio.

Fortunatamente, in pericolo di vita, il Soletti non si perse d'animo. Con uno sforzo supremo, uscì dalla bolgia dov'era caduto. Ma come ridotto! Si temette che non potesse guarire più. Le mani e il viso erano atrocemente piagati.

Il vigore e la salute giovanile del funzionario italiano ebbero ragione per altro del male. E oggi, pure conservando ancora, dopo tanti mesi, la traccia delle abbruciature, il Soletti è perfettamente ristabilito.

L'Ambasciatore di Francia manifestò subito al Soletti la sua gratitudine per il bel gesto compiuto, recandosi a visitarlo all'Ospedale, dove lo elogiò e ringraziò con affettuose parole.

Ma il Governo francese ha tenuto a solennemente testimoniare della intrepidità del nostro giovane funzionario conferendogli l'alta onorificenza della *medaglia d'oro al valore*. Congratulazioni.

Giunta delle elezioni

Per Roma IV

si delibera il comitato inquirente De Nava, Meda, Montemartini

Ieri sera alle 8, dopo nuova e ampia discussione in seduta segreta, la Giunta delle elezioni prese le seguenti deliberazioni intorno all'elezioni del IV collegio di Roma nella persona di Luigi Medici del Vascello:

1. di ritenere valide — con 14 voti favorevoli e 5 contrari — le schede che recavano il *predicato* « del Vascello »;

2. di respingere le eccezioni di ineleggibilità circa i rapporti d'interessi del proclamato con lo Stato;

3. di nominare un comitato inquirente sul modo con cui procedette l'elezione.

Questo comitato, deliberato dalla Giunta all'unanimità, è stato nominato stamane dal vice presidente on. Romanin-Jacur, in assenza del presidente Ronchetti, malato.

Prima di addivenire a questa deliberazione una lunga discussione si svolse in seno alla Giunta ed a tale discussione parteciparono quasi tutti i componenti.

Il relatore on. De Nava — sull'argomento della validità delle schede — aveva proposto di ritenerle nulle e appoggiarono la sua tesi gli onorevoli Prampolini, Scalori, Magliano e Pala; mentre gli onorevoli Daneo, Ciuffelli, Dari, Alfredo Baccelli, Stoppato, Bonicelli, Meda, Calisse, Zaccagnino e Nuvoloni, ritenendo che il predicato « del Vascello » sia un'integrazione del cognome, dichiararono di ritenere la validità della scheda. Nella prima votazione che ne seguì e nella quale trionfò la tesi Ciuffelli-Baccelli, si astennero il Presidente e l'on. Montemartini.

Quanto alle accuse di corruzione, l'on. De Nava si trattenne lungamente ad esporre le sue impressioni, proponendo che si dovesse ricorrere ad un'inchiesta. La Giunta accolse la proposta del relatore e decise all'unanimità di nominare un comitato inquirente che investighi su tutta l'elezione; comitato costituito di tre membri: del relatore on. De Nava e degli on. Montemartini e Meda.

Il Comitato inizierà al più presto le sue indagini. Naturalmente dato l'enorme lavoro che la Giunta deve espletare in questi giorni, il Comitato non potrà esaurire il suo compito se non in un paio di settimane.

Termini Imerese, Modugno e Napoli XII

sono state convalidate

La Giunta delle elezioni, in seduta segreta, ha proposto stamane la convalida delle elezioni, discusse in seduta pubblica, dei collegi di Termini Imerese (proclamato Aguglia); di Modugno (proclamato Abbruzzese); di Napoli XII (proclamato Adinolfi).

Per le elezioni dell'on. Nasi

Nella riunione segreta di ieri della Giunta, l'on. Pala propose il quesito se e quando la Giunta debba discutere le elezioni dell'on. Nasi, senza cioè attendere il giudizio della Cassazione.

La Giunta diede incarico agli on. Pala, Facelli e Montemartini, relatori delle elezioni dei tre collegi in cui è stato eletto l'on. Nasi, di mettersi d'accordo e riferire in merito al quesito sollevato dall'on. Pala.

Le distrazioni dell'on. Sonnino

Giovedì scorso nell'VIII Ufficio la votazione ha avuto questo risultato:

Primo scrutinio: Cotugno 14 — Stoppato 16 — Treves 5. Bianche 5, nulle 2.

Proclamato il ballottaggio fra gli onorevoli Stoppato, cattolico, e Cotugno, radicale.

Riuscì eletto l'on. Stoppato con voti 19. Cotugno ne ha 14. Le bianche sono 10.

Aveva parlato contro il progetto e votato in quest'ufficio l'on. Sonnino.

Stamane, prima che l'Ufficio VIII iniziasse l'esame dei disegni di legge che gli erano sottoposti, l'on. Cotugno ha fatto mettere a verbale che l'on. Sonnino appartiene all'Ufficio VI. E qui, avvertito dell'errore dell'altro giorno, oggi l'onorevole Sonnino aveva preso posto.

La Camera di ieri

Diamo la fine della seduta di ieri che non potè trovar posto in tutte le edizioni.

Le spese per la Libia

A questo punto assume la presidenza l'on. MARCORA. Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Millo, Finocchiaro-Aprile, Nitti, Sacchi, Tedesco e Colosimo.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alle spese per la Libia.

L'on. Mosca

Accennate alcune critiche sul progetto dell'azione militare, che l'oratore non crede di approfondire, egli dice che su tutto l'andamento della guerra gravò un errore iniziale, che è stato già da un pezzo rilevato. Cioè, che se la preparazione remota era eccellente, mancò quella prossima, quella dell'ultimo mese, perchè la dichiarazione di guerra fu precipitata e precipitato pure il bombardamento e lo sbarco dei marinai a Tripoli.

Non si può ancora affermare se questa precipitazione sia stata necessaria o no, perchè evidentemente su di essa influirono motivi d'indole internazionale, sui quali solo il presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri potrebbero informarci.

E l'oratore non si sentì di criticare la politica estera, come non si sente di criticare Domeneddio, perchè coloro che la politica estera dirigono, senza essere infallibili come Dio, sanno però tante cose che sono ignote ai comuni mortali.

La colonia — osserva l'on. Mosca — non dispone di più di 50 mila chilometri quadrati coltivabili, e non è detto che tutti possano essere coltivati da coloni italiani.

Il grande equivoco preso da molti osservatori consiste nello avere scambiato la capacità generica di un terreno a produrre una derrata con la convenienza economica di produrla. Difatti è certo che se il costo della derrata prodotta in quel terreno viene ad essere più caro che altrove, nè il capitalista nè l'operaio potranno reggere alla concorrenza; a meno che il primo non consenta a perdere il frutto del suo capitale e l'altro non si contenti di un salario di fame.

Gli studi recenti fatti da persone competentissime confermano le prime impressioni dell'oratore, cioè che la palma dattilifera, l'olivo, l'allevamento del bestiame e forse l'orzo sono le sole culture economicamente convenienti in Libia, ed esse non richieggono una mano d'opera italiana numerosa anche perchè per qualcuna è adattissima quella indigena, che si contenterà sempre d'una retribuzione minore.

L'on. Marazzi accennava al concetto di respingere gli indigeni dalla costa verso l'interno, cioè verso il deserto: e ciò significa praticamente in buona parte il loro sterminio. Ora, certi progetti è inutile enunciarli ed anche concepirli, quando non si avrebbe la forza morale od immorale di eseguirli, perchè troppo ripugnanti all'indole del nostro popolo e dei nostri tempi.

Insiste infine sulla necessità di costituire al più presto un nucleo di truppe coloniali formato di soldati italiani. Se la grande guerra potè essere condotta con i soldati di leva, sarà sempre più malagevole di fare con essi la guerriglia.

Termina ricordando che siccome noi non avremmo tollerato che un'altra nazione si impadronisse della Libia, era fatale che presto o tardi dovessimo occuparla. Data questa premessa nessun altro sistema era buono, nè quello della così detta penetrazione economica, nè l'altro della occupazione parziale limitata ad alcuni punti della costa.

Il discorso dell'on. Mosca è stato ascoltato con viva attenzione dall'intera Camera. Alla fine l'oratore è stato calorosamente e ripetutamente applaudito ricevendo molte congratulazioni fra i colleghi.

L'on. Labriola

L'on. LABRIOLA comincia citando uno scrittore inglese di cose politiche che è anche un grande giurista il quale recentemente faceva notare, a proposito della guerra di Tripoli, che il controllo parlamentare è presso che nullo negli Stati di Europa. Il rammarico non si riferiva soltanto all'Italia, ma anche ad altri paesi non esclusa l'Inghilterra. Vi sono soltanto la Francia in cui il controllo si esercita dal Parlamento vigile e rapido, e il sistema americano per cui il Senato può vagliare qualunque atto del potere esecutivo per ciò che si riferisca ai rapporti internazionali.

Il controllo parlamentare

Questo rallentato controllo parlamentare io credo — continua l'oratore — che si spieghi con il fatto che il Parlamento è nato in un momento di antitesi fra i diritti della Corona e i diritti del popolo; cessata e attenuata questa lotta anche il controllo parlamentare fatalmente si venne allentando in molti Stati, mentre in altri è rimasto ancora relativamente vigile. E' certo però che il nostro Paese non è uno di quelli in cui il controllo parlamentare sia maggiore. Per esempio la politica estera si è ridotta da qualche tempo a questa parte in una serie di colloqui fra il Ministro degli Esteri e l'on. Barzilai.

Quando mi son permesso di chiedere qualche documento sulla guerra l'on. Giolitti mi ha additato a la pubblica opinione come uno che non fosse buon patriota. Eppure in tutta Italia non si parla che della Libia; ogni cosa risente l'influenza, il peso dell'impresa. Ma la questione è ancora quasi nuova al Parlamento. Potrebbe persino accadere che essa si riaprisse da un momento all'altro. Il Ministro degli Esteri potrebbe fare una comunicazione, in seguito alla quale cambiassero i nostri indirizzi. La verità è che noi non abbiamo mai potuto discutere. Qui alla Camera, in principio dell'impresa, il patriottismo servì di occasione per far tacere l'espressione sincera del proprio pensiero. Parlò, in una certa seduta, l'onor. Giolitti; l'on. Carcano presentò un ordine del giorno di fiducia (funzione questa che, sembra ormai a lui riservata) e più non si discusse. Così si andò innanzi sino a novembre. Dopo quell'epoca ogni discussione sulla Libia è stata molto relativa. Non è stato mai affrontato il punto centrale del problema.

Riconoscimento della necessità dell'impresa.

Parlando dell'impresa di Libia, noi non possiamo che trattare la parte amministrativa. Ma, per conto mio, non esito a dire che assolvo i ministri responsabili di quella impresa. Ho udito i discorsi di parecchi miei compagni, ma non mi sono convinto delle ragioni da essi esposte. Nemmeno l'on. Modigliani mi ha convinto. Se a quel posto, al banco del Governo, vi fossero stati non i rappresentanti della monarchia, ma i rappresentanti della repubblica sociale, essi non avrebbero esitato a fare quel che il Governo italiano ha fatto. (Commenti all'estrema — approvazioni sugli altri banchi).

Sentivo il bisogno di scaricarmi dalla responsabilità di esprimere chiaramente il mio pensiero; e lo ho fatto. Senza compulsare tante carte e discutere tanto a lungo, credo che quella impresa era indeclinabile. (Approvazioni).

Ieri, mentre l'on. Schanzer pronunziava L'impresa di Libia non ha il carattere coloniale, nel senso imperialistico della parola, che alcuni hanno creduto di trovarvi. Non ho alcuna difficoltà a dire sin da ora che in quel caso, nelle condizioni nelle quali la politica borghese italiana si trovava in quel momento, non si poteva fare a meno del compiere l'impresa di Libia. Spesse volte gli uomini che credono di decidere di una situazione, sono spinti invece di spingere; la loro volontà non è più arbitra; debbono agire per forza.

Orbene noi siamo stati spinti verso l'impresa di Libia. La Camera non è un'accademia. Essa deve giudicare di cose concrete; per ciò non adopero eufemismi e circonlocuzioni.

L'occupazione libica non è stata, osserva l'oratore, nè un'impresa capitalistica, nè un'avventura imperialista.

Essa fu veramente determinata da ineluttabili fatalità storiche superiori al volere umano, dipendenti dalla situazione geografica del paese e delle condizioni essenziali della nostra stessa esistenza. (Approvazioni).

Il mare non unisce, ma divide, e per i popoli di due sponde opposte non v'è che un dilemma: attrarre od essere attratti.

V'era il pericolo che quell'ultimo lembo di spiaggia africana potesse essere occupato da un'altra Potenza; pericolo grave ed imminente rivelato da molteplici e significanti indizi.

"Il mondo è tenuto dai forti"

E quanto all'ingrandimento del nostro territorio, rimarrebbe sempre la questione se convenga la soluzione orizzontale o quella verticale, che già affaticava alcuni uomini politici durante la storia del nostro risorgimento. Napoleone reputava che la soluzione migliore fosse quella in senso orizzontale; gli avvenimenti poi favorirono la soluzione verticale, che potrà essere anche buona ma a condizione che le due parti, settentrionale e meridionale, abbiano eguaglianza di forze di energia di civiltà e di commerci; perchè guai a noi se si venisse a creare una disparità fra le due parti. (Vivi applausi. Applaudono anche alcuni costituzionali).

E' condizione indispensabile per mantenere integra quella unità nazionale che è stato il nostro sogno attraverso i secoli che la parte peninsulare ed insulare del paese non possano mai essere attratte da influenza straniera. (Applausi).

Quanto alla nostra posizione politica rispetto alle altre nazioni — continua l'oratore — io penso che l'avvenire del mondo socialistico non consentirà nelle differenze della specie e nella cancellazione di qualche differenza della carta geografica. Non voglio dunque che dalla carta geografica dell'Europa sia cancellata la nostra differenza. (Applausi dei costituzionali).

Noi tutti in questo momento abbiamo il compito e il dovere di evitare che altri si arricchisca a spese nostre, tenendo conto che il mondo è tenuto dai forti. In questo momento si può dire che quattro sole grandi potenze tengano in mano con un giuoco di ferro e di oro, tutto il mondo civile. Noi perciò in questo momento abbiamo il dovere della solidarietà per evitare le altrui sopraffazioni. (Commenti. Approvazioni).

Nè meravigli quello che io dico poichè la prima condizione per l'attuazione del socialismo è la libertà onde noi socialisti dobbiamo impedire che qualcuna delle quattro grandi Potenze ci tolga la libertà di sviluppo autonomo, prima condizione per il prosperare del socialismo. Per queste ragioni io non posso consentire con alcune considerazioni svolte dai miei compagni socialisti mentre riconosco giuste molte cose dette dall'on. Gaetano Mosca a la cui io pienamente consento, pur non consentendo nelle sue conclusioni.

Ma mentre riconosco la forza di alcuni argomenti politici, ritengo fermamente che la impresa di Libia non costituirà mai un'opera colonizzatrice come da alcuni si è voluto far credere e anche dal capo del Governo il quale in un suo discorso disse che in Libia sarebbero potuti andare un milione di italiani.

Difficoltà di emigrazione in Libia

L'emigrante italiano va nelle città, non nelle campagne. Così avviene in America, in Algeria, dapertutto. La fatica pesante dei campi non alletta molti di essi, il contadino lascia la terra, non per prendere un'altra terra, ma per vivere in città. Del resto, basta consultare le pubblicazioni del Ministero; ad esempio la relazione della Commissione agrologica in Libia. Essa rileva che in Libia manca assolutamente l'acqua; bisognerebbe scavare dei pozzi. Se non vogliamo credere alle pubblicazioni ufficiali, possiamo rivolgerci a quelle private; per esempio, allo studio del senatore Franchetti. Egli è un ottimista, favorevole alla Libia; eppure le sue ultime conclusioni sono nel senso che in Tripolitania vi è ben poco o nulla da sperare, quanto a colonizzazione.

Il contadino ha bisogno di un piccolo possesso capitalistico, di formarsi un peculio.

Se è così, perchè rifiutare le logiche conseguenze di questo fatto? La Libia non si presta ad essere la mèta di gruppi e di correnti di emigrazione. Lo riconosceva, in fondo, anche l'on. Mosca. Bisogna dunque considerare l'impresa di Libia esclusivamente come un fatto politico. Come tale, essa mantiene la sua importanza.

Ma il Governo ha il dovere di cambiare tutto l'orizzonte della impresa stessa; deve avere un differente concetto circa l'avvenire della colonia. La terra africana, eccettuata la zona più mediterranea, non potrà mai prestarsi ad una colonizzazione; non solo ma essa non si presta nemmeno dal punto di vista climatico ed igienico.

Bisogna considerare diversamente gli indigeni.

L'on. Marazzi, col suo discorso, ci ha dimostrato quale concetto ne abbiano gli uomini d'armi. Egli ha parlato della popolazione beduina come di gente selvaggia. Invece quella popolazione appartiene alla razza che ha creato la civiltà nel Mediterraneo (Commenti). Noi stessi apparteniamo a un ceppo etnico affine a quello dei berberi ad esempio: i liguri...

RAIMONDO ed altri deputati liguri interrompono ridendo.

LABRIOLA. Sono nobili ceppi della razza umana. In Libia gli italiani non si sono incontrati con selvaggi ma con gruppi etnici che hanno creato opere durature di civiltà, di arte e di letteratura. Pertanto non si doveva, qui alla Camera, per la stessa dignità del Parlamento, parlare di essi come se ne è parlato. Con il decreto che dichiarava la sovranità sulla Libia, si mettevano quelle genti sotto la nostra protezione. (Approvazioni all'estrema).

Da un punto di vista puramente strategico, le repressioni nell'oasi furono un grave errore. Senza di esse, la guerra non sarebbe continuata così aspra e così a lungo. L'Italia ha una attenuante. Essa è una nazione giovine ed inesperta. L'ingenuità e l'impreparazione del paese sono state la causa di quanto è accaduto. Noi abbiamo rivoltato contro noi stessi l'opinione degli arabi; e continuiamo ancora nello stesso sistema. Si continua a dire che bisogna distruggere la popolazione indigena, bruciare i campi, ecc. Ciò spinge contro di noi il fanatismo religioso degli arabi non solo, ma anche la rivolta dei loro interessi offesi.

On. Giolitti, accontentatevi di quello che l'impresa vi ha dato. Voi avete posto un diritto di *veto* su quella parte del nord-Africa. Il fine è raggiunto. L'Italia è, come la Grecia, un paese esclusivamente mediterraneo. Prosperare con quel mare è per essa un destino. Noi dobbiamo accettare la situazione che ci è fatta dalla storia. L'impresa di Libia è costata molto; ma se essa è servita ad attuare questo nostro fato, io mi rassegno. Voi siete andati in Libia - ricordatelo - non per diminuire, ma per accrescere le forze dell'Italia.

Dando autonomia alla Libia, voi darete all'Italia quella Colonia che essa desidera e che le giova. (Applausi prolungati — molte congratulazioni — gli on. Bertolini, De Nicola, Falcioni, Schanzer, Chimienti, Vicini, Credaro, Tedesco, Vaccaro, Sacchi, Nitti, Sonnino, Barzilai e moltissimi altri deputati stringono la mano all'oratore).

La seduta è tolta alle 19.15.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

Le spine di colui che sa!

di Alberto Tosi

— Aldo, tu sei un imbecille! Tu non sei che un fossile, un essere indegno di chiamarsi uomo...

E Pieretto Sanna si alzò dalla poltroncina su cui era seduto, si avvicinò ad Aldo Giglio col braccio destro proteso, dominando con la sua alta persona il suo povero amico che cercava di farsi piccino piccino in un angolo del divanetto; poi, con l'indice puntato senza misericordia verso la sua vittima, continuò col tono di un ispirato nel momento in cui dice la *parola nuova*:

— Si, tu non sei un uomo... Tu non sei che un bruto... Tu non sei tormentato dalla febbre che mi tormenta, che è sete di novità, di sensazioni non mai provate... Io sento verso di te una pietà infinita, povero Aldo, poichè tu non ti accorgi del pantano che costituisce il campo in cui la tua vita si rotola... Si, si, è così, non mi interrompere, non perdere delle ottime occasioni per tacere... Ah, tu non sai come io respiri più liberamente da quando ho appreso a vedere a sentire in modo del tutto diverso da quello con cui voi vedete e sentite... Io sento veramente, io vedo: voi non vedete, non sentite niente; voi siete indietro ancora di mezzo secolo sul corso de l'umanità, voi siete dei poveri di spirito che rimanete incatenati al passato perchè avete paura dell'avvenire!

Rinnovare la vita nelle sue manifestazioni più belle: l'arte, l'amore... Tu mi guardi stupito? Perchè? Ti meraviglia questo sogno? Ah! E' vero: il tuo cervello è ancora chiuso e non sa immaginare de le tempre valide di lottatori capaci di tramutare i sogni in realtà... E' vero, mio povero amico, tu non puoi immaginare un'epoca nella quale le gallerie saranno ripulite di tutti i Tiziani e di tutti i Leonardi e nella quale l'amore non sarà che un mezzo per aver sensazioni meravigliose e sempre nuove, dove nello spasimo siano fusi i due massimi del dolore e della gioia... E' vero: tu non...

E Pieretto fu interrotto da una voce irritata di donna, provenientte da la camera attigua al salottino:

— Pieretto smettila, non è possibile andare innanzi così...

E la voce continuava giungendo nel salotto, dove la discussione ferveva, un po' smorzata dai cortinaggi...:

— Ogni mattina mi svegli con le tue pazzie... Giglio, siete più paziente di Giobbe... Poveretto! E lui ne aveva di pazienza! Pieretto corri... C'è un nodo qui che mi fa impazzire... Su, spicciati, aiutami...

La voce non ammetteva repliche; Niny cominciava a inquietarsi per l'indugio e, interrotto nel più bello della sua concione, Pieretto dovette rassegnarsi a lasciare l'amico qualche istante e annoiatissimo a correre in aiuto di Niny che stava attraversando il momento più difficile di tutta la giornata: l'ora della *toilette*.

Aldo tirò un lungo respiro di sollievo... « Niny, che tu sia benedetta! » mormorò, finalmente: non ne poteva più.

Aldo Giglio si irritava con se stesso: perchè mai egli ogni giorno doveva subire il suo amico e le sue insolenze gratuite e i suoi spasimi avveniristi? Mistero delle abitudini! Si erano conosciuti fino da giovinetti, s'erano voluti bene e avevano passato assieme quasi ogni giorno... Quel Pieretto! Era tanto caro prima... Poi non più... Aveva subito una graduale esaltazione, esaltazione che ora stava evidentemente per raggiungere il suo massimo, e poichè Aldo insisteva nel non volerlo seguire nel nuovo indirizzo catastrofico che le sue idee avevano preso, Pieretto si era assunto la lodevole missione di convertire l'amico ad ogni costo: e l'apostolato si svolgeva ora con discorsi caldi di entusiasmo, ora con rabbuffi e invettive atroci ed ora con ingiurie... Già, vi erano anche le ingiurie, che Aldo sopportava rassegnato per non perdere l'abitudine di vedersi con Pieretto ogni giorno... D'altra parte Aldo aveva un'alleata: Niny, una creatura assetata anch'essa di novità, ma solamente di quelle... ultime d'oltre alpe, e nata per l'amore sano e buono e spoglio di ogni morbosità; Niny e Aldo si consolavano a vicenda delle pazzie — così essi *tout court* le chiamavano — del loro rispettivamente amante ed amico e quando poi Pieretto sembrava eccessivamente esasperato si trovavano uniti nell'imporgli il silenzio: Pieretto protestava, poi finalmente, vedendo morir la discussione, anche egli finiva col tacere...

Aldo Giglio, solo nel salotto, respirò come fosse liberato da una ossessione... Ma fu breve la tregua, chè la porta si riaprì a l'improvviso e Pieretto ripiombò nella stanza, sbattendo con violenza l'uscio dietro di se:

— Ma che hai?

— Aldo mio, sono stanco...

— Di che?

— Di Niny... E' insopportabile... Sento che non mi segue, che non mi comprende più come una volta... Ricordi? Una volta era tutt'altra...

— Forse, ma anche tu eri tutt'altro...

— E' vero, si... Il mio spirito ha subito una trasformazione... Lo so; ma c'è un male; ed è che Niny non mi ha seguito... Ecco il suo torto... Niny è rimasta sempre la stessa... In lei non c'è nemmeno una lieve aspirazione a mutarsi... La sua passione è sempre la medesima e si svolge calma, non mai attraversata da lampi, non mai scossa da tempeste improvvise!... Capirai, è una cosa che mi esaspera!

— Preferiresti forse che ti trascurasse... Che ti... tradisse...

— Ah, come ne sarei contento... Aldo... Il mio cuore si rifarebbe una verginità d'amore... Il mio spirito attraverserebbe una crisi terribile, non mai provata e il massimo de le emozioni dolorose sarebbe alfine raggiunto... Tu non pensi che scuotimento di tutta la mia anima, che orribile strazio di tutto il mio essere, che tensione di tutti i miei nervi affinati dal dolore, resi straordinariamente sensibili e tali da farmi percepire anche le sensazioni più lievi che ora mi sfuggono, che di provare... Ma è inutile. Niny mi è ferocemente fedele...

Aldo Giglio non voleva credere: eppure non era un sogno grottesco: le parole ascoltate erano state pronunciate da Pieretto, egli le aveva udite...

— Per Dio, basta! — intimò con una energia che egli non aveva mai saputo di possedere... Poi, come vinto da una profonda pietà, Aldo cercò di frenare lo sdegno e di far tornare Pieretto alla ragione...

— Scusa — continuò — Ma è troppo al di là della vita quello che dici; tu hai degli incubi, tu non stai bene... In amore quello che è bello è la semplicità... Credi.... Niny è tanto cara appunto perchè è tanto semplice, e tu non te ne accorgi... Quando una donna mi dice semplicemente *che mi vuole tanto bene* io credo che quelle siano le parole più belle che ella mi possa mai dire... E' così, Pieretto... Ogni morbosità deve essere bandita, poichè non fa che togliere il respiro!

E Aldo si interruppe per guardare l'amico e cogliere sulla sua faccia l'effetto delle sue parole... Ma, ahimè, Pieretto fissava ostinatamente i fioroni del tappeto e non si era nemmeno degnato di ascoltarlo.

Aldo Giglio era fuori di sè. Pieretto è decisamente un idiota, pensava, ma in verità egli si sentiva più idiota di Pieretto... E i lunghi colloqui con se stesso per persuadersi che amare Niny era peccato? E il freddo riserbo opposto con energia disperata agli assalti maliziosi di lei, di Niny, curiosa del suo amore? E l'immagine cara dell'amante scacciata a forza dalla mente per sostituirla con quella dell'amica buona e casta. Tutta fatica perduta, tutto tempo perduto. Per chi? Per Pieretto, per un uomo che riponeva ogni speranza in una feroce delusione, che sperava di rifarsi una verginità d'amore con l'aspro dolore di chi ha tutto perduto... Ma poteva immaginarsi una situazione più grottesca e nello stesso tempo più ridicola per lui che aveva sacrificato un amore sull'ara dell'amicizia, quando proprio l'amico non chiedeva di meglio che di essere tradito!

— Aldo ha ragione, io sono un imbecille, un fossile, un bruto... Ma ogni speranza non è perduta — Aldo soggiungeva parlando forte a se stesso. — Mio caro Pieretto vuoi soffrire? Ebbene, soffrirai, siane certo; vuoi raggiungere il massimo de l'emozioni dolorose? Ebbene lo raggiungerai... Non dubitare, farò di tutto; farò del mio meglio, e se non riuscirò a contentarti non sarà davvero colpa mia!...

Ormai aveva deciso e si sentiva risoluto e pronto a tutto: non più scrupoli sciocchi, non più esitazioni tormentose... Aldo si sentiva trasformato in un capitano che dovesse a ogni costo impadronirsi di una posizione occupata dall'avversario e che per raggiungere l'obbiettivo non dovesse minimamente preoccuparsi di qualsiasi spargimento di sangue o di qualsiasi sacrificio di vite.

Lo stratega dispose abilmente il suo piano e la fortuna l'aiutò: la fortezza non chiedeva di meglio che di essere conquistata e capitolò a discrezione...

Aldo si era vendicato!

A l'imbrunire una scampanellata formidabile mise l'allarme nella piccola casa di Aldo e il domestico, appena schiusa la porta fu travolto da un energumeno, che, attraversata la saletta da pranzo e lo studio, sordo ad ogni imperativo di fermarsi, non esitò a spalancare d'un colpo l'uscio de la stanza da letto...

Un grido di donna e un improvviso scoppio di pianto, e, per qualche istante, la voce adirata di Pieretto che spiegazzava rabbiosamente ne la destra un foglietto di carta dove erano scritte poche righe rivelatrici... Lei, con un gesto rapido, s'era tirate su le coltri fino al collo e con la testa nascosta sotto il guanciale continuava a piangere sommessa, terrorizzata dalla situazione... Lui, vestito di un *pijama* violetto, era saltato giù dal letto e in quel semplice costume cercava di rimettersi dalla sorpresa e darsi un'aria possibilmente disinvolta...

Il silenzio incombeva tragico sui tre, e nella breve sosta e agli sguardi interrogativi di Aldo, Pieretto, il cui furore aveva subito una improvvisa depressione a causa dell'evidente fatto compiuto, ebbe l'intuito d'aver commesso una *gaffe* imperdonabile di fronte a se stesso e di fronte all'amico... Pallidissimo egli cercò allora di calmare i suoi nervi e di parlare — poichè si imponeva la necessità di rompere in qualche modo il silenzio terribile — con voce da cui paresse esulato lo sdegno.

— Niny, smettila di piangere — disse — non ti ucciderò mica; e non avrei il diritto di farlo: tu sei libera di te stessa. E tu che fai, Aldo, lì impalato? Ti sorprende il modo un po' violento con cui ho aperto la porta... Scusa... Ma ero un po' nervoso e volevo persuadermi... Ora so che vi volete bene ed io — soggiunse aprendo le braccia in aria scoraggiata e sospirando — non posso farci nulla... Già... Non posso farci nulla...

Poi Pieretto ebbe un sorriso triste sulle labbra e mettendosi le mani in tasca per darsi un contegno indifferente, disse ancora:

— Ma qualche cosa voglio pur fare... Giovanni, Giovanni — chiamò — andate a prendere dello *champagne*, subito... Quindi rivolto ancora a Niny e ad Aldo, addirittura impietriti dalla sorpresa, soggiunse:

— Voglio che il vostro amore abbia inizio lietamente...

Il domestico non tardò a far ritorno e mai bottiglia di *champagne* fu bevuta con maggior compunzione. Quando Pieretto ebbe finito l'ultima coppa, accese una sigaretta, si alzò, baciò la mano di Niny ancora trasognata, disse addio a Giglio, sbalordito da la straordinaria conseguenza dell'amico, e se ne andò mentre gli amanti si guardavano in faccia meravigliati e muti.

Pieretto scese quindi le scale a precipizio e quando fu su la via si mise a correre senza un perchè, senza ... che lo facesse, fino a casa; poi spezzò quasi il campanello a furia di suonare e alla vecchia cameriera, accorsa spaventata ad aprire, lanciò il cappello e il *paletot*...

— Il pranzo è freddo... — azzardò la poveretta...

— Va all'inferno — urlò Pieretto e si chiuse ne lo studio. Il disgraziato era in uno stato di esaltazione indescrivibile era la reazione violenta dopo la calma forzatamente imposta un'ora prima a sua anima in tumulto. Sentiva la gola arsa e la sua fronte bruciare...

— Vili, vili! Tutti e due! Mi hanno giocato come l'ultimo degli imbecilli sotto gli occhi; ed io supinamente, stupidamente sono stato testimone inconscio di tutto il male che mi hanno fatto... —

Poi lo sdegno veniva soffocato dalla tenerezza non ancora morta per l'amante ormai perduta e continuava lamentandosi:

— Niny, Niny! Come hai potuto? Di è stato dunque un grande amore? Una di quelle passioni che travolgono?...

Pieretto entrò di se, per salvare la sua dignità, per dare all'avvenimento una causa da cui non avesse potuto scaturire che un unico effetto, sperò un momento, ma anche la speranza svanì: no, nessun travolgimento, nessuna lotta! La sua amante non s'era mai preso il fastidio di lottare con se stessa, la sua amante non sapeva che volesse significare la *pena di un pensiero*. La donna non conosceva che il capriccio e solo per il capriccio come già era stata sua ora passava sorridente ai baci di Giglio!

I baci di Giglio!... Si, si, il vile si vendicava ora di tutte le umiliazioni, di tutti i rabbuffi, di tutte le male parole subite con gesuitica pazienza e pur vendicandosi, pur facendogli del male aveva quasi l'aria di essere il suo benefattore, d'avergli quasi schiuso un nuovo orizzonte per le sue emozioni... Aldo Giglio per tranquillizzare la sua coscienza si era aggrappato ad una formula lanciata imprudentemente da lui, da Pieretto, e se ne era avvalso, se ne era impadronito per paralizzarlo col ricordo delle parole pronunciate, per avvilirlo con l'esibizione del suo successo.

— Vili! Vili! — E a furia di ripetere l'ingiuria, di sentirla risuonare al suo orecchio Pieretto finì col sentirsi pago e sembrò calmarsi. Egli allora volse melanconicamente lo sguardo tutt'attorno alla stanza e sentì che tutte le cose vivevano del ricordo di Niny: il nastro verde al calendario, i fiori ancor freschi nel vassojo sul suo tavolo da lavoro, la stoffa dei cortinaggi scelta da lei e in una cornice, appesa alla parete, una serie di istantanee di lei, di Niny, in succinto costume balneare e in vaporose *toilettes* estive... Egli esaminò tutte queste cose e minacciò ancora una volta di volersi disperare: ma non avvenne nulla e Pieretto sospirò solamente. Trascorsero ancora alcuni istanti durante i quali egli parve riflettere; poi, ad un tratto, sembrò prendere la sua decisione, sicura, irrevocabile: si diresse allo scrittoio, aprì tutti i cassetti, ne tolse tutte le lettere, i bigliettini, le fotografie, tutti i ricordi cari di Niny, gettò con violenza tutto nel caminetto e rimase lì, muto, innanzi al fuoco, ad assistere alla catastrofe. Ma non seppe resistere fino alla fine chè in un momento di pentimento si chinò rapido a raccogliere l'unico avanzo accartocciato di un minuscolo bigliettino dove erano ancora de le parole leggibili. V'era scritto: «... tu mi dimenticherai forse, ma io ti vorrò sempre bene... ricordi... ».

E Pieretto ricordò, e finalmente sentì bruciar le lacrime negli occhi.

ALBERTO TOSI.

Barthou accademico?

PARIGI, 14.

Il *Gil Blas* è informato che l'Accademia francese approfitterà della prima occasione che si presenterà per nominare suoi membri un altro parlamentare e un altro presidente del Consiglio. Louis Barthou potrà avere l'abito verde alla prima vacanza.

Il sole guarisce le bruciature

PARIGI, 14.

Il dottor Aeconomos ha presentato alla *Société des sciences medicales* di Montpellier, una comunicazione, colla quale intende dimostrare che il sole guarisce le bruciature. In appoggio della sua opinione, il dottore cita il fatto seguente: Una giovane epilettica di 27 anni si bruciò una prima volta le guancie e, curate coi metodi abituali, non guarì che dopo un anno.

Un anno dopo la disgraziata fu vittima di un accidente consimile: aveva una estesa bruciatura che interessava tutta la parte destra del volto. Fu curata utilizzando soltanto la luce del sole, facendo una seduta quotidiana di insolazione della durata da due a sei ore che fu perfettamente tollerata dalla paziente. In 26 giorni la cicatrizzazione era quasi completa.

"La Dissonanza,,

Un nuovo periodico musicale, completamente diverso da quelli conosciuti e di suprema importanza è prossimo ad uscire, sotto la direzione di Giannotto Bastianelli e Ildebrando Pizzetti.

Per spiegare il carattere e l'alto ufficio di questa pubblicazione, non possiamo far nulla di meglio che riportare l'avviso-programma firmato da quei due valorosi musicisti ed esteti. Eccolo:

« Le pubblicazioni periodiche di critica musicale e di storia della musica sono ormai tante, anche in Italia, che al musicista riesce facilissimo far conoscere al pubblico, sempre che lo voglia, il suo pensiero critico o le sue teorie estetiche. Ma non esiste ancora in Italia (nè fuori d'Italia) una pubblicazione che metta il musicista nella possibilità di far conoscere al pubblico, indipendentemente dalla buona o cattiva disposizione o dal capriccio di un editore o di un direttore d'orchestra o di un virtuoso, le sue proprie opere musicali, la parte migliore e più sostanziale, cioè, della propria attività.

« Noi facciamo oggi in Italia la prima pubblicazione periodica di musiche inedite contemporanee, perchè i migliori i più degni tra i giovani musicisti italiani possano offrire al pubblico saggi della loro attività creativa: e ci risolviamo a questo oggi, perchè nella musica dei giovani italiani sentiamo ritmare la primavera.

« La nuova rivista pubblicherà opere musicali inedite soltanto italiane (composizioni per pianoforte, per canto, musiche da camera per vari strumenti, riduzioni per pianoforte di musiche sinfoniche e teatri, e coll'andare del tempo fors'anche partiture complete).

« Noi siamo così poco esclusivisti che ospiteremo nelle pagine de *La Dissonanza* musiche di qualunque stile e di qualunque sentimento, sia pure di sentimenti disparati e magari contrastanti. Soltanto non pubblicheremo mai nè musica di pedanti nè musica di dilettanti: le sole musiche che siano per noi veramente detestabili. »

E' da augurarsi che alla nuovissima pubblicazione, che assai potrà giovare alla rinascita della musica da camera e sinfonica in Italia arrida la maggior fortuna e che, specialmente i giovani musicisti compia...

La prima Sovrana d'Albania

La principessa Sofia di Wied, nata Schönbourg-Waldenbourg, una delle più squisite, colte e belle dame dell'aristocrazia germanica, riceverà a fianco di suo marito, nel castello feudale di Neuwied, il saluto della Delegazione albanese guidata da Essad Pascià. Nella più recente fotografia della Principessa, che pubblichiamo, essa ha presso di sè la figlia Maria Eleonora, nata nel 1909.

I continenti si spostano

BERLINO, 14.

La distanza fra la Germania e gli Stati Uniti può sembrare una quantità fissa o almeno posto che il mare lasci in... qualche metro di costa — deve essere una distanza certa quella che divide una città dell'America da una città dell'Europa.

Invece ora ciò si mette in dubbio. L'Istituto geometrico di Potsdam e quello di Washington vogliono procedere a nuove misurazioni per stabilire se i continenti si spostano.

Il prof. Elmert dell'Istituto tedesco ha spiegato come sia nata l'idea. Si sono constatate differenze nella misurazione della Groenlandia quali risultarono 80 anni fa, 40 anni fa ed ora; e, tenuto conto del contiuo perfezionamento degli strumenti di misurazione, si è pensato che la Groenlandia si sposti rispetto all'isola di Sabine sulla sua costa orientale.

E' sorta quindi la supposizione che le terre nordiche siano ancora soggette a spostamenti più di quelle del sud. Si pensa quindi ad una prova tenendo come punti fissi due città, Emdel in Germania e Washington in America. Ma avendo la Germania tardato a votare i fondi si è fatta innanzi la Francia che propone di studiare la distanza fra Parigi e Washington, dalla torre Eiffel per mezzo di segnali radiotelegrafici. Il mezzo è però meno sicuro di cavi sottomarini a cui ricorre la Germania.

TEATRI ED ARTE

La serata di Lyda Borelli al teatro Valle

Jules Claretie in certe sue pagine su gli attori e su le attrici, negava a costoro la possibilità di crearsi una persona d'arte che vincesse i mutamenti quotidiani di maschere e di spoglie. Ogni altra arte - diceva Jules Claretie - consente la fisonomia e la cifra all'artista: la scena non le concede all'interprete. Lo scrittore francese sbagliava: man mano che un interprete cammina verso la maturità, egli forma di sè e entro di sè uno schema, al quale poi adatta le figurazioni pensate dal poeta. Ha il suo stile: la consacrazione di codesto stile segna la pienezza, la maturità delle forze espressive.

Lyda Borelli è sembrata avere, quest'anno specialmente, conchiuso nel suo stile — sue — la lunga vigilia tormentata durante la quale ella s'era preparata alla fatica nuova. Ormai, ella è una persona nel teatro italiano e nessuno le somiglia: ella ha — seguendo il cammino d'ogni artefice — trovato sè stessa esprimente e espressiva. La molta folla che esauriva ieri sera il *Valle* ha inteso farle dichiarazione dell'avvenimento. Ormai, qualunque figura Lyda Borelli impersoni, si può dire che anzitutto ella la colorisce di sè stessa. Sarebbe nobilissimo ricercare attraverso quali battaglie quotidiane l'attrice è giunta a codesta conquista, attraverso quante cancellature e quanti rifacimenti ella sia giunta alla pagina compiuta dell'arte sua; certo si è che a differenza di altre ben note evoluzioni, Lyda Borelli è arrivata alla sua mèta, non per virtù d'imitazioni, ma cercando entro sè stessa le fonti del graduale perfezionamento. Ha cancellato, ha distrutto, ha frugato, ha evocato; ha scoperto il gioiello d'una sensibilità d'arte rarissima, ormai sulle scene italiane. Non tentiamo graduatorie: affermiamo che talune ombre di sogno da nessun'altra anima d'artista, vivente potremmo essere emanate come dall'anima di Lyda Borelli.

L'anima! E' ella un'attrice ormai tutta calda d'anima. E' questo il suo vanto: è questa la sua vittoria. Ha combattuto senza soccombere contro la sua stessa bellezza. Ormai la sua bellezza appare vestita dello spirito dell'interprete. Era una fiamma avvolgente, divampante, bruciante: l'attrice ha saputo velarla di grigio di passione, ha saputo, a volte, chiuderla entro l'urna delle sue mani, perchè il pubblico non fosse distratto dall'ingombro della bellezza. La gente si meravigliava — erano altri tempi — della squisita eleganza della donna. Oggi l'eleganza è rimasta, tale e quale, ma il pubblico non se n'accorge. Il pubblico cerca la grande interprete e la trova. L'eleganza delle vesti e degli atteggiamenti non è più che un episodio della complessa figura di Lyda Borelli, ed è relegata nella sua umiltà originaria. Poichè l'eleganza è una virtù mondana, non ha nulla a che fare con l'arte: eleganza e mondanità sono piuttosto nemiche dell'arte, e stanno bene nei salotti, e disturbano in quella chiesa del pensiero e della poesia che dovrebbero essere il teatro.

C'è stato un momento in Italia in cui il teatro pareva dovesse essere — nelle sue migliori stagioni — un capitolo della mondanità. Per fortuna, il pericolo è scampato.

Lasciamo alle belle signore la preoccupazione di vestire secondo l'ultima moda; ma non facciamo di questa abilità il merito di un'attrice. Se ella veste bene, tanto meglio: ma quello che sopratutto ci interessa è che l'artista sappia indossare seriamente la sua tunica d'umanità.

La quale per lo più è una terribile camicia di Nesso.

Lyda Borelli ne è vincitrice e dominatrice mirabilmente: per una recente interpretazione del *Ferro* ha chiaramente dimostrato come ella faccia della sua arte una religione.

Ieri sera ha voluto riesumare *La signora dalle Camelie*. Il nostro latente romanticismo, quel romanticismo che non osiamo confessare, ne ha quasi goduto nella sua oscura intimità. Lyda Borelli fu una Margherita Gauthier degna d'ogni più alto confronto. Il pubblico le decretò un'apoteosi. Alla fine del terz'atto si sarebbe detto che tutti i giardini di riviera avessero plaudito con le loro mani floreali alla trionfatrice.

Lamberto Picasso recitò bene — umanamente bene — la parte d'Armando: la spogliò di tutta la retorica romantica di cui è vestita, la fece amorosamente sentimentale. Il Piperno colorì personalmente la figura del vecchio padre, per cui un'aria verdiana ci ronza da ieri sera nell'orecchio.

La *Signora dalle camelie* si rappresenterà ancora domani. Saremmo stati contenti che domani Lyda Borelli fosse stata Grazia de Plassans: perchè se lo fosse stata domani — replica della sua serata d'onore — lo sarebbe stata anche ieri sera.

E Grazia De Plassans è infinitamente più cara al cuor nostro di Margherita Gauthier. Il romanticismo sfacciatissimo di Battaille ci delizia e ci fa piangere: mentre quell'altro è oramai codificato, senza il giallo dei libri dei notari.

Lunedì una novità: *Il buon* ritiro di Curel.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Questa sera alle ore 20.30, come più volte abbiamo annunziato, andrà in scena al *Costanzi* il *Lohengrin* che avrà certamente per merito degli interpreti e per la sapiente direzione del maestro Vitale una speciale esecuzione.

Vi prendono parte la Dalla Rizza, il tenore Perea, il Faticanti e il Masini-Pieralli.

Domenica 15, fuori abbonamento, alle ore 17.30, la signora *Emma Carelli* darà la sua ultima rappresentazione con l'unica recita diurna a prezzi popolari dell'opera *Iris* in cui il tenore Lazzaro ha riportato un così straordinario successo.

Martedì *Bohème*. Interpreti saranno la Quaiatti, la Anita Caterini, il tenore Lazzaro e il baritone Faticanti.

Dirigerà il maestro T. De Angelis.

AVGVSTEVM

Domani 15 febbraio alle 16 precise avrà luogo il concerto del pianista Moritz Rosenthal. L'orchestra è sotto la direzione di Bernardino Molinari.

Ecco il programma:

1. Cimarosa. — Il matrimonio segreto — Ouverture.
2. Schumann. — Concerto per pianoforte e orchestra.
3. Pizzetti. — Suite per orchestra dalla musica per la *Pisanella* di G. D'Annunzio.
   a). Sul molo di Famagosta.
   b). Il castello della regina.
   c). La danza dell'amore e della morte profumata.
4. Liszt. — Fantasie ungheresi per pianoforte e orchestra.

La prima de' "Gli Ugonotti,, al "S. Carlo,,

Erano circa 15 anni, che non si rappresentavano qui «Gli Ugonotti» ed era, in tutti, vivissimo, il desiderio di riudire quest'opera, che gli antichi «habitués» del S. Carlo, calorosamente, applaudirono, nella interpretazione dei più celebri cantanti. Il comm. Laganà, con saggio criterio, ha voluto riesumare quest'opera, dopo di aver, appositamente, scritturato Rinaldo Grassi, — carissima conoscenza nostra — dei più illustri tenori della scena lirica italiana, un insuperabile «Raoul». Ieri sera, «San Carlo» per la prima degli «Ugonotti», era dunque gremito. Assisteva alla rappresentazione il Duca d'Aosta. L'opera, messa in scena con gran lusso, ed inappuntabilmente eseguita, sotto la direzione del Mugnone, fu accolta con grande entusiasmo. Il pubblico applaudì, calorosamente, spesso a scena aperta, il Grassi, che parve inarrivabile agli stessi vecchi «habitués» che pure ricordano ancora la grande interpretazione di Stagno.

La signorina Mazzoleni, «Valentina», fu ammirata e per canto e per arte ed applauditissima. Sawsita «Maria di Valois», la signorina Ines Ferraris, incantevole «paggio Urbano», la signorina Tina di Angelo.

Le altre parti erano così affidate: conte di Nevers, Ernesto Badini; conte di Saint Bris, Riccardo Tegani: Ottimo «Marcello», Oreste Luppi: un complesso artistico di prim'ordine, un eccezionale avvenimento d'arte, degno davvero delle gloriose tradizioni del nostro «Massimo».

Alla "Società del Quartetto,,

Col concorso di un pubblico fine ed attento ha avuto luogo iersera alla Sala Costanzi l'XI concerto della *Società del Quartetto*. Il programma che comprendeva composizioni dello Dvorak, del Brahms e del Mendelsson, ha riscosso i più vivi applausi degli ascoltatori.

Piacquero in special modo l'ispirato *primo tempo*, del quartetto in *fa maggiore* dello Dvorak e il soave *lento* della medesima composizione, eseguiti con giusto rilievo e con sentimento intenso dai valorosi maestri Scalero, Fanelli, Alessandri e Serra.

Dei *due canti* del Brahms per contralto e viola con accompagnamento di pianoforte fu maggiormente gustato il secondo (*Ninna-nanna religiosa*) in cui meglio rifulsero le belle qualità di voce e di dizione della sig.na Tina Nicotra, alla quale furono degni compagni l'Alessandri (viola), giovane di rare promettenti qualità e la sig.na Bocconi che sedeva al pianoforte.

L'interessante concerto si chiuse col melodioso *Ottetto in mi bem. maggiore* del Mendelsson che, nei primi due tempi, ebbe una felice esecuzione che riscosse unanimi applausi frutto ripetute chiamate ai bravi interpreti, maestri Scalero, Fanelli, Guassi, Bertoni, Alessandri, Zampetti, Serra e Pacini.

La serata di Ferruccio Benini all' "Apollo,,

Per la serata d'onore di Ferruccio Benini, all'*Apollo*, è accorso un pubblico numerosissimo ed elegante che salutò l'illustre attore con dimostrazioni entusiastiche evocandolo alla ribalta innumerevoli volte. Lo spettacolo non poteva riuscire più divertente. Si recitarono *Fora del mondo*, *Recluso volontario* e *Il barbiere maldicente*, tre lavori in cui l'arte insuperabile di Ferruccio Benini trionfò fra applausi unanimi, calorosi, interminabili.

La serata di G. Della Rossa al «Quirino»

Il *Quirino* ieri sera era affollatissimo e Gennaro Della Rossa, che dava la sua beneficiata, ha avuto dal pubblico una nuova prova della simpatia che lo circonda.

Il valentissimo artista ha interpretato deliziosamente la gaia commedia *'O tuono 'e marzo* e per tre ore è stato fonte inesauribile di ilarità.

Al Della Rossa sono stati offerti fiori e doni. Il pubblico gli ha fatto calorose ovazioni.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — stasera, *Il ferro*.

All'*Apollo*: — stasera, *El miracolo*, commedia brillantissima di Nino Martoglio.

Al *Nazionale*: — stasera, *Dall'ago al milione*. Quanto prima l'attesa novità di Forzano: *L'aquila e la colombe*.

All'*Argentina*: — spettacolo in onore, ... di Ugo Farulli, con *La moglie di Arturo* di Jennitzer.

Seguirà un atto di Augusto Jandolo, *Natale comico*.

Al *Quirino*: — iersera, per la sua serata d'onore, il simpatico attore Gennaro Della Rossa fu molto festeggiato ed ebbe applausi calorosissimi nella commedia: *'O tuono 'e marzo*. Stasera: *Pazzie di carnevale*.

All'*Acquario*: — continuano, con successo, le repliche de *La solita storia* di Smith.

Lo scimpanzè intellettuale al Salone Margherita

Debutta stasera *Prince Joseph*, vero principe fra i suoi simili... egli ha tutte le facoltà intellettuali dell'uomo e una inverosimile... educazione! Debutteranno anche le *Soeurs Dambrey* danzatrici romane e quindi la *Tresor* i *Parker* ecc.

Domani due spettacoli alle ore 6 e 9.30 pom.

DONNARUMMA

Completamente ristabilita della lieve indisposizione che l'aveva colpita, da oggi prenderà parte anche agli spettacoli diurni della *Sala Umberto I*.

Ultime di "Così è la vita,, al Cinema-Olympia

Lo splendido dramma, del quale *Susanna Grandais* fa una creazione, si ripeterà ancora stasera e domani. Verranno inoltre proiettate le *films* « *Attualità Gaumont N.* » e una *brillante comica*.

SPETTACOLI del 14 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *El miracolo*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *La moglie di Arturo*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

SABATO 14, ore 20.30 (21.a in abbon.) prima rappresentazione dell'opera

LOHENGRIN

DOMENICA 15 ore 17 (fuori abb.) unica diurna a prezzi popolari, ultima rappresentazione di EMMA CARELLI

IRIS

AVVISO. — Per esigenze artistiche, cominciato il 1.o atto non si avrà accesso nella sala del teatro se non dopo terminato il preludio.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria)

LUNEDI', 16, ore 20.30: LOHENGRIN

MARTEDI' 17, ore 21 1.a rapp.: LA BOHEME

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Pazzie di carnevale*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primordine: feriale ore 21.30; festive 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — *Asta Nielsen* con *L'aeroplano militare num. 1*, in tre atti e 200 quadri.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — *Il segreto dell'orfanella*, dramma in quattro atti a colori della Casa Pathè, ecc.

REGINA — *Fedeltà ricompensata*, dramma della *Nordisk*, protagonista V. Psylander, ecc.

Per la composizione della Giuria dell'Esposizione di Venezia

MILANO, 14.

La direzione della Famiglia Artistica propone per la costituzione della Giuria d'accettazione dell'Esposizione di Venezia, la seguente lista d'artisti:

Carlo Cressini, *pittore* — Beppe Ciardi, *pittore* — Carlo Larsson, *pittore* — Renato Brozzi, *scultore* — Augusto Rodin, *scultore*.

Re Giorgio e la felicità del lavoro

LONDRA, 14.

Re Giorgio ha pronunciato ieri una frase che tutti i giornali inglesi riproducono. « Io lavoro strenuamente da mattina a sera — ha detto Re Giorgio — e sono sicuro che nel lavoro sia la felicità. Tutta quella parte dei miei sudditi che lavora, come io faccio, da mane a sera forma la maggior forza dell'impero ».

Questa frase il Re ha pronunciato ricevendo i capi di una vasta organizzazione di beneficenza, che è in gran parte simile al famoso esercito della salvezza, che soccorre i poveri in generale ma che ha la specialità di venire in aiuto a quei disgraziati che, dopo avere passato un certo tempo in prigione, si trovano isolati senza mezzi di sussistenza e in circostanze tali da non potersene procurare.

Il sovrano si interessò specialmente al caso di un ex borsaiuolo che da qualche anno ha rinunciato al suo vecchio mestiere e si è messo a lavorare onestamente, mettendo da parte tremila franchi. Egli ricorda che l'ultima sua giornata storica fu quella della incoronazione di Re Edoardo VII ...

CRONACA DI ROMA

Le Sezioni Unite della Cassazione sulla questione della tassa per le aree fabbricabili a Roma

Riportiamo per i nostri lettori le più importanti considerazioni della recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione di Roma a Sezioni Unite sulla dibattuta questione della tassa sulle aree fabbricabili nel Comune di Roma.

Riassunti i fatti la suprema Corte scende ai seguenti considerando:

L'articolo 6 della legge 15 marzo 1865 sul Contenzioso amministrativo contiene il seguente precetto: « sono escluse della competenze dell'autorità giudiziaria le questioni relative all'estimo catastale, ed al riparto di quote, e tutte le altre sulle imposte dirette sino a che non abbia avuto luogo la pubblicazione dei ruoli ». In ossequio a cotesto precetto l'art. 29 del regolamento 12 marzo 1908 per l'esecuzione della legge 11 luglio 1907 N. 502 sui provvedimenti per la città di Roma, occupandosi della pubblicazione dei ruoli della tassa sulle aree fabbricabili da applicarsi ai sensi della indicata legge, abilita il contribuente, il quale si sente gravato dal fatto del Comune, ad opporsi alla iscrizione in via giudiziaria entro 6 mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione per questioni inerenti al diritto di proprietà delle aree ed alla tassabilità o meno di queste. Ora, le ricordate disposizioni costituiscono un ostacolo insormontabile all'esame del prodotto ricorso, postochè gli stessi ricorrenti ammettono nelle loro difese che le matricole dei contribuenti, ossia quelle che si compilano dalla Giunta municipale a norma dell'art. 21 del regolamento stesso, sono state pubblicate entro il corrente mese, ed è poi certo per le disposizioni dei successivi articoli che contro le risultanze delle matricole si può ricorrere al Consiglio comunale; che dalle relative pubblicazioni è concesso il reclamo alla Giunta provinciale amministrativa, e che solamente dopo rettificate le matricole si può dalla Giunta comunale formare i ruoli e pubblicarli.

L'art. 6 della legge sul Contenzioso adunque non consente la competenza giudiziaria intorno alle questioni tutte concernenti le imposte dirette fino alla pubblicazione dei ruoli, e l'art. 29 del citato regolamento si uniforma a cotesto precetto, allorchè autorizza il contribuente all'opposizione in via giudiziaria contro il risultato dei ruoli, dopo che nei precedenti articoli gli addita i singoli rimedi avverso gli accertamenti del Comune, esperibili nella via amministrativa, avanti di rivolgersi al magistrato ordinario.

E, se la competenza dell'autorità giudiziaria, senza distinzione di grado e di funzioni, nasce con la pubblicazione dei ruoli, è ovvio che anche la questione dell'eccesso di potere dell'autorità Amministrativa per pretesa illegittima esorbitanza nella determinazione della tassa sulle aree che, come ogni altra imposta comunale, si riscuote con ruoli nominativi, non possa proporsi a queste Sezioni Unite del Collegio Supremo, se non al seguito della pubblicazione anzidetta.

E indarno si deduce dai ricorrenti di avere essi adita questa Corte, non quale organo ordinario di giurisdizione, ma quale Supremo magistrato regolatore di conflitti di attribuzione ai sensi dell'art. 3 della legge 11 marzo 1877, e dell'art. 40 dell'altra legge 17 agosto 1907, nel timore che non impugnata nei termini di legge la decisione del Consiglio di Stato circa la mentovata contestazione potesse acquistare forza di cosa giudicata, e non fosse quindi possibile che tanto si verifichi prima che sorga il diritto di ricorrere al magistrato, il quale ha il compito di regolare il conflitto; avvegnachè nella specie cotesto timore non abbia ragione d'essere. Infatti la IV Sezione del Consiglio di Stato ebbe cura di avvertire *che il medesimo Comune di Roma non attribuisce alle deliberazioni del 1910 la forza di cosa giudicata sul dies a quo dell'obbligo al pagamento della tassa nella nuova ragione del 3 per cento, ed anzi ammettesse di potervi tornar sopra in sede di matricola con tutte le desiderate garenzie.* Nè d'altronde era possibile riscontrare nelle deliberazioni stesse l'autorità della cosa giudicata, se esse costituivano meri atti amministrativi sempre revocabili, e se quali che fossero le decisioni delle autorità superiori sui reclami o ricorsi ad esse relativi, restava sempre salvo l'esercizio dell'azione giudiziaria al seguito della pubblicazione dei ruoli. Conseguentemente, risultando dall'impugnata decisione che i diritti dei contribuenti fossero rimasti illesi, non si scorge l'accennato pericolo che essa potesse costituire giudicato intorno alla decorrenza della tassa ed alla facoltà d'includere nei ruoli un preteso debito più antico di quello dell'anno in corso al tempo della pubblicazione dei ruoli, e del biennio precedente.

Che, se dai ricorrenti si assume di rappresentare la retroazione della tassa al 1.o gennaio 1908 (dato che restasse ferma nei ruoli da compilare) una patente violazione del diritto dei proprietari delle aree di non esser soggetti alla tassa per oltre un triennio, di questa asserta violazione potrà conoscere l'autorità giudiziaria, tostochè sui ruoli pubblicati si radichi la sua competenza. Epperò nulla altro fa d'uopo di aggiungere a dimostrare la infondatezza del ricorso.

Poche parole di commento.

La su riferita sentenza del Supremo Collegio ci suggerisce talune considerazioni, le quali dimostrano ancora una volta che l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili fu fatta in Roma dalla cessata Amministrazione Comunale con criterii ingiusti e partigiani, che diedero causa ai numerosissimi ricorsi ora sottoposti al giudizio dell'autorevole commissione recentemente nominata dal R. Commissario.

Il Supremo Collegio ha ritenuto che la tassa sulle aree debba essere applicata e riscossa come qualsiasi altra imposta comunale, e che quindi per essa valgano tutte le norme, criterii e limitazioni stabilite per l'applicazione delle altre imposte comunali, in quanto la legge speciale non vi abbia espressamente derogato.

Questo giudizio della Corte Suprema ha il suo fondamento giuridico non solo su i principi generali di diritto amministrativo, ma anche sulle disposizioni della nostra legge positiva.

In fatti, essendosi riformata la legge comunale e provinciale, dopo che fu istituita la tassa sulle aree con le leggi 8 luglio 1904 e 11 luglio 1907, si fece espressa menzione della nuova imposta nell'art. 180 del nuovo testo unico 21 maggio 1908, ove si tratta di tutte le altre tasse che i Comuni possono imporre, e con la sola variante per per la tassa sulle aree occorre la previa autorizzazione del Governo ... che non si richiede per l'applica-

Della stessa tassa si fa pur menzione nell'art. 114 del nuovo regolamento per la esecuzione della legge Com. e Prov., ove si dice che i Comuni, autorizzati ai termini dell'art. 180 della legge a imporre una tassa sulle aree fabbricabili, devono determinare i criterii di tassazione delle dette aree con apposito regolamento; con che la potestà regolamentare dei Comuni è limitata ai soli criterii di tassazione, restando ferme le norme generali di applicazione e riscossione dettate dalla legge per tutte le imposte comunali. Per tal maniera la tassa sulle aree fabbricabili è entrata nell'orbita della legge comunale e provinciale, che è legge organica per tutto quanto riguarda l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie.

Donde consegue che nell'applicazione della tassa sulle aree non si possono mettere da parte le norme generali e le limitazioni stabilite dalla legge comunale e provinciale e dal relativo regolamento, creandosi a danno di una categoria di contribuenti uno speciale diritto tributario.

* *

La sentenza del Supremo Collegio, benchè siasi limitata a decidere la questione di competenza, contiene alcune considerazioni sulla grave questione della decorrenza della tassa, che costituisce uno dei principali motivi dei numerosi ricorsi proposti dai contribuenti.

E' noto che la cessata Amministrazione Comunale non fu in grado di compilare la matricola dei contribuenti che nel decembre 1913; e tuttavia pretese di retrotrarre l'applicazione della tassa a sei anni indietro, stabilendone la decorrenza dal 1.o gennaio 1908.

Con ciò si venne a violare il principio di suprema equità e giustizia accolto in tutte le nostre leggi d'imposte sia governative, sia comunali, per cui nessuna tassa (compresa la tassa di ricchezza mobile e dei fabbricati) può essere applicata se non per l'anno in corso al momento della formazione delle matricole o dei ruoli, e per i due anni precedenti.

In fatto poi la enormità della pretesa retrotrazione della gravosissima tassa del tre per cento sul valore capitale ad un sessennio anteriore alla formazione della matricola si fece palese al momento della applicazione della tassa, convertita così in un onere insopportabile, anzi in una vera spogliazione dei proprietari costretti a pagare in denaro il diciotto per cento del valore capitale dei loro terreni per tasse arretrate, oltre le rate in corso.

L'Amministrazione Comunale per sfuggire alle responsabilità derivanti da così grave jattura, inflitta ad una parte considerevole della cittadinanza romana, affermò che la questione era stata irrevocabilmente giudicata dal Consiglio di Stato, alla cui decisione il Comune doveva sottostare.

Ma ora viene in buon punto la Sentenza della Corte di Cassazione, la quale così interpreta la decisione del Consiglio di Stato: « La IV Sezione del Consiglio di « Stato ebbe cura d'avvertire che il medesimo Comune non attribuiva alle deliberazioni del 1910 la forza di cosa giudicata sul dies a quo dell'obbligo del pagamento della tassa nella nuova ragione del tre per cento, ed anzi ammettesse di potervi tornar sopra in sede di « matricola, e con tutte le desiderate garanzie ».

E quali sono le garanzie date dalla legge ai contribuenti contro l'ingiusta applicazione delle tasse?

La Corte di Cassazione dice espressamente che tali garanzie consistono nei reclami amministrativi, e qualora questi non fossero accolti, nel ricorso all'autorità giudiziaria.

In questo stato di cose come si può sostenere che le Commissioni Amministrative non possano più pronunziare sulla decorrenza della tassa, perchè vi sarebbe d'ostacolo la decisione del Consiglio di Stato; quella stessa decisione, la quale riconosceva che sulla decorrenza della tassa le deliberazioni del Consiglio Comunale non avevano forza di cosa giudicata, e che si doveva di ciò ancora discutere in sede di matricola, e con tutte le desiderate garanzie?

In materia così importante non è lecito di sfuggire le responsabilità, che sono inerenti ai pubblici uffici; ma tutti debbono adempiere al loro dovere, giudicando secondo la legge e secondo la loro coscienza senza secondi fini e senza preconcetti di partito.

Se così avesse agito la passata Amministrazione, caduta senza rimpianto, le questioni relative all'applicazione della tassa sulle aree sarebbero da tempo definite, e con vantaggio dell'Amministrazione Comunale, e quel che più importa, con ossequio ai principii di giustizia i quali insegnano che sunt certi denique fines, quos ultra citraque nequit consistere rectum.

Da quanto più sopra esposto risulta evidente e incontrastabile che la Commissione nominata dal Regio Commissario per l'esame dei reclami presentati, ha poteri deliberativi e non semplicemente consultivi come erroneamente ha affermato il Regio Commissario nella prima seduta della Commissione stessa.

Evidentemente il Regio Commissario non aveva ancora letto la sentenza più sopra riportata.

Conferenze

Associazione Archeologica Romana. — Domenica 15 corr. mese, nella sede sociale di via delle Quattro Fontane n. 16, alle ore 13.30, il prof. Alfonso Bartoli parlerà sui « Monumenti antichi di Roma distrutti nei secoli XVI e XVII ».

Martedì 17, alla stessa ora sarà tenuta la consueta commemorazione carducciana. Parlerà il prof. F. Tambroni su « Le influenze dell'arte nell'opera di Giosuè Carducci ».

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, per cura della « Storia ed Arte », il socio prof. dott. Luigi Pasquali, illustrerà la Badia e le Chiese delle Tre Fontane. Convegno, per questa simpatica escursione, alle 14.45 (2.45 pom.), sotto il portico della Basilica di S. Paolo fuori le mura. In caso di tempo cattivo verrà illustrata questa Basilica.

Conferenze Sabatini. — Domani alle ore 16 nella sala in via della Palombella n. 4, p. p. il prof. Francesco Sabatini, continuando la illustrazione delle « Vie di Roma » parlerà della Chiesa di Santo Stefano Rotondo e luoghi a-...

L'Assemblea Generale del Comitato Romano della "Dante"

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Comitato Romano della « Dante ». Presiedeva il prof. Arturo Galanti, il quale con nobili parole ricordò le gravi perdite subite nello scorso anno dal Comitato facendo particolare menzione del comandante G. Limo, dell'on. Gattorno, dei proff. G. A. Costanzo, D. Vaglieri, G. Folgheraiter, A. De Gubernatis, dell'avv. Lupacchioli, del ministro Calissano, del conte Taverna, del comm. Pelissier, del marchese Lavaggi. Il consigliere Albano rammentò le morti recenti dello on. Fani, membro del Consiglio centrale, e del conte Cesare De Fornera, presidente del Comitato di Gallarate.

Dopo una succinta relazione sui lavori del Congresso di Pallanza, esaminati ed approvati i bilanci del Comitato, si constatò con soddisfazione il crescente aumento dei soci, che hanno raggiunto in Roma, nel 1913, il numero di circa milletrecento, non compreso il sottocomitato studentesco, e delle entrate (L. 13.867), che per la massima parte furono devolute al Consiglio Centrale. Si presero inoltre accordi per il programma, che dovrà essere svolto in quest'anno dal Comitato.

Procedutosi alla rinnovazione parziale delle cariche sociali, riuscirono eletti, a completare il Consiglio: l'avv. Arturo Bruchi, l'avv. Ferdinando Colucci, il comm. Carlo Gamond, l'avv. Arturo Moschini, consigliere della Corte di Cassazione, il cav. Felice Navazio, il cav. Emilio Pozzesi, il prof. Giulio Provenzal, il dr. Ettore Tolomei, il comm. Pietro Verardo, il prof. Albino Zenatti. Furono confermati a revisori del bilancio il conte Edoardo Calori, l'ing. Umberto Leoni e il prof. Giuseppe Quattrociocchi.

Per acclamazione fu riconfermato presidente del Comitato S. E. Camillo Finocchiaro-Aprile.

Per gli alloggi al Testaccio
Il sorteggio degli inquilini

L'Istituto per le Case Popolari procederà domani domenica alle ore 10 al sorteggio degli 89 alloggi disponibili al Testaccio, fra i 3252 concorrenti.

Il sorteggio avrà luogo nella sede dell'Istituto alla presenza dei rappresentanti dei giornali cittadini e di una rappresentanza della Camera del Lavoro.

Gli aspiranti che verranno favoriti dalla sorte dovranno prima dell'assegnazione definitiva provare di essere nelle condizioni volute dal regolamento per gli inquilini dell'Istituto.

La fine del mondo nel 1914!

Il titolo è sensazionale, ma noi ci badate: è una burla. Ed è inutile discutere se sia di buono o di cattivo genere, tanto in carnevale ogni burla vale. Anche se di pessimo gusto, ogni scherzo è buono: far credere ai futuristi che c'è chi li prende sul serio; al conte Gentiloni che la Camera voterà per la precedenza del matrimonio... religioso; ad Enver bey che sarà presto nominato Re d'un provincia... italiana! Ma per quanto possa essere prezioso, nessuno scherzo potrà mai valere quanto il *Travaso delle Idee* di oggi, così accortamente scherzoso che merita di... essere preso sul serio. Una lettera di *Clara Tedaldi* fa degno riscontro ad una epistola di *Oronzo*; ed oltre decine e decine di arguttissimi articoli e disegni, c'è un delizioso canto che comincia così:

Veglione internazionale

Intorno, il turbine di mille maschere
volta gironzola circola e va,
si fonde e mescola la folla innumere;
di lingue e d'abiti qual varietà.
Animatissima la veglia svolgesi
con diplomatica gran confusion,
mentre s'intrecciano le più fantastiche
figure comiche del cotillon.
Poggiata a un lepido Brighella albanico
l'Albania giovine langheggia, ma
Brighella livido nel far la « forbice »
dei formidabili calci le dà...

Per il colonnello Genovese

Memori e riconoscenti pel magnifico legato istituito nel 1776 dal colonnello don Alberto Genovese duca di San Pietro, i Granatieri di Sardegna, anche quest'anno, come per il passato, tributeranno funebri solenni onoranze alla sua memoria, alle ore 10 del 16 corrente, nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Alla messa in musica assisteranno il Generale comandante la Brigata, i due reggimenti, con musiche e bandiere agli ordini del rispettivo colonnello, le famiglie degli ufficiali e le rappresentanze dei vari Corpi invitati.

In memoria del gen. Durando

Il R. Commissario comm. Faustino Aphel ha diramati gli inviti per assistere lunedì 16, alle ore 11, alla solenne inaugurazione della lapide che il Consiglio Comunale nel luglio 1913 deliberava di murare all'esterno della casa di via d'Aracoeli N. 56, in memoria dell'insigne patriotta e presidente del Senato generale Giacomo Durando, che appunto ivi abitò negli ultimi giorni della sua nobile e fulgida esistenza.

Alla cerimonia assisteranno le autorità civili, politiche, militari, giudiziarie, le rappresentanze del Senato e dell'Esercito, i corpi annali del Comune e vari sodalizi con bandiere.

Lettura di Dante, domani domenica, alle ore 14.30, leggerà il Canto II dell'Inferno il sig. prof. E. G. Parodi.

NOTE DI VITA ROMANA

Dalla principessa Giovannelli
Altro trionfo della Furlana

La principessa Giovanelli ha dato ieri sera una piccola festa danzante in onore del Duca degli Abruzzi di passaggio qui in Roma.

E' stata una serata gaia ed animata e, come succede sempre in casa Giovanelli, oltre ogni dire elegante.

La principessa Giovanelli aveva un abito di seta giallognola chiara che le stava alla perfezione e che metteva ancor più in valore la luce splendida dei suoi occhi profondi.

Gli onori di casa erano fatti con vera amabilità dai principi Giovanelli e dalla contessa Serego degli Allighieri.

Il ballo è stato coronato da una bellissima quadriglia di fiori egregiamente diretta da don Guido Antici Mattei e dal conte Guido Suardi.

Ma il grande *clou* della serata è stato soprattutto l'introduzione ufficiale nella società della *Furlana*, la quale è stata danzata dal cav. Pichetti e dalla sua signora, innanzi al Duca degli Abruzzi, destando il più grande interessamento e ottenendo il più vivo successo.

Erano presenti fra gli altri: Il duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Cito di Filomarino e principessa Cito di Filomarino, l'ammiraglio Fiazi, il generale Pollio e baronessa Pollio, il conte e la contessa di Campello, il conte e la contessa di Sant'Elia, la principessa di Trabia, il marchese e la marchesa Leonardi di Villacortese, il marchese e la marchesa Guiccioli, la signora Marconi, donna Arduini Boncompagni, la baronessa Nata Blanc, la contessa di Sanseverino, la contessa di Laurenzana, la marchesa Guerrieri Gonzaga, il principe e la principessa di Frasso, il conte e la contessa di Frasso, il principe e la principessa di Paliano, la principessa d'Avella e signorina, il principe e la principessa Odescalchi, la marchesa Capranica del Grillo, donna Maria Sofia Bandini, madame Rizoff e sorella, conte e contessa Szeptycki, barone e baronessa Skribenski, l'ambasciatore di Spagna, donna Vivina di Mazarino, mr. e madame Nelson-Morris, la principessa di Castagneto, la principessa di Castoria, il comm. Volpi e signora, il marchese e la marchesa Solari, la baronessa Rubin de Cervin e Signora, la contessa di Villafalletto, Don Marino e Donna Elsa Torlonia, don Francesco e donna Beatrice Theodoli, il marchese e la marchesa Duemet, la duchessa Rufina Grazioli, la baronessa Aliotti, la principessa Tasca di Cutò, la principessa Potenziani, miss Kemp, il conte e la contessa Terzi, il conte e la contessa Revedin, il principe Monroy di Belmonte, il principe di Campagnano, il principe di Candriano, il principe di Civitella-Cesi, il marchese Casati, il conte Vincenzo Macchi di Cellere, il conte Emo Capodilista, l'avv. Morello ecc., ecc.

Una festa

Una festa di beneficenza a favore dei poveri frati di porta Metronia sarà data al *Grand Hôtel*, lunedì prossimo 16 febbraio.

L'entrata non costerà che due lire e mezza! Nessun pericolo di rovinarsi, tanto più che non si vendono fiori, non vi sono sorprese e il tè è a prezzo fisso senza sconto.

Vi sarà il gioco dei piselli, e vi saranno anche altre attrazioni alle quali prenderanno parte: la contessa Salesco, la signora Krieger, la sig.na Maria Fieri violinista, la sig.na Egle Andolfato improvvisatrice e il cav. Cesare Crescenzi poeta dialettale.

Il patronato è così composto: principessa Antici Mattei, contessa De Asarta, mrs Metcalf Bliss, donna Laura Di Carpegna, m.me De Errazuriz, mrs Fitz-Gerald, sig.ra Garneri Belforte, baronne D'Huart, mar.sa Leonardi di Villacortese, baronessa Meyer De Schauensee, mrs Macdonnal, contessa Enrico Millo, signora Costanza Sgambati, principessa De Solms Braunfels, contessa Mélanie De Wagner, baronessa De Wedel-Jarlsberg.

Infine diremo che la Regina Madre ha regalato per la lotteria un magnifico servizio da *dessert* in argento e *vermeil* composto di 48 pezzi.

Lunedì... tutti alla festa!

Ballo in costume

Martedì prossimo 17 vi sarà all'Hôtel Michel un ballo in costume e maschera che promette di riuscire attraentissimo.

Balli

Il duca e la duchessa di San Lorenzo ... pierre daranno un ballo giovedì prossimo 19 in casa della principessa di Poggio Suasa. Il ballo sarà seguito da *cotillon*.

× × ×

Mr. e madame Iva Nelson-Morris daranno un gran ballo domani domenica 15, con *cotillon* e cena per quei che verranno mangiare.

GIULIO SECONDO.

Clarice Tartufari parla de "la canzonettista" al Lyceum.

Come mai Clarice Tartufari avea pensato di parlare de « la canzonettista » alle signore del Lyceum? Lo disse essa medesima cominciando, ieri, la sua conferenza: Al Lyceum c'è, insieme con la sezione lettere, con la sezione arte, con la sezione musica, la sezione filantropia; e a questa appunto, che si occupa di opere volte al bene dell'umanità, Clarice Tartufari intendeva rivolgersi. Perchè infatti la canzonettista, se non è causa comune di traviamento, lo è per quei giovani che uscendo dall'adolescenza credono trovare in essa i primi piaceri della vita e che, inesperti del pericolo cui vanno incontro, vi trovano invece il loro abbassamento morale.

Ritraendo con efficacia il famoso ambiente ove la canzonettista espone sè stessa, e dove ha luogo la valutazione della vita vera, illustrando con molti episodi la sua condizione, dove non la malvagità è da deplorare, in quanto che la malvagità implica una vigoria di animo che la canzonettista non ha, ma è da deplorare la mancanza di ogni senso morale, Clarice Tartufari osservò come alla donna, madre e sorella, spetti salvare il giovane inesperto e inconsapevole dai pericoli gravi che lo attendono. Non le parole inutili, non la disciplina ferrea che si credeva doversi imporre anticamente salveranno il giovane, perchè le parole han valore solo se infiorate da speciali situazioni e se materiate d'ideale e la disciplina ferrea produce sempre effetto contrario a quello voluto; e non lo salverà nemmeno il sacrifizio irragionevole di chi teme per lui e lo veglia continuamente senza frutto.

Qui la conferenziera si indugia a misurare il livello intellettuale e morale della donna odierna e volle anche domandarsi se essa fosse abbastanza emancipata spiritualmente da poter insegnare agli altri a emanciparsi. E conchiuse dicendo che, solo quando la donna avrà il coraggio di essere sè stessa e di abolire con ogni denominazione sciocca di femminismo e di femminilità quei pregiudizi che le impediscono adesso d'elevarsi, solo allora essa potrà liberare coloro che ama e sui quali sente di dover più direttamente vegliare.

La eletta e gentile conferenziera seguita attentamente per il modo con cui seppe trattare l'argomento e per la dizione brillante e squisita, fu dal pubblico numeroso salutata con un lungo applauso.

La "mattinata" per un poeta infermo

La « mattinata » del *Tirso* datasi ieri all'*Apollo*, a beneficio del poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, è riuscita magnificamente.

Nino Ragard, come sempre, ha suscitato vivo entusiasmo per la sua fine arte di dicitore, Wanda Capodaglio e Lamberto Picasso hanno recitato deliziosamente quel gioiello in un atto, *Al chiaro di luna* dei fratelli Quintero, Ugo Farulli ha detto con impareggiabile comicità il monologo « La macchina per volare » e infine la signora Manarin Barberi e il tenore Giulio Palmaz hanno cantato magnificamente alcuni brani d'opera. La signora Manarin, già nota al pubblico di Roma, si è fatta molto e giustamente applaudire per la sua arte squisita, così il tenore Palmas, un giovane sardo di grandi speranze — la Sardegna è in questo momento la madre dei tenori più in voga — è stata una vera rivelazione. Dotato di voce vigorosa e ben timbrata che piega con facilità in finezze deliziose, ha tutti i numeri per costituire veramente una delle più secure speranze dell'arte lirica.

Il pubblico lo ha caldamente e fervorosamente applaudito ...

Per Giosuè Carducci

Ad iniziativa della neo « Associazione Giosuè Carducci fra i cultori delle arti belle », sorta sotto lieti auspici, per opera di un manipolo di giovani ed elette menti, domani, domenica 15, nei locali della Biblioteca « Edmondo De Amicis », siti in via Cimarra 31 (presso via Panisperna) si commemorerà degnamente la memoria di Giosuè Carducci, con un discorso del collega Pasquale Mancini.

Inoltre, dopo la conferenza, vi sarà la lettura delle seguenti poesie di poeti moderni: Giacomo Leopardi: « All'Italia » — Giosuè Carducci: « Alle Fonti del Clitumno » — Gabriele D'Annunzio: « La canzone d'oltremare » — Giovanno Pascoli: « Elegie » — Pasquale Mancini: « Il treno », « La neve in campagna », « Foemina » — Armando Buldrini: « A Giosuè Carducci ».

Boccioni e la pittura futurista

L'esposizione futurista è materia infinita di discussioni, di commenti ironici, di interessamento da parte di artisti e di profani.

Infatti intorno ai quadri di Boccioni che dice di tradurre sulla tela per mezzo di linee e di colori il *dinamismo plastico*, a quelli di Carrà, a quelli di Balla, a quelli di Severini, a quelli di Soffici e di Russolo, moltissimi artisti, discutevano ieri.

E vi erano pure parecchi intervenuti ieri nella sala di Via del Tritone, i quali si fermavano avanti ai dipinti come di fronte a degli enormi punti interrogativi, o dei rebus pittorici. Appartenevano certo alla classe di coloro che Boccioni definì gli insensibili (!) alla categoria di coloro che, anche entrando in una esposizione passatista, non ci capirebbe nulla non trovando nei quadri altro che l'espressione di un viso, la somiglianza di un paesaggio, cose — come diceva Boccioni — tutte d'ordine sentimentale che non hanno a che vedere con la pittura la quale dà emozioni non con verosimiglianze, ma con contrasti di colori e di forme.

Con qualche ritardo molto passatista Boccioni è salito sulla pedana ed ha un po' parlato ed un po' letto.

Nella conferenza orale ha cercato di dimostrare ai presenti, che i futuristi non lavorano nel vuoto, che non fanno delle stramberie, ma che si riallacciano per anelli intermedi, al movimento di nuove ricerche pittoriche, cominciate in Francia verso il 1820, cioè, agli albori dell'impressionismo e giù giù la solita storia che tante altre volte ha recitato.

Dopo un'ora, e con un attacco al capolavoro, Boccioni ha chiuso la sua lettura, complimentato dai molti amici, e si è riaperto il ciclo delle discussioni, avanti alle tele, dove qualche futurista, infaticabile ha... illuminato i profani.

La mostra è interessante, almeno come curiosità. Vale la pena di andarci, e specialmente dalle cinque alle sette pomeridiane, ora in cui secondo un visibile cartello, a grossi caratteri neri, appiccato ad una parete della sala, i futuristi si danno spiegazioni a chi ne vuole.

The danzante di beneficenza

Lunedì 16, dalle 15 alle 19 avrà luogo al Palace Hôtel l'annunciato *thé* danzante a beneficio dell'Educatorio Savoia, per l'invio alla cura marina dei bambini poveri del Rione Regola.

La festa è promossa da un Patronato di benefiche Dame, di cui è Presidentessa la duchessa Elsie Torlonia. L'attraente programma, e l'ambiente simpaticamente signorile del Palace Hôtel (gentilmente concesso) affidando di un brillante successo della festa, per la quale è attivissima la ricerca dei biglietti, che potranno acquistarsi anche all'ingresso del Palace Hôtel, il giorno della festa.

TEATRO ADRIANO
Grande veglione del Grano d'Oro - 2.o Concorso di Tango e Furlana.

La sera del 17 corrente alle ore 21 si terrà al teatro *Adriano* questo grandioso veglione a notte lunga. Possiamo assicurare che riuscirà meravigliosamente, poichè il Comitato da vari giorni lavora febbrilmente.

Il *clou* della serata è riservato senza dubbio al *grande concorso di Tango e Furlana* al quale sono assegnati ricchi premi in oro. Le iscrizioni per questo grande concorso cominciano a giungere numerosissime alla Direzione del teatro *Adriano*, tanto da dare la certezza che riuscirà una vera e propria gara di brio e di eleganza.

Diamo intanto una prima nota d'iscrizioni: Signori: Gualtieri Guido e signora, Roselino Romolo e Anna Goris, Mariannucci Pietro e Indica Rosa, Stefanori Lorenzo, Romani Silvio, Bonori Fulvio, Aretucci Guido, Clerici Romano e da Parigi hanno telegrafato che interverranno i signori G. de Lafogarde e C. Pitier e signore.

Al Cinema Regina

Oggi ultime repliche di *Fedeltà ricompensata*, lo splendido dramma della *Nordisk*, interpretato da *V. Psylander*; domani la seconda esclusività teatrale « Serie Asta Nielsen » *I delitti dei padri*, poderoso dramma sociale in tre atti, un capolavoro fortemente umano e terribilmente tragico, scritto da *Urban Gad* e messo in scena dalla *Bioscop di Berlino*.

Associazione fra i medici-chirurgi
Per alcuni posti di soccorso

Il consiglio direttivo della associazione fra i medici-chirurgi liberi esercenti nella provincia di Roma riunitosi la sera del 12 febbraio ha preso i definitivi accordi per la costituzione del comitato in favore della istituzione dei posti di pronto soccorso in Roma, in quartieri lontani dagli ospedali.

In seguito poi a reclami di alcuni soci ha preso in esame la grave questione dell'abuso che si fa da personale addetto a laboratori scientifici dello stato, o di enti pubblici, praticando analisi cliniche a pagamento per estranei con materiale non destinato alla speculazione privata. Dopo animata discussione si è deliberata la nomina di una commissione di inchiesta.

Per il servizio balneario militare.

Per norma degli interessati s'informa che il comando della Divisione militare di Roma, in esecuzione delle disposizioni contenute nelle norme pel servizio balneario militare, ha stabilito che gli ufficiali ed impiegati civili che domandano di essere proposti a cure balnearie siano visitati da ufficiali superiori e capitani medici in servizio presso l'ospedale militare di Roma.

A tale scopo gli ufficiali in congedo che possono e che desiderano essere ammessi a tali cure dovranno presentare la relativa domanda al Distretto militare di Roma entro ...

La morte del prof. Petrescu

Ieri cessava di vivere al Policlinico Umberto I il prof. Constant Petrescu. Di nazionalità romena, viveva da alcuni anni a Roma, immerso nei suoi studi di arte e letteratura. Era appassionato di Roma e dell'Italia, dove contava larga schiera di amici, specialmente nell'ambiente artistico.

Per l'Esposizione di Venezia
Una comunicazione dell'Assoc. Artistica

Riceviamo:

« Circola fra gli artisti (e parecchi giornali ne hanno fatto cenno) una circolare firmata dalla Federazione Artistica di Firenze, nella quale è una lista di candidati alla Giuria dell'Esposizione internazionale di Venezia.

Poichè in quella circolare è detto che la lista vien presentata di pieno accordo con l'*Associazione Artistica Internazionale di Roma*, preme di chiarire che in questa affermazione è evidentemente un errore, perchè l'*Associazione Artistica Internazionale*, non ha avuto occasione di partecipare a verun accordo, nè circa la lista in parola, nè per qualsiasi altra lista di candidati alla giuria di Venezia.

Il Presidente: *Cesare Bazzani*. ».

Ultimissime dello "Spartaco" al Cinema Moderno

Questa superba opera cinematografica della Casa Pasquali di Torino, che con tanto e crescente successo si proietta nei grandi saloni del *Moderno*, domani, domenica, darà le sue ultime, definitive rappresentazioni.

Per quanto ben poche debbano essere le persone che ancora non hanno assistito a questo grandioso spettacolo, riteniamo utile informare i ritardatari e quei moltissimi che pur avendo veduto lo « Spartaco », desiderano rivederlo. Domani perciò si prevede la solita piena che al « Moderno » è una cosa abituale.

All'Associazione commerciale

Per indisposizioni della signora Boutet la recita de « Gli Innamorati » di Goldoni è stata rimandata al 22 corrente. Domani invece il socio cav. rag. avv. Ludovico Silenzi terrà una conferenza illustrata con proiezioni fisse e cinematografiche dal titolo « L'Umbria ».

Lieve incedio al Ministero delle Poste

Circa le ore 7.20 di stamane un lieve incendio si è manifestato al Ministero delle Poste, e precisamente nel gabinetto del Ministro, a causa della soverchia quantità di fuliggine accumulatasi nel tubo della stufa.

Accorsi i vigili, il fuoco è stato subito domato.

Colpito dalla corrente elettrica a Tor di Quinto

Stamane il tranviere Oliviero Sprega di anni 32, da Fabriano, trovandosi nel deposito dei carrozzoni della tramvia della Civita Castellana, nello avvicinarsi ad un canapo conduttore della corrente elettrica è stato gettato a terra da una forte scossa che gli ha prodotto alcune gravi scottature alle mani.

Lo Sprega è stato medicato all'ospedale di San Giacomo.

Una catena d'oro

Ettore Setaccioli, fu Mariano, di 34 anni, da Corneto Tarquinia, abitante in via Goito, 68, portiere, alle 0,30, mentre si trovava a caricare della merce in piazza Termini, veniva derubato di una catena d'oro a piccole maglie.

Il Setaccioli ha denunziato il fatto al Commissariato del Viminale. Si fanno indagini.

Furto in una sartoria

I soliti ignoti sono penetrati la notte scorsa nella sartoria di Giuseppe Lauriti, di 28 anni, da Spoltore in via Firenze 41, e vi hanno rubato alcuni scampoli di stoffa del valore complessivo di cento lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di Magnanapoli che indaga.

Un colpo di rasoio

Alle 11 di istamane, in Via Madonna dei Monti, il diciottenne Aurelio Colagrande, romano, e certo Celestino, non meglio identificato, sono venuti a diverbio per futili motivi.

Ad un tratto Celestino ha estratto un rasoio e ne ha vibrato un colpo al viso dell'avversario, producendogli una ferita che i sanitari della Consolazione hanno giudicato guaribile in 20 giorni.

Celestino è latitante, ed è attivamente ricercato.

Piccole note

Per l'educazione popolare. — Domani, domenica, alle ore 16, si riuniranno nella sede di via Sistina 113, i soci dell'Unione italiana dell'educazione popolare, che ha la sua sede centrale in Milano, per fondare la Sezione di Roma e del Lazio. L'iniziativa è stata presa dai rappresentanti del Lazio nel Consiglio Nazionale dell'Unione: on. Vittorio Emanuele Orlando, comm. Corradini, signora Anna Celli e signora Chiaraviglio-Giolitti, e dai Comitati direttivi del Consorzio delle Biblioteche e dell'Istituto « Minerva ».

Associazione fra i cittadini del Circondario di Camerino. — Domenica 15 corrente alle ore 15.30 precise avrà luogo al Circolo Marchigiano di via dell'Arco della Ciambella N. 19, l'assemblea dei cittadini del Circondario di Camerino, residenti in Roma.

Il Comitato, a nostro mezzo, prega tutti i concittadini d'intervenire alla simpatica riunione alla quale hanno entusiasticamente aderito i sindaci e le persone più autorevoli del Circondario senza distinzione d'idee politiche.

Pei veterani poveri. Offerte pervenute nel mese di gennaio al Comitato dell'Associazione di donne italiane per soccorrere i veterani poveri. — Emilia Tosi ved. Giglioli, L. 5 — Ida Micheli Nasari, 20 — Carolina Tedaldi, 6 — Id. incasso netto vendita rose artificiali da lei fatte, 1.36.25 — Giulia Basevi 20 — Carolina Sirchia 1 — G. P. 2 — Cecilia Nocerini Buzzao (Tripoli) 10 — Cecilia Baccalario Ricci 20 — Teresa Moretini Bernardi 10 — Adele Lattes Delfrate Alvansi (Milano), 20 — Pia Feverelli (Milano), 3 — Prof. Cesare Micheli 15 — incasso netto vendita cartoline pro Veterani 4.40 — Totale 160.65.

PICCOLA CRONACA

Il convegno di Pietroburgo e i suoi risultati

PIETROBURGO, febbraio.

Il convegno di Pasic e Venizelos con Sazonoff ha suscitato larghi commenti non solo nei circoli diplomatici di Pietroburgo, ma anche sui giornali e negli ambienti politici stranieri. A Pietroburgo tanto la stampa quanto gli uomini politici russi gareggiano nel negare al convegno, che definiscono « casuale », una importanza qualsiasi. Viceversa, il convegno è stato preordinato ed ha avuto una importanza eccezionale in quanto si sono prese in esame e discusse le basi d'un'alleanza balcanica di fronte al pericolo, prossimo o lontano, d'un tentativo di rivincita da parte della Turchia.

E' bene tornare a rilevare che la visita di Venizelos a Pietroburgo è stata solamente decisa quando Pasic ed il Principe ereditario di Serbia erano qui in compagnia di eminenti personalità montenegrine, bulgare e rumene, e quando si era annunciato l'arrivo del Principe ereditario di Rumenia. Se le informazioni che mi vengono fornite da persona in grado di sapere, sono esatte — ed ho ragione di ritenere che lo siano — Venizelos, la cui presenza a Pietroburgo era tutt'altro che desiderata, fu invitato e sollecitato a venire in seguito alle notizie dell'alleanza bulgaro-turca, per insistenza sopratutto di Pasic.

I giornali russi gareggiano — come dicevo — nel negare un'importanza qualsiasi al convegno. E' tipica la narrazione che degli incontri e delle conferenze fa il « Riec » — giornale ottimamente informato in materia di politica estera e ben visto al Ministero degli esteri. Esso narra che allorchè Venizelos arrivò all'albergo dalla stazione ferroviaria s'incontrò « casualmente » nel vestibolo con Pasic, che era sceso nello stesso albergo. I due presidenti dei Ministri si sono baciati. Quando più tardi Venizelos si recò dal Ministro degli affari esteri vi s'incontrò ancora « casualmente » con Pasic....

Ma lasciamo da parte la cronaca degli incontri e delle conferenze che gli uomini politici balcanici hanno avuto tra loro e col ministro degli esteri Sazonoff, e veniamo alla sostanza delle trattative.

Il « Novoje Vremja » afferma che da Pasic e Venizelos, grazie alla vivace partecipazione della diplomazia russa, sarà firmato un trattato di alleanza. L'affermazione del grande giornale ultra conservatore non sembra risulti esatta. Le conferenze che hanno avuto luogo a Pietroburgo tra le personalità balcaniche qui convenute, si sono svolte intorno ad argomenti ben più importanti che un'alleanza serbo-greca. Il Ministro degli esteri russo ha voluto, riconfermando tutta l'influenza del governo russo sui destini degli Stati balcanici, che a Pietroburgo si stabilissero le basi d'una alleanza difensiva contro una possibile guerra da parte della Turchia.

Il signor Sazonoff, insieme con Pasic e Venizelos hanno preso in esame questi due argomenti: ricostituzione della lega balcanica con partecipazione della Rumenia e costituzione d'una nuova alleanza con esclusione della Bulgaria ed inclusione della Rumenia.

A quali risultati sono pervenute le conferenze intorno a questi due argomenti?

E' opinione prevalente che il tentativo della ricostituzione della lega balcanica con adesione della Rumenia sia apparso subito impossibile o almeno prematuro. Alla traduzione in realtà di questo desiderio della diplomazia russa si sono opposti e si oppongono due fatti: l'inconciliabilità della Bulgaria con la Serbia e la Grecia ed il desiderio della Rumenia di non impegnarsi in alleanze. A parte l'esistenza o meno d'una alleanza turco-bulgara, un riavvicinamento della Serbia alla Bulgaria non potrebbe aversi che qualora la Serbia si decidesse ad accettarlo sulla base della cessione di territorii alla Bulgaria. Ora è da escludere assolutamente che il Governo ed il popolo di Serbia pensino ad una simile cessione.

Il desiderio della Rumenia di non vincolare le sue sorti future a quelle degli altri Stati balcanici è profondamente radicato nel Governo e nel popolo rumeni. L'esperienza delle due guerre balcaniche, durante le quali la Rumenia allargò il suo territorio senza versare una goccia di sangue non può che rafforzare nei rumeni il proposito di tenere le mani libere. Del resto, proprio di questi giorni, mentre a Pietroburgo si trattavano gli argomenti della ricostituzione della lega balcanica, re Carlo di Rumenia ha fatto ad un inviato speciale del « Ruskoje Slovo » delle dichiarazioni esplicite. Egli ha detto tra l'altro: « Non credo che noi andiamo incontro ad avvenimenti guerreschi; principalmente a causa della grande mancanza di danaro non si avranno in primavera nuove difficoltà. Le attuali divergenze greco-turche circa la questione delle isole saranno appianate dalle grandi Potenze. Secondo la mia opinione, la creazione di un'autonomia delle isole sotto il protettorato dell'Europa sarebbe il migliore espediente. La Turchia ha bensì da fare troppo nell'Asia per lasciarsi legare le mani da avventure in Europa, ma l'opinione espressa qua e là non si deve respingere poichè presentemente si trovano al potere alcune personalità turche che significano pericolo per la pace. Nel caso d'una guerra, la parte che assumerà la Rumenia dipenderà dall'atteggiamento della Bulgaria e della Serbia ». Come si vede, la Rumenia intende mantenersi fedele al principio, che ha fatto ottima prova, di non impegnarsi in alleanze.

Apparsa nelle conferenze di Pietroburgo impossibile la ricostituzione della lega con adesione della Rumenia, le personalità balcaniche, qui convenute, hanno preso in esame la possibilità di una guerra da parte della Turchia contro la Grecia per la questione delle isole e quella di un conflitto turco-bulgaro contro Serbia e Grecia. Di queste due eventualità si sono particolarmente intrattenuti Pasic, Venizelos e Sazonoff. Agli occhi dei tre uomini di Stato è apparsa subito la necessità di una comune opera difensiva greco-serba nell'eventualità di una nuova guerra dichiarata da Turchia e Bulgaria.

Le informazioni del « Novoje Vremia », secondo cui il trattato di alleanza sarebbe stato concluso tra Pasic e Venizelos alla presenza di Sazonoff, non sono esatte. E' certo però che le basi dell'alleanza sono state discusse e, a quanto si assicura, accettate.

Il convegno di Pietroburgo non aveva e non poteva e voleva avere per risultato la firma di un trattato di alleanza. Si trattava solamente di riunire — profittando dell'inaugurazione d'un monumento — le personalità balcaniche più eminenti onde « iniziare » quelle trattative che devono condurre alla ricostituzione della vecchia lega balcanica o alla costituzione d'una nuova lega a difesa dei territorii conquistati recentemente con tanti sacrifici. A Pietroburgo si dovevano solamente « iniziare » le trattative. Esse saranno proseguite in altri convegni, il primo dei quali pare avrà luogo prossimamente a Belgrado.

Ad ogni modo, a parte l'importanza nei riguardi della formazione d[illegible] ha un'altra rilevantissima: esso ha dimostrato che la Russia continua ad essere l'arbitra dei destini degli Stati balcanici...

FRANCESCO FABIANI.

GOREMKINE
nuovo Presidente del Consiglio in Russia

Lo Zar e i bisogni della Russia

PIETROBURGO, 13.

Un rescritto imperiale al nuovo ministro delle Finanze Bark, ricorda le impressioni personali riportate dall'Imperatore durante un recente viaggio, che gli permise di conoscere direttamente i bisogni vitali della popolazione.

L'Imperatore, pur constatando con soddisfazione le capacità produttive e le attitudini di lavoro del popolo, rilevò tuttavia con profondo dolore, tristi fatti quali la debolezza, la povertà e la desolazione economica, conseguenze ineluttabili della ubriachezza e della mancanza di un credito normale accessibile a tutti.

Dall'epoca di quel viaggio, il pensiero dell'Imperatore si è definitivamente fermato sulla urgente necessità di introdurre riforme radicali nella amministrazione delle finanze e nello stato della vita economica del paese.

E' inammissibile far dipendere la favorevole situazione del fisco dalla distruzione delle forze morali ed economiche di una grande moltitudine di cittadini russi.

Occorre pertanto dirigere la politica finanziaria nel senso della ricerca di redditi prodotti dalle fonti inesauribili delle ricchezze del paese come pure dal lavoro produttivo delle popolazioni.

Occorre, osservando un ragionevole principio di economia, unire continuamente la cura dell'aumento delle forze produttrici del paese con quello della soddisfazione dei bisogni del popolo.

Tali sono i fini da proporsi e le riforme desiderate della cui urgente necessità l'Imperatore è tanto più convinto in quanto che ne ha trovato una eco calorosa nelle Camere legislative durante la discussione del progetto di revisione della legge sul monopolio e sulla vendita degli spiriti.

Ricordando lo stato di servizio di Bark, che cominciò il suo lavoro sotto il Ministro delle finanze Vychnegradsky l'Imperatore incarica il nuovo ministro della attuazione delle radicali riforme progettate, promettendo di dargli ulteriori istruzioni ed esprimendo la speranza che la esperienza acquistata da Bark e le sue cognizioni giustificheranno l'alta fiducia in lui riposta per il bene della Russia e del popolo russo e la soddisfazione del Sovrano.

Perchè si è dimesso Kokozeff

LONDRA, 14.

Il « Daily Telegraph » ha da Pietroburgo i seguenti particolari intorno alle dimissioni di Kokozef:

Da oltre una settimana una fiera lotta si combatteva nel Consiglio dell'Impero tra Kokozef e il conte Witt a proposito dell'emendamento da introdursi nel progetto di legge già approvato in massima alla Duma per porre un freno alla intemperanza del popolo russo che abusa dei liquori alcoolici venduti a buon mercato dagli spacci dello Stato.

Il conte Witt proponeva di abbandonare la politica seguita da tempo dal Governo, il quale suole far fronte al *deficit* del bilancio, giovandosi delle somme sempre più ingenti che produce il monopolio governativo sulle bevande alcooliche. Il conte Witt chiedeva che le somme riscosse dal monopolio dovessero essere destinate a colmare il vuoto del bilancio fino ad un certo punto e che tutto quello che avanzava dovesse invece essere dedicato a frenare il dilagare dell'alcoolismo. A ciò si oppose Kokozeff e la discussione continua in seno al Consiglio anche dopo le sue dimissioni.

Un partito cattolico intransigente sarà costituito in Francia?

PARIGI, 14.

I vescovi della Francia sono stati invitati ad una riunione che si deve tenere il 28 febbraio a Parigi, per gettare le basi di un grande partito cattolico.

Gli inviti sono diramati da un Comitato presieduto dal colonnello Keller, il quale si è recato di recente a Roma insieme con l'arcivescovo di Lione per cercare l'approvazione papale. Il Vaticano rispose al colonnello che occorreva l'adesione unanime dell'Episcopato francese.

L'arcivescovo di Parigi ed il vescovo di Versailles, in una riunione di vescovi tenuta qualche tempo addietro, combatterono però energicamente la proposta di creare un partito cattolico politico ed è certo che essi saranno seguiti da molti altri vescovi.

I promotori indicono egualmente la riunione per potere denunciare al Vaticano come troppo liberali i vescovi che non vogliono aderire.

Si tratta, a quanto si afferma, di una nuova manovra del partito monarchico dell'*Action Française*, che fa la più attiva propaganda in mezzo al clero e che cerca di intimidire i vescovi favorevoli alle istituzioni repubblicane, minacciando di renderli sospetti al Vaticano.

Il castello di Richepin incendiato

PARIGI, 14.

Ieri sera, nel castello che il poeta Giovanni Richepin ha a Montchauvet, si è sviluppato un incendio a causa di un corto circuito. Il poeta e la sua signora erano assenti, ma nel castello si trovava il loro figliuolo Lupo, il quale diede immediatamente l'allarme alle persone di servizio ed ai vicinato.

Il fuoco distrusse molti mobili artistici e moltissimi oggetti d'arte fra cui varie preziose tappezzerie. I danni causati dall'incendio [illegible]

La legge sul giuoco in Francia e il Casino di Enghien

PARIGI, 14.

Come era da prevedere, il disegno di legge che la Camera votò l'anno scorso sulla soppressione delle case da giuoco entro il perimetro di 100 chilometri da Parigi, ha subito al Senato una notevole modificazione a vantaggio del Casino di Enghien.

Quel progetto di legge fu sopratutto ideato per sopprimere tale ritrovo che è a pochi minuti della capitale e nel quale, specialmente nei giorni festivi, si reca un gran numero di piccoli impiegati. Il prezzo d'ingresso è assai tenue; qualunque persona vi è ammessa e molti, per tentare la fortuna, vi si rovinano. Orbene, la commissione senatoriale che stava esaminando il disegno di legge che la Camera approvò ha deciso di sopprimere il paragrafo riguardante la proibizione di aprire sale da giuoco ad una distanza inferiore ai 100 chilometri da Parigi cosicchè il casino di Enghien non verrà soppresso.

Il Comune di Parigi pel caso di mobilitazione

PARIGI, 14.

Il Consiglio municipale di Parigi in seduta straordinaria ha approvato le conclusioni della sua Commissione del bilancio, tendenti a versare allo Stato una contribuzione di 400.000 franchi in due annualità per la costituzione di uno *stock* permanente di farine destinate alla popolazione civile in caso di mobilitazione.

Sei nuovi vice-ammiragli nella Marina Nord-americana

WASHINGTON, 14.

Il Senato ha approvato un *bill* che crea sei posti di vice-ammiraglio. Tale provvedimento è stato preso perchè i comandanti navali nord-americani nelle acque messicane non abbiano un grado inferiore ai comandanti inglesi che si trovano nelle stesse acque.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il Consiglio degli avvocati di Roma contrario allo sciopero

Sotto la presidenza del senatore Vittorio Scialoia si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per discutere principalmente sull'attuale agitazione forense.

Erano presenti i consiglieri on. Amici, Ferri, Montesano, gli avv. Santucci, Jachini, Jacoucci, Bongarzoni, Mucci, Chiovenda, Macherione e Taraschi.

Il Presidente, dopo aver comunicato i telegrammi, le lettere e le circolari delle diverse rappresentanze delle Curie e degli Ordini professionali per ottenere l'adesione del Consiglio all'attuale agitazione forense, dice che crede d'interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio nel riconoscere la gravità delle cause che hanno dato luogo alla detta agitazione e la imprescindibile necessità che il Consiglio debba occuparsene e preoccuparsene; ritiene però — e si augura di avere in questo consenziente il Consiglio — doversi escludere ogni idea di sciopero, poichè lo sciopero è inconcepibile per una funzione pubblica qual'è quella degli avvocati, e così essenziale all'andamento della giustizia che non può nè deve essere in alcun modo sconvolta e turbata; aggiunge che il mezzo prescelto finirebbe col discreditare di fronte al pubblico la bontà della causa che si sostiene.

L'on. Enrico Ferri osserva che oggi l'agitazione forense è determinata più specialmente dal disservizio giudiziario che è conseguenza della legge la quale ebbe a diminuire il numero dei giudici, e ritiene che non è possibile ottenere le modifiche e le riforme delle leggi sotto la pressione di uno sciopero che non è mezzo pratico e che porta invece all'effetto completamente opposto.

Il Consiglio all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, apprezzando la gravità delle ragioni che hanno determinato ed occasionato l'attuale agitazione forense, conscio del dovere di concorrere con le altre Curie ad ottenere le invocate riforme per il retto funzionamento della giustizia e per gli interessi della classe, delibera d'intensificare ed accelerare la propria opera costantemente informata e diretta a questo scopo ».

Fu anche votato un lungo ordine del giorno per far voti che le nuove norme contenute nel R. decreto 27 agosto 1913 siano al più presto modificate e perchè si faccia luogo ad una radicale e meditata riforma del processo civile, la quale si ispiri ai principii fondamentali della oralità e della concentrazione processuale, già attuati dalle più progredite nazioni.

A Presidente del Consiglio dell'Ordine fu riconfermato il senatore Scialoja; a tesoriere il comm. Virginio Jacoucci; a segretario il cav. Alessandro Montesano.

Anche il Consiglio di Disciplina contrario allo sciopero

Nella ultima riunione tenuta dal Consiglio di Disciplina — sotto la presidenza del marchese Giulio Clavarino — fu discussa ampiamente la questione di un possibile sciopero in segno di protesta contro il disservizio giudiziario, il regolamento del giudice unico ed il nuovo Codice di procedura penale.

Il Consiglio, alla quasi unanimità, si è mostrato contrario allo sciopero.

Della deliberazione presa dal nostro Consiglio di Disciplina — e che del resto corrisponde al pensiero della grande maggioranza del Foro di Roma — è stata data comunicazione a Firenze, al presidente della Federazione, ed a Torino al presidente di quel Consiglio di Disciplina.

Aversa innanzi alle Assise

Siamo quasi al termine delle deposizioni testimoniali e certamente martedì avremo il verdetto.

I testi a difesa

Si apre l'udienza alle 9.30.

Achille Ruggeri fu arrestato per un preteso furto ed in seguito a denunzia della Rocchetti. Questa ebbe a dirgli « Ti voglio far prendere sei anni come a quell'altro ». E con tali parole alludeva ad Aversa.

Filomena Aguzzi nel 1910 era domestica in casa Aversa e ricorda benissimo di aver trovato il *signorino* a letto la mattina del 24 aprile.

— Ed Aversa era solito ritirarsi tardi? le chiese il Presidente.

— No; verso le undici era sempre a casa.

Avv. Petroni. La mattina del 24 quando andò a svegliare l'accusato, osservò niente in lui di straordinario, di anormale?

— Affatto: era del solito umore.

Giuseppina Maggiolini dice che la notte del delitto di Via Lata vide la Bucci verso le 11 e le 11.30 seduta al caffè Chiaro, e quindi esclude che si sia potuta trovare in Piazza Venezia.

— Ma — osserva il Presidente — il delitto di Via Lata accadde verso l'una o l'una e mezza.

— Io rividi la Bucci all'una verso Via Molena.

Il Procuratore Generale chiede che siano richieste alla Biblioteca le annate del 1910 dei giornali *La Tribuna*, il *Giornale d'Italia*, il *Messaggero* e *La Vita*.

Un amico di Aversa

Ivo Longo era molto amico di Aversa e conosceva assai intimamente la Bettina Bucci.

Il teste ricorda di essere andato il 23 aprile in una osteria con la Bucci ed Aversa, e di aver lasciato quest'ultimo alle 9 e mezza.

La mattina dopo il delitto, che era domenica, si trovò alle 9 con Aversa al Caffè Marchetti e discussero assai del truce fatto. Alla sera il teste, Aversa e la Bucci si recarono al *Teatro Manzoni* e poi a cena.

— E chi pagò.

— Un po' per ciascuno.

— Ricordate — gli chiede il Presidente — se Aversa portasse il panama o la paglietta?

— Ricordo benissimo che portava il panama mentre io avevo la paglietta.

— Non è possibile che vi siate scambiati i cappelli?

— No: perchè io ho la testa più grossa di lui.

Il teste aggiunge di avere un giorno accompagnato l'Aversa all'ospedale perchè si era data una *puncicatura* alla pancia.

— E perchè si era ferito? chiede il Presidente.

Altri testi

Angelina Lorenzoni ricorda bene di aver visto la sera del 23 aprile la Bettina Bucci che le disse che andava a letto perchè si sentiva male.

Maria Regazzini per un po' di tempo affittò una camera alla Rocchetti.

La notte del 23 aprile la Rocchetti bussò alla porta e chiese una camera che le fu negata. La mattina dopo si ripresentò e si trattenne fino a mezzogiorno. La Rocchetti non disse niente di essere stata presente al delitto di Via Lata; e lo seppe anzi da una certa Camerata. Soltanto più tardi la Rocchetti narrò che era stata in Questura e che per non andare alle Mantellate aveva detto tutto.

— Io — aggiunge la teste — che sapeva la Rocchetti bugiarda e di vista corta le raccomandai di star bene attenta per non rovinare un figlio di madre.

Guglielmo Maranesi, guardia notturna, dice d'aver visto la Bucci la sera del delitto verso mezzanotte in Via Depretis. Conosceva l'Aversa come un giovinastro che doveva essere tenuto d'occhio. Non crede però che Aversa sia il tipo dell'assassinio.

Si leggono alcune deposizioni scritte di testimoni assenti e poi si rinvia il seguito a lunedì per la discussione.

Il processo Fusacchia
Gli ultimi testi

RIETI, 13, ore 16.

Stamane, appena aperta l'udienza, è stato richiamato il maresciallo dei carabinieri *Facchiano*, il quale depone che Domenico Fusacchia, fratello dell'imputato, si recò da lui o dal delegato Rella per comunicare che il Franceschini Francesco aveva pronunziato frasi minacciose contro il cav. Rosati col quale era da tempo in lite. Il Fusacchia aggiunse inoltre che anche Mariano Franceschini pronunziava minacce contro l'assassinato.

Il Presidente dopo quest'ultima deposizione avverte tutti i testimoni che sono licenziati.

Su domanda del procuratore generale cavalier Fava, si legge quindi la sentenza contro Fusacchia Antonio per omicidio in persona di Melchiorri Francesco per il quale omicidio l'odierno imputato fu condannato a 11 anni di reclusione.

Altre sentenze sono lette ai giurati, dalle quali emerge l'istinto sanguinario dell'imputato che in più occasioni è stato condannato per reati di sangue. Terminata la lettura delle varie perizie, il presidente rinvia il processo a lunedì nel quale giorno prenderà la parola l'avv. Romualdi per la parte civile.

Nella Magistratura

Tomassini, giudice a Castelnuovo Garfagnana, è nominato giudice regionale a Bengasi — Lini, giudice, è confermato nell'aspettativa — Chinni, giudice a Chieti, è collocato in aspettativa — Gregori, giudice, da Reggio Calabria, è tramutato a San Remo — Triolo, pretore a Terranova di Sicilia, è tramutato al trib. di Catania — Stella, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al mandamento di Ferrandina con le funzioni di pretore — Sassi, giudice in aspettativa, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura — Fiorenzano, giudice, è richiamato in servizio ed è destinato nella pretura di Mileto — Rocco, giudice in aspettativa, è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura — Tedeschi, pretore a Credo, è tramutato a Brescello — Botto, pretore a Demonte, è tramutato a San Giorgio Canavese — De Simone, pretore a Civitella Roveto, in aspettativa, è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura — Musmanno, giudice in aspettativa, è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura — Varaldo, giudice, è confermato nella aspettativa.

Sono nominati vice-pretori:

Murgia, nel mandamento di Muravera — Moroni, nel mandamento di Caggiono.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Scuricini, da vice pretore del mandamento di Radicofani — Ricos, da vice pretore del mandamento di Orta Novarese.

Semmola, sostituto proc. gen. presso la Corte di Cassazione di Napoli, è collocato in aspettativa — Borsella, consigliere della Corte di Appello di Roma, è collocato a riposo — Tortora, consigliere della sezione di Corte d'Appello in Potenza, è collocato a riposo — Valeriani, consigliere della Corte d'Appello di Milano, è confermato nell'aspettativa — Casella, sostituto proc. gen. a Venezia, applicato alla procura generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è tramutato a Macerata continuando nella detta applicazione — Brisotto, sostituto proc. gen. a Macerata, è tramutato a Venezia — Milano, procuratore del Re presso il trib. di Reggio Calabria, è tramutato ad Avellino — Apostolico, procuratore del Re, è confermato nell'aspettativa — Sinigaglia, giudice del trib. di Pavia, è nominato consigl. di Corte d'Appello con funzioni di presid. del trib. civile e penale di Milano — De Marinis, giudice del trib. di Gerace, è nominato presid. del trib. di Palmi — Romano, giudice del trib. di Napoli, è nominato consigliere di Corte d'Appello con funzioni di presidente di sezione del trib. di Bari — Giannelli, giudice del trib di Roma, è nominato consigliere della Corte di Appello di Catanzaro — Chiurazzi, giudice del trib. di Catania, è nominato consigliere di Corte d'Appello con funzioni di presidente di sezione del trib. di Catania — Emmanuele, pretore a Scordia, è tramutato a Pachino — Cannizzaro, pretore a Caccamo, è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Palermo — Sapio, è nominato vice pretore del mandamento di Licata — Maragna, giudice nel trib. di Cagliari, è collocato a riposo — Verber, pretore a Firenze, è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Firenze — Diligenti, id. id., presso il 2.o mand. di Firenze, id. — Terra Abrami, id. di 3.a categoria, id. presso il mandamento di Sesto Fiorentino, id. — Cimino, sostituto procuratore del Re di 3.a categoria presso il trib. di Grosseto, è tramutato alla Regia Procura del trib. di Firenze — Gallo, pretore a Bovino, è tramutato a Cerreto Sannita.

Sono nominati giudici e destinati con le funzioni di pretore nei mandamenti per ciascuno di essi indicati:

Puschillo a Stigliano — Bova a Cocconato — Calarco a Montalbano d'Elicona — Biondolillo a Pietraperzia — Bonavolta a Pizzoli — Gallo a Laviano — Pellegrini a Pieve di Cadore — Mastropasqua a Castelnovo ne' Monti — Rocco a Castropignano — Triolo a Palma Montechiaro — Marini a Mel — Schiavoni a Celenza sul Trigno — Bacioli a Collagna — D'Agostino a Feroleto Antico — Millozza ad Amatrice — Zorzi a Longarone — De Simone ad Aiello — Stefanelli ad Arena — Capizzi a Caltabellotta — Pani a Calangianus — Marino a Cattolica Eraclea — Di Paola a Scigliano — Sole Giuseppe ad Irsina — Chimenti a Martirano — Camboni a Guasila — Saraceni a Bosolasco — Cordella a Cabras — Buono a Badolato — Manca a Macomer — Ferola a Gallina — Luciani a Paglieta — Chiocci a S. Angelo in Vado — Gervasio a Laurenzana — Del Monego a Pieve — Baldassarre a Laconi — Caracciolo a Sorgono — Ficarrotta a Simeris — Sanna a Bianola — Rodanò a Flumimaggiore — [illegible]

Il IV Congresso Nazionale Forense

PALERMO, 14.

Il Comitato Esecutivo del IV Congresso Nazionale Forense ha già fissato la data dal 16 al 20 maggio prossimo venturo in Palermo.

Fra giorni sarà diramata una circolare a tutti i Consigli all'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori legali del Regno a firma dell'on. deputato V. E. Orlando che è il presidente del Comitato esecutivo di detto Congresso.

I temi che saranno svolti nel Congresso sono i seguenti:

1° Riforma della legge professionale forense (Cassa Pensioni e Tariffe);

2° Semplificazione della procedura civile (Unificazione delle preture civili delle grandi città). L'ultimo giorno dei termini procedurali non conti quando cade di festa. Insufficienza del numero dei magistrati;

3° Riforma della legge sul gratuito patrocinio;

4° Esclusività agli avvocati e procuratori della difesa anche dinanzi le recenti giurisdizioni speciali.

5° Regolamento sul Giudice unico.

6° Codice di procedura penale.

7° Modifica dello Statuto della Federazione e Sede della Direzione centrale.

La ripresa del lavoro alla Miani e Silvestri
De Ambris predica al vento

MILANO, 14, ore 16.

Malgrado le esortazioni degli organizzatori e le parole violentissime pronunziate ieri dal deputato De Ambris, gli operai delle officine meccaniche Miani e Silvestri che riprendono il lavoro vanno aumentando di giorno in giorno. Stamane gli operai entrati nelle officine sono 1231. Le squadre di vigilanza entrate in funzione nella notte, hanno sfogata la loro ira sovra un operaio fucinatore che sorpresero nel Parco. Il malcapitato la scontò per quelli che hanno ripreso il lavoro e fu furiosamente percosso a pugni e calci. Si deplora che gli aggressori non siano stati arrestati. Un altro addetto alle officine facente funzione di capo-squadra fu oggetto di minacce, ma riuscì a evitare che esse si traducessero in atto.

La ditta fa notare che in seguito alla prolungata serrata parecchi operai chiesero ed ottennero il congedo regolare per occuparsi altrove, ma lunedì si avrà la ripresentazione anche di questi operai.

Il passionale suicidio di Torre del Greco

NAPOLI, 14.

Riferendosi al movente del dramma svoltosi nell'*Hôtel Suisse* a Torre del Greco, Adelina Palma, la dolente eroina che soffre nella corsia d'un ospedale, ha dichiarato al giudice istruttore che il suicidio fu ordito da lei d'accordo col suo fidanzato, Umberto Lotteria, guardia di città.

Egli, che non era riuscito a procurarsi un impiego che gli permettesse di unirsi a lei in una vita economa e laboriosa; respinto dalla famiglia Palma, colpevole di essersi allontanato dalla caserma all'insaputa dei superiori, fu tutto asserbito dal desiderio della morte.

Quando il Lotteria confidò tale proposito ad Adelina, questa, che a lui aveva votata la sua esistenza lacrimevole, decise di seguirlo nella tomba. E, simili a due nidiaci felici, fuggirono verso la solitudine, in una camera d'albergo che fu la loro alcova.

In breve le economie furono dissipate. Il lunedì sera Adelina scrisse questa letterina:

Adorati genitori,

Muoio assieme al mio Umberto. Venite ad abbracciare i nostri cadaveri che trovansi all'albergo « Suisse » di Torre del Greco.

Redatto il biglietto i due si baciarono a lungo. Poi, ella impugnò la rivoltella, ma il coraggio le venne meno.

— Mi manca il coraggio, ammazzami! — gridò.

Partì un colpo e la giovanetta esultata cadde insanguinata, mentre di fuori si picchiava con iterata violenza. Erano i parenti di Adelina Palma.

Qui termina la dichiarazione. Il resto è noto: Umberto Lotteria si uccise con un'altra revolverata.

La Palma, che ignora la fine del fidanzato, è amorevolmente curata dai professori Mini e Cormaggio, che sperano di strapparla alla morte.

Un milionario milanese suicida a Rapallo per nevrastenia

MILANO, 12.

Giunge notizia da Rapallo del suicidio di un milionario milanese, tale Franco Villa, di anni 30, il quale era giunto a Rapallo da circa un mese, perchè affetto da nevrastenia. Alle 15 di ieri fu udito nell'albergo un colpo di rivoltella. Un cameriere che si trovava a passare davanti alla camera del giovane sentito il colpo venire da quella direzione, corse a chiamare un medico, ma il Villa qualche minuto dopo spirava. Si rinvenne sul tavolo un biglietto nel quale il suicida ordina gli siano fatti funerali modesti. Si rinvenne pure un testamento nel quale il Villa lascia una cospicua somma all'Ospedale Maggiore di Milano. Il suicidio è da attribuirsi ad acuta nevrastenia.

Il Villa aveva altre volte tentato di suicidarsi.

Erede universale un ospedale di Milano?

MILANO, 14.

Dopo il suicidio del giovane milanese Franco Villa, uccisosi in un albergo a Rapallo, si disse che erede universale delle sue sostanze ammontanti a quasi tre milioni doveva essere l'ospedale di Milano. In seguito a ciò l'avv. Martello nell'interesse dell'ospedale e per incarico del *Consiglio degli Istituti ospitalieri* fece ieri apporre i suggelli all'abitazione del Villa. Nell'abitazione stessa, a conferma delle notizie già corse, fu rinvenuta una scheda testamentaria in data 7 gennaio 1914. Con essa il Villa nomina erede universale della sua sostanza l'Ospedale maggiore di Milano con l'onere però di parecchi legati e nella scheda stessa il testatore informa che una copia del testamento era stata da lui consegnata in deposito fiduciario al notaio Ferina.

Dicesi che la sostanza ammonti precisamente a due milioni e 700 mila lire.

Brutale grassazione a Brindisi

BRINDISI, 12.

Solo ora si ha notizia di una grassazione avvenuta due mesi or sono, verso le ore 18 in un punto frequentato. Tale Fortunato Cosimo, abitante fuori porta Mesagne, dopo sbrigati i suoi affari prendeva tranquillamente la via di casa. Giunto al passaggio a livello, e precisamente vicino allo stabilimento Giran due sconosciuti lo assalirono con terribili colpi di mazza, fino al punto di farlo cadere tramortito. Credutolo morto, si dettero a precipitosa fuga; ma vinto il primo momento di paura, uno dei malfattori tornò indietro, ed, accostatosi al caduto, con un cinismo selvaggio gli fruga nelle tasche, e gli porta via tutto quello che trova, cioè 22 soldi. Intanto il malcapitato Fortunato che, con piccoli lamenti implorava aiuti, fu raccolto da alcuni passanti, e portato all'ospedale, ove trovasi degente. Ma non è questa la sola grassazione della quale si ha notizia. Innanzi ai portici del teatro *Verdi* un povero passante, ieri l'altro a sera, venne fermato dai soliti sconosciuti ed obbligato a consegnare tutto quello che possedeva. E questo avveniva di prima sera, in un [illegible]

Vandalismo contro un treno

NOCERA INFERIORE, 14.

Ieri sera sul treno ferroviario Sarno-Valle di Pompei, ignoti vandali lanciarono diversi sassi contro il treno n. 1909 diretto a Napoli.

Dei vetri della vettura n. 39447 andarono in frantumi.

Per fortuna nessun viaggiatore ebbe a sentire danni.

I carabinieri indagano non essendo il primo atto inconsulto che si deplora su quella linea.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La preparazione d'un nuovo Regno

Essad pascià ricevuto dal Re

Stamane, alle ore 10.40, Essad pascià accompagnato dal console Stranieri si è recato al Quirinale.

S. M. che aveva fatto sapere di concedere all'ospite albanese un'udienza, si è intrattenuto con Essad pascià in cordiale colloquio per oltre mezz'ora. Il console Stranieri fungeva da interprete, non parlando Essad pascià che l'albanese ed il turco.

Alle 11,30 Essad pascià ha fatto ritorno all'albergo.

Bib Doda parte da Roma

Bib Doda, il principe dei Mirditi, la popolazione cattolica dell'Albania settentrionale, essendo tra noi da due giorni partirà stasera per recarsi a Newied ove il nuovo sovrano di Albania ha desiderato di averlo presente nel momento della cerimonia dell'offerta della Corona da parte dei delegati del popolo albanese.

Il principe Bib Doda è uno dei personaggi più importanti dell'Albania: di nobilissima schiatta, egli ha un'autorità incontestata su parte importante del nuovo Stato. Le popolazioni cattoliche dell'alta Albania sono a lui devote come ad una divinità. Bib Doda, ch'è un amico sincero del nostro paese, si serve di questa sua alta autorità a solo scopo di ordine e di pacificazione nel suo paese. Egli è uno degli elementi più preziosi dell'Albania, ed il principe di Wied, ch'è stato informato dell'importanza e delle nobili qualità dell'uomo, ha giustamente desiderato di averlo presso di sè nel momento solenne dell'investimento della Corona. Accompagna il principe Bib Doda il professor Schirò, conoscitore profondo dell'Albania.

La seconda giornata del principe Wied a Vienna

Dal conte Berchtold

VIENNA, 14.

Ieri il conte Berchtold ha offerto una colazione in onore del Principe di Wied. Nel pomeriggio il Principe di Wied ha fatto visita agli Ambasciatori.

Tra i diplomatici visitati ieri dal Principe Guglielmo di Wied sono anche il Nunzio apostolico e l'Ambasciatore ottomano Hilmi pascià, col quale il Principe ha avuto un lungo colloquio.

Hilmi pascià, che è un ottimo conoscitore delle cose albanesi, ha dato al Principe di Wied parecchie informazioni. Egli ha [illegible] asssicurato che la Turchia, lungi dal creare difficoltà al Principe, lo appoggerà con l'influenza del Califfato.

La colazione all'ambasciata di Germania

L'Ambasciatore di Germania von Tschinscky ha offerto al Principe di Wied una colazione alla quale sono intervenuti il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, ed i capi di sezione al Ministero degli Esteri, barone Macchio e conte Forgach.

A pranzo dall'imperatore

L'Imperatore ha ricevuto il Principe di Wied in udienza che è durata mezz'ora. Poscia ha avuto luogo a Corte un pranzo in onore del Principe, al quale assistevano fra gli altri il Ministro degli esteri conte Berchtold, il Ministro della Guerra, il Presidente del Consiglio austriaco, l'Ambasciatore tedesco e le alte cariche di Corte.

Al « Buergertheater »

Il Principe di Wied, accompagnato dal colonnello Mietzi, ha assistito stasera a una rappresentazione al Buergertheater, alla quale erano presenti anche molti membri della colonia albanese.

La guardia del Principe

Il « Neues Wiener Tagblatt » riceve da Durazzo:

La leva degli uomini per la guardia del corpo del futuro Principe di Albania è terminata. La guardia sarà composta da 200 uomini capaci di leggere e scrivere, di cui 50 della Malissia di Scutari, 50 della Mirdizia, del Lyuma, della Malissia di Dibra e di Giacova e del territorio del fiume Mat, 50 della regione di Elbassan e Kroia e 50 della tribù di Tosca. L'equipaggiamento e la organizzazione delle truppe avverrà prossimamente.

Prima manifestazione di concordia albanese

L'arrivo a Roma dei quattordici delegati albanesi presieduti da Essad pascià segna veramente una data memorabile nella storia del popolo albanese; poichè dai tempi dello Scanderbeg ad oggi, mai l'Albania aveva manifestato tanta concordia di spiriti e di opere per l'intervento dei suoi uomini più autorevoli.

Oggi è una nuova *Lega Albanese* che si ricompone in terra d'Italia, e noi ci auguriamo che essa sia degna dell'antica, poichè accoglie i maggiori rappresentanti d'ogni distretto e d'ogni religione, i quali, nel nome della patria risorta, stringono insieme un patto solenne di solidarietà e di fratellanza che, se duraturo, ridarà certamente alla nazione albanese l'unità e la fortuna a cui l'aveva condotta lo Scanderbeg.

Il capitano Barbarich, così esperto della storia e degli uomini d'Albania, ricorda che lo Scanderbeg fu maestro di guerriglie, di stratagemmi e di astuzie guerresche. In quest'opera fu secondato dal carattere delle sue genti, tenaci nelle difese, pratiche dei luoghi, mobilissime, libere da quel grave impaccio d'impedimento che usavasi allora tra le milizie regolari turchesche.

Per tradizione non mai smentita, il soldato albanese sa trarre infatti partito da qualsivoglia ostacolo del terreno, conosce per istinto tutti gli artifizi della guerra da partigiani, possiede un'arte meravigliosamente adatta a trarre in inganno il nemico con finte marce, ed assaltarlo alla sprovvista con repentine mosse, a coprire ed osservare con poca gente una grande distesa di terreno, avvalendosi di una rete di segnalatori dall'occhio d'aquila e dal garretto d'acciaio.

Il difetto di una larga educazione militare offensiva nocque però agli albanesi nei loro attacchi contro le piazze forti di Svetigrado e di Belgrado, nelle operazioni contro gli eserciti nemici di soccorso, e mise in pericolo tutta l'opera del Castriota dedicata alla difesa del suolo della patria.

Il Castriota fu talvolta troppo fiero nelle manifestazioni del suo spirito guerresco; ma conviene fargli giustizia riferendo la figura di lui all'ambiente ed ai tempi in cui visse. Quando egli venne in Italia, il Piccinino gli scrisse, ad esempio, che era uso a « [illegible] con degli uomini, non con delle [illegible] contro cui non adoperansi che del [illegible] per fermarle ». Ma queste è rimprovero troppo soggettivo, ed, in ogni modo, da riferirsi ad un ambiente assai diverso da quello del Castriota, uso a combattere con[illegible]

In contrapposto, è però doveroso ricordare le manifestazioni cavalleresche del suo spirito nelle relazioni con Venezia all'epoca della contesa di Dagno, nelle leali amicizie con i principi della Cristianità, specie con Ladislao di Polonia e d'Ungheria, con Alfonso e con Ferdinando di Napoli, e la generosità da lui addimostrata nel perdonare ai traditori Moisè Golemi-Comneno ed Amèsa.

Il Castriota — come è detto più sopra — fu maestro insuperabile nello avvantaggiarsi delle qualità difensive del terreno della patria. Fissato in Croja il caposaldo della sua resistenza, egli trasse partito dalla zona montuosa di Oroshi, delle alte terre tra i due Fandi e di tutta la Mirdizia in genere onde opporsi alle invasioni nemiche dalla Dibra verso il littorale; e nella Dibra appunto il Castriota si compose quelle Termopili d'Albania tanto note nella storia militare musulmana.

La via di Elbassan perdette perciò importanze ai tempi del Castriota, a motivo della minaccia continuamente esercitata sul fianco della medesima dalle posizioni strategiche prescelte dal Castriota. E questo si spiega inoltre con il carattere essenzialmente difensivo e territoriale delle guerre condotte dallo Scanderbeg, e con il valore degli appoggi che egli aveva sul littorale del golfo del Drin, tra Alessio e Durazzo. Le cittadelle scaglionate dal Castriota, dalla Dibra alla costiera da Svatigrado, a Pietrabianca, a Petrella, a Modrissa ed infine all'ultima costruita sul promontorio Rodoni, chiariscono il concetto della sistemazione difensiva da fianco data dal Castriota al terreno della sua patria, tra i monti e le vie del mare.

Il suo principato, ad onta che si intitolasse dell'Epiro e della Macedonia, non ebbe consistenza politica duratura e trasse vita e prestigio soltanto dalla vita e dal prestigio dello Scanderbeg. Non si estese molto al di là dei confini del distretto di Croja, dappoichè l'episodio di Berat non rappresenta che come una parentesi nella storia politica e militare del tempo. La città di Berat, metropoli dei Toschi e chiave dell'Albania del Mezzogiorno, venne infatti per semplice donativo della Corona al Castriota, nè l'Albania meridionale si trasse per questo dal suo immutabile spirito cantonale separatista, conservatosi fino alla vigilia dell'impero di Pirro e ripreso subito dopo la scomparsa di lui. Rimane adunque singolarmente notevole il fatto, che l'unica signoria che sia pervenuta a consolidarsi per alcun tempo nell'Albania sorse appunto nella sua regione mediana.

Per conchiudere, Giorgio Scanderbeg rappresenta adunque la personificazione del valore militare albanese quale fine a sè medesimo, non come mezzo per la creazione ed il consolidamento di un principato che lasci traccia dopo di sè. All'indomane della sua morte la *Lega Albanese* si sciolse.

Comunicazione delle Potenze alla Grecia e alla Turchia

Ad Atene

ATENE, 13.

Oggi i Ministri delle Grandi Potenze hanno presentato al Governo ellenico la comunicazione sulle isole dell'Egeo e sul confine meridionale albanese.

Nella Nota collettiva rimessa oggi ad Atene è detto che le sei Potenze hanno deciso di attribuire alla Grecia le isole da essa occupate, eccetto Tenedo, Imbro e Castellorizo. Sono domandate al Governo greco garanzie sufficienti che non le utilizzerà a scopo navale o militare e che saranno tutelati i diritti della minoranza mussulmana. L'attribuzione alla Grecia non sarà definitiva che quando le truppe greche abbiano sgombrato il territorio assegnato all'Albania ed il Governo greco si impegni a non opporre alcuna resistenza e a non incoraggiare, nè direttamente, nè indirettamente, la resistenza degli Epiroti. Lo sgombero comincerà da Koritza e dovrà essere terminato il 31 marzo. Le Potenze hanno fiducia che le loro decisioni saranno rispettate dal Governo greco.

A Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 13.

Domattina gli Ambasciatori si riuniranno sotto la presidenza del loro Decano, l'Ambasciatore di Austria-Ungheria, per stabilire la procedura della consegna alla Porta della Nota delle Potenze, sia che tale comunicazione sia fatta collettivamente, sia che sia fatta individualmente.

Il ritardo di ventiquattr'ore nella comunicazione delle decisioni delle Potenze alla Porta si deve evidentemente attribuire al fatto che ieri era giorno di festa per la Turchia; essendo, come è noto, venerdì la festività settimanale dei mussulmani.

Le istruzioni ai rappresentanti delle Potenze, sia ad Atene che a Costantinopoli, sono state date contemporaneamente.

Che dice Von Lutzow sull'avvenire dell'Albania

VIENNA, 14.

L'ex-Ambasciatore austro-ungarico a Roma von Lutzow combatte nella *Neue Freie Presse* l'opinione che l'Albania possa diventare un secondo Schleswig Holstein. Egli dice che tanto l'Italia quanto l'Austria-Ungheria dovranno col tempo abituarsi ad abbandonare le rivalità e le gelosie dei tempi passati e che, senza essere troppo ottimisti, si può dire che nella opinione pubblica dei due paesi si sviluppa già un processo in questo senso.

Il confronto con lo Schleswig Holstein è fuori posto, poichè il Principe di Bismark non nascose mai la sua intenzione finale di incorporare definitivamente alla Russia quel Ducato. Il supporre una simile intenzione in una delle due alleate significherebbe fidare troppo poco nella prudenza dei loro uomini politici. Nello Schleswig Holstein due grandi Potenze si trovarono, sole, una di fronte all'altra, mentre l'Albania è un paese fondato su basi internazionali.

Il fatto che nel pacifico concorso delle due Potenze più interessate nel campo economico albanese sorgeranno senza dubbio piccole gelosie ed antagonismi e che anche il *morbus consularis* si propagherà, non può dar luogo a preoccupazioni esagerate. Il cameratismo ed i rapporti veramente cordiali, che come apprendo da fonte bene informata e competentissima, esistono fra i soldati dei distaccamenti italiano ed austro-ungarico in Albania è un sintomo lietissimo e fa sperare che le intenzioni dei due alleati non subiranno, nessun turbamento per un eccesso di zelo da parte di qualche or[illegible]

La Regina Madre indisposta

Dall'altra sera la Regina Margherita è costretta a guardare il letto perchè colpita da un attacco di influenza, fortunatamente leggero.

I sintomi del male colsero l'Augusta donna durante il pranzo. Venne subito chiamato a Palazzo Margherita il dott. Quirico, medico di Corte, che non si mosse più dal capezzale della Regina fino a sera.

Della indisposizione della Regina Margherita vennero subito informati i Sovrani che si recarono a Palazzo Margherita.

Ieri sera, circa le ore 18 e stamane alle 8.30 il Re e la Regina Elena hanno nuovamente visitata l'Augusta inferma le cui condizioni son tali da non destare soverchie preoccupazioni; anzi da far sperare in una prossima e completa guarigione.

Sulla salute della Regina Madre vegliano l'illustre senatore prof. Marchiafava e il dott. Quirico.

Il bollettino

E' stato pubblicato stamane il seguente bollettino:

« S. M. la Regina Madre è stata ieri colta da un accesso d'influenza con localizzazione ai bronchi. Però la febbre che ieri era salita a 39 gradi, stamane è discesa allo stato normale ».

F.to: *Dott. Quirico.*

Comitato agrario nazionale

Foreste e piccole irrigazioni

Ieri si è riunito alla Camera il comitato agrario nazionale; presiedeva l'on. Raineri. Riferì l'on. Miliani sul problema forestale e furono fatti voti perchè fosse sollecitamente presentato il progetto annunziato dall'on. Nitti sulle modificazioni alla legge del 1877.

Sul problema delle irrigazioni riferì l'on. Raineri. Dalla discussione seguita è risultata la necessità che il Governo presenti alla Camera il promesso disegno di legge sui Consorzi di irrigazione del 1886 e i provvedimenti legislativi per favorire le piccole irrigazioni, mentre si è affermata altresì l'urgenza che venga sollecitamente studiato dai Ministeri competenti il modo migliore per poter dare attuazione alle proposte della Commissione Reale circa la costruzione dei grandi bacini di irrigazione per le Puglie. Si è quindi deliberato di chiedere ai Ministri d'Agricoltura e dei Lavori Pubblici con apposta interpellanza quali siano i loro intendimenti sui lavori della Commissione Reale e di interrogare gli stessi Ministri per sapere se e quando verrà presentato alla Camera il disegno di legge per le piccole irrigazioni e ripresentato quello riguardante la costruzione dei serbatoi e laghi artificiali.

Infine il Comitato ha espresso il voto che il Ministro di Agricoltura presenti al più presto anche l'atteso disegno di legge per il *personale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.*

IL CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE FERROVIERI

Verso una fusione di tutte le forze?

Stamane, alle 9, nel salone gentilmente concesso dalla « Associazione impiegati comunali » in piazza dei Caprettari, è incominciato il convegno indetto dalla « Federazione ferrovieri italiani » che ha sede in Torino.

Erano intervenuti rappresentanti dell'Unione naz. Impiegati ferroviari, del Sindacato operai, del Sindacato personale subalterno, dell'Unione personale manutenzione di Sulmona, dell'Associazione movimentisti, il Comitato federale e le rappresentanze di ben ventidue categorie del personale, giunti da Napoli, Firenze, Torino, Milano, Tortona, Roma, Bologna, Genova, Venezia, Ravenna, Fabriano, Reggio, Salerno, Alessandria, Livorno, Vicenza e Palermo.

Lo scopo del convegno è questo: il Sindacato ferrovieri è in via di deperimento: forse la tattica sindacalista da cui si è lasciato prendere la mano, gli ha nociuto non poco. La Federazione ferrovieri italiani, che segue invece una tattica diremo così parlamentare, si è allora proposta di incanalare tutte le categorie del personale, di raccoglierle, cioè, nel suo seno, oltre che i Sindacati impiegati tecnici amministrativi, macchinisti, fuochisti ed affini, Personale viaggiante, Operai Personale subalterno degli uffici di stazione — che già sono ora federati — anche i Sindacati Personale di Stazione, Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee, Sindacato personale movimento e Sindacato personale tecnico.

Ma per conseguire questo scopo, occorreva apportare modificazioni allo statuto della Federazione, e per ciò principalmente si ebbe il convegno odierno, già preannunciato tempo fa.

Il signor Bianco, del Comitato, ha salutati i convenuti, ricordando che il convegno mira a promuovere una più intensa vita federale, tanto più oggi, mentre le varie organizzazioni hanno iniziate vive agitazioni e presentate urgenti richieste di miglioramento, a cui l'Amministrazione finora non ha fatto benevolo accoglimento. E' necessario, ha soggiunto, addivenire anche ad una più vasta Federazione, che rinsaldi i vincoli fra le diverse organizzazioni di ferrovieri, perchè solo mercè questa auspicata fusione di tutte le categorie si potrà intraprendere una più vigorosa azione nei riguardi dell'Amministrazione.

L'assemblea ha poi proceduto alla nomina dell'Ufficio di presidenza, risultato composto di Magnasco di Milano, Pastore di Torino e Flunci di Firenze.

Dopo la verifica dei poteri, e rimandata la relazione morale, essendo il Consiglio impegnato all'adunanza dello Istituto di previdenza, si è subito iniziata la discussione sulle modificazioni allo Statuto, preparate da una commissione di cui è relatore N. Bracaloni di Firenze.

La discussione, ordinata sebbene calorosa, si è prolungata intorno all'art. 1. fin oltre mezzogiorno; poi è stata ripresa alle 14 ed ha continuato fino alle 16, e continuerà ancora domani.

Un lago che inghiotte un paese

VENEZIA, 14.

Un caso strano sta avvenendo in questi giorni nei paesi adagiantesi sulle rive del lago di Santa Croce, che è un vero gioiello delle nostre Prealpi. Molte case, e si può dire una intiera borgata, vanno scomparendo.

L'acqua del lago inghiotte indifferente in un crollo improvviso una casa: le mura le pareti e i piccoli tetti rossi, tutto giù; e l'acqua sopra si richiude cupa nel suo azzurro profondo ma tranquillo e immobile come se nulla fosse stato.

L'altra notte verso le nove e mezzo una casa posta proprio in riva al lago, di proprietà di certo Alessandro Calvi è crollata, insieme con la sua stalla vicina, e il lago, così senz'altro se l'è inghiottita. Ier sera un'altra casa di proprietà di Davide Balbinot, nei pressi questa del paese di Santa Croce, faceva la stessa fine.

Altre case, qua e là attorno al lago, sembra che debbano attendere la stessa sorte. Il paese di Pojate Basse sembra poi destinato a sparire del tutto.

Il fatto merita, come si dice, due righe di commento. Pojate Basse se n'andrà, e altre case qua e là attorno al lago l'accompagneranno per il fatto semplice che le acque del lago essendosi abbassate in un mese e mezzo di quattro metri hanno provocato dei cedimenti nel terreno intorno. E i cedimenti seguiteranno e aumenteranno perchè le acque del lago dovranno ancora abbassarsi di cinque metri.

Tutto è combinato e sicuro. Ed è così perchè il fatto non è dovuto a un improvviso disegno della provvidenza, nè ubbidisce ad un'oscura e imperscrutabile legge di geologia: è causato, non certo volontariamente, dall'opera degli uomini. I quali uomini hanno essi provocato l'abbassamento del lago — senza supporne le conseguenze — scaricandone — le acque, (attraverso una galleria enorme che fora da parte a parte tutto un giogo del contrafforte prealpino) in un lago minore e più basso.

Dal lago di S. Croce l'acqua attraverso la galleria di cui sopra va a scaricarsi nell'inferiore *Lago morto*, il quale a sua volta ricevendo questo grande volume d'acqua e facendolo poi scorrer via in fiume, cessa dall'esser morto, pur mantenendo il suo nome... E tutto ciò gli uomini han fatto per dar vita, tra un lago e l'altro, valendosi dell'enorme forza motrice dell'acqua incanalata e impetuosa, ad un grandissimo impianto idroelettrico che dovrà dar luce e forza all'intera vallata.

Da un mese e mezzo, dopo l'inaugurazione della galleria suddetta il passaggio dell'acqua da uno all'altro lago, avviene regolarmente.

Se non che il livello del lago di Santa Croce s'è abbassato più di quello ch'era stato previsto, recando delle conseguenze anch'esse naturalmente impreviste.

Non si hanno finora notizie di altri crolli. Permane però il pericolo imminente per altre case di Pojate Basse, che furono fatte sgombrare dall'ing. Manzini, del Genio Civile già da alcuni giorni e che possono subire da un momento all'altro la sorte delle due case già ingoiate dalle acque del lago.

Auto che precipita in un burrone

LAGONEGRO, 13, ore 22.

Mercoledì si trovavano a Corigliano i baroni Guido e Renzo Compagni, quando, improvvisamente chiamati dal padre senatore con un telegramma, spaventati partirono con la loro automobile. A Lagonegro giunsero ieri con ritardo per alcune *pannes* subite dalla loro macchina: Guido partì col treno delle 13 per Napoli, e Renzo pernottò all'*Hôtel Risorgimento* per ritornare poi a Corigliano. Infatti stamane, insieme al tenente dei carabinieri De Dominicis, qui residente, si metteva in viaggio, ma giunto presso Lauria, e propriamente nelle vicinanze della casa del sindaco Pisani, l'automobile precipitava in un burrone a picco alto 15 metri. Il barone Compagni e lo *chauffeur* Minicone Vincenzo sono rimasti feriti leggermente, mentre il tenente venne ricoverato a Lauria dal sindaco accorso sul luogo del disastro.

Una bambina morta assiderata

FERRARA, 13.

Da Mesola giunge oggi notizia di un pietosissimo caso che ha destato nel paese una profonda impressione.

Come l'altro ieri ebbi campo di scrivere, il freddo eccezionale di quest'anno ha prodotto innumerevoli disgrazie, alcune delle quali gravissime, come quella di recente segnalatavi, in cui avemmo a deplorare che una giovane donna si trovasse per una caduta in pericolo di vita, e come quella che oggi registriamo.

Giunge, ripeto, notizia da Mesola che una bambina di 4 anni, certa Fregaglia Seconda, abitante con la famiglia in una casa posta in aperta campagna, trovò modo di eludere la vigilanza dei suoi e discendere in un fossato attiguo alla sua abitazione per scivolare, con la spensieratezza dell'infanzia, sul ghiaccio. Però, il ghiaccio in un certo punto si ruppe sotto i piedi della piccina, la quale affondò per un buco quasi rotondo formatosi nella superficie ghiacciata, restando sospesa fuori d'acqua con mezzo busto, con le braccia aperte e stese sul ghiaccio, o meglio sui margini del foro.

Forse la piccina ha gridato per essere soccorsa, ma nessuno della casa poco distante l'udì. Per cui ella è stata trovata, dopo alcune ore, nella detta posizione, immobile con la testolina piegata sul ghiaccio, in atteggiamento quasi di bimba dormiente. La poverina era morta assiderata.

Il deplorevole atto di un ufficiale straniero

VENEZIA, 14, ore 16.

Domenica scorsa alcuni allievi macchinisti di marina passeggiavano nei pubblici giardini scherzando e scambiandosi, come avviene spesso fra giovanotti, parole non del tutto castigate. Vicino ad essi passò un signore dal portamento marziale che teneva al braccio una signora e che, udendo una di queste parole, non a lui nè alla signora rivolta, beninteso, si permise dare uno schiaffo ad uno dei marinai. Il marinaio si risentì vivamente, ma prima di reagire chiese al signore chi fosse.

— Sono un ufficiale di marina — rispose l'altro.

Il marinaio allora si mise sull'attenti, e l'incidente non ebbe seguito.

Molto lodevolmente un ufficiale di artiglieria, che aveva assistito alla breve scena, si presentò a quel signore e scambiò con lui la carta da visita, venendo a conoscere che si trattava di un ufficiale di marina, ma straniero. L'ufficiale fece quindi rapporto al Comando. Il marinaio fu messo agli arresti e un ufficiale dei reali equipaggi si recava all'albergo dove il signore alloggiava, ma non poteva ottenere da questi che la dichiarazione di essere spiacente dell'accaduto.

La cosa fu quindi comunicata al Ministero degli esteri perchè si provveda.

Lo sciopero marittimo scongiurato in Ispagna

MADRID, 14, ore 11.

Lo sciopero del personale dei bastimenti mercantili di Biscaglia che doveva scoppiare oggi e che comprendendo anche le navi, che si trovano attualmente nei porti stranieri, è stato scongiurato. Per le istanze della Camera di Commercio di Bilbao, gli armatori hanno concesso alla gente del mare di Biscaglia gli aumenti di salari richiesti. [illegible]

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Stasio, maggiore generale comandante brigata Torino, nominato membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Battistoni, maggiore capo Stato maggiore divisione territoriale Padova, promosso tenente colonnello continuando come sopra — Luzzatto, capitano addetto comando V Corpo armata, trasferito addetto comando VII Corpo armata — Traditi, id. di cavalleria a disposizione (comandato in servizio di Stato maggiore comando divisione territoriale Livorno); Corte, id. 26 artiglieria campagna (id. id. id. Palermo), cessano di essere comandati come sopra.

ARMA DEI CARABINIERI

Fabroni, maggiore legione Ancona, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Caprini, maggiore legione Libia, trasferito divisione Perugia.

ARMA DI FANTERIA

Chiarini, capitano a disposizione Ministero Finanze, collocato a riposo — Truffet, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 48 fanteria — Pandolfini, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 43 fanteria — Barbano, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 26 fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Penco, 3 bersaglieri, continua come sopra — Grilli, 72 fanteria, Id. id. — Scolari, 9 bersaglieri, Id. id. — Filipponi, 38 fanteria, Id. id. — Anghera, 61 id., Id. id. — Gallenga, 48 id., destinato 42 fanteria.

Capitani promossi maggiori:

Giungi, 94 fanteria, destinato 4 fanteria — Antezza, 22 id., Id. 37 id. — Poggi, 36 id., Id. 65 id. — Perlini, 24 id., Id. 46 id. — Bellini, 65 id., Id. 29 id. — Saccomani, 40 id. (comandato comando Corpo Stato maggiore), Id. 22 id.

Tenenti promossi capitani:

Fiorito, 34 fanteria, destinato 74 fanteria — Comelli, 9 bersaglieri, Id. 34 id. — Abrate, 10 fanteria, Id. 11 id. — Greco, 3 id., Id. 69 id. — Marucci, 36 id., Id. 20 id. — Verona, 85 id. (comandato Scuola Guerra), Id. 52 id., continuando comandato come sopra — De Francesco, 78 id., Id. 20 id.

Scafaro, maggiore 46 fanteria, trasferito 40 fanteria — De Francesco, capitano 2 granatieri (comandato comando Corpo Stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Orta, id. 57 fanteria, comandato comando Corpo Stato maggiore — Susanna, (comandato comando Corpo Stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Benamati, id. 93 id., comandato comando VII Corpo armata — Tonolo, id. 2 bersaglieri, trasferito 10 bersaglieri — Petrucelli, id. applicato di Stato maggiore comando III Corpo armata, esonerato dalla sopra indicata carica, trasferito 66 fanteria e comandato comando III Corpo armata — Do Falco, id. ufficiale istruttore tribunale militare Cagliari, trasferito tribunale militare Ancona — Della Lunga, tenente 2 bersaglieri (comandato battaglione specialisti genio), cessa di essere comandato come sopra — Bertaina, id. 78 fanteria, comandato comando militare stazione ferroviaria Verona — de Ryaky, id. 8 bersaglieri, trasferito personale governo stabilimenti militari pena — Ricci, sottotenente 7 fanteria, Id. 48 fanteria — Fanelli, id. 14 id., Id. 79 id. — Occhipinti, id. 41 id., Id. 36 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Caturi, maggiore in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria — Petracci, capitano reggimento « Nizza » cavalleria, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Paveri Fontana, reggimento lancieri di « Montebello »; Derege Tesauro, id. id. di « Vercelli »; Agnoli, id. cavalleggeri di « Piacenza », continuano come sopra.

Capitani promossi maggiori:

Milani, reggimento lancieri di « Milano », destinato reggimento lancieri di « Novara » — Ajraldi, id. cavalleggeri di « Piacenza », Id. id. « Piemonte Reale » cavalleria — Boccella-Ducloz, direttore di 3.a classe nel personale dei depositi cavalli stalloni, continua come sopra (direttore di 2.a classe) — Donaisio Beretta, reggimento cavalleggeri di « Catania », destinato reggimento cavalleggeri di « Vicenza ».

Tenenti promossi capitani:

Gautier, reggimento « Genova » cavalleria, destinato reggimento lancieri di « Milano » — Fornaris, id. cavalleggeri di « Monferrato », Id. id. cavalleggeri di « Catania » — Girotto, a disposizione Ministero Guerra (comandato battaglione aviatori), Id. id. id. di « Monferrato », cessando di essere a disposizione Ministero Guerra e comandato come sopra.

Guillet, capitano reggimento cavalleggeri di « Piacenza », collocato a disposizione Ministero [illegible] riale Palermo — Cucchi, sottotenente id. lancieri di « Mantova » (comandato corso complementare d'istruzione alla Scuola di Applicazione di Cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Salvaggi, maggiore 21 artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria — Egidi, maggiore 32 artiglieria campagna, nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Cricelli, maggiore direzione artiglieria Taranto, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato direzione artiglieria Taranto — Tricomi, id. a disposizione Ministero Guerra (comandato comando Corpo Stato maggiore), cessa di essere a disposizione e destinato 22 artiglieria campagna, continuando comandato come sopra — Geloso, capitano 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) comandato comando divisione territoriale Roma, trasferito 9 artiglieria fortezza, continuando comandato come sopra — Corte, id. 26 id. campagna, ammesso al Corso superiore tecnico — Castellazzi, id. 1.o id. fortezza (costa), trasferito 30 artiglieria campagna — Bonacini, id. 3 id. pesante campale, comandato Scuola Militare.

I seguenti ufficiali di artiglieria, ammessi al Corso superiore tecnico, sono comandati allo stabilimento a fianco di ciascuno indicato:

Gargano, capitano 24 artiglieria campagna, Arsenale costruzione artiglieria Napoli — Ceccarini, id. 11 id. id. (comandato direzione esperienze artiglieria), Officina costruzione artiglieria Torino, cessando di essere comandato come sopra — Forestieri, id. 4 id. fortezza (costa), Arsenale costruzione artiglieria Torino — Zanasso, tenente 2 id. pesante campale, Id. id. id. Torino — Sarracino, id. 24 id. campagna, Id. id. id. Napoli — Fier, id. 20 id. id., Officina costruzione artiglieria Torino.

Martinengo, maggiore officina costruzione artiglieria Torino, trasferito direzione esperienze artiglieria — Saletta, id. direzione esperienze artiglieria, Id. Officina costruzione artiglieria Torino.

ARMA DEL GENIO

Cantoni, colonnello comandante 4 genio, concessagli la medaglia Mauriziana al merito militare d'idieci lustri — Zanuccoli, tenente a disposizione Ministero Colonie, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di essere a disposizione Ministero Colonie e destinato 1o. genio — Negroni, id. 4 genio, trasferito 6 genio — Buovolo, sottotenente 13d. (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio), cessa di essere comandato come sopra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Vaccaro, tenente medico in aspettativa, dispensato dal servizio permanente — Rinaldi, tenente colonnello medico ospedale Piacenza, collocato in posizione ausiliaria — Compierchio, tenente medico id. Ancona, dispensato dal servizio permanente — Cara, maggiore medico infermeria presidiaria Sassari, trasferito ospedale succursale Mantova — Simula, capitano medico 45 fanteria, Id. infermeria presidiaria Sassari — Frau, id. ospedale succursale Mantova, Id. ospedale Verona — Granata, tenente medico ospedale Cagliari, Id. 45 fanteria — Vannelli, id. 42 fanteria, Id. ospedale Genova.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Ceccarelli, tenente d'amministrazione legione carabinieri Milano, trasferito direzione Commissariato III Corpo armata.

CORPO CONTABILE MILITARE

Caressa, tenente contabile direzione Commissariato III Corpo armata, trasferito ospedale Firenze.

Il corridore Fiaschi è morto

FIRENZE, 14, ore 16.

Oggi alle ore 13, all'Ospedale di Santa Maria Nuova, nel turno del prof. Marchetti e dopo una lunga alternativa di miglioramenti e ricadute, è morto il corridore ciclista Luigi Fiaschi.

Stamane, dopo la medicatura, il professor Marchetti ha notato un aggravamento tale, per cui ha detto che ormai per il Fiaschi era questione di ore.

I genitori e la giovane sposa che avevano appreso il prognostico del chirurgo, si sono fatti attorno al letto del congiunto. E' avvenuta una scena pietosissima, della quale però il morente non si accorse, poichè la sua mente aveva già perduta la lucidità.

Al capezzale del povero Fiaschi erano oltre i genitori e la sposa, alcuni intimi.

Informato del peggioramento, alle dieci si è recato all'ospedale il giudice istruttore per chiarire alcune circostanze relative al ferimento. Anche l'on. Rosadi si è recato all'ospedale.

Come ricorderete, il Fiaschi fu ferito giorni or sono con una coltellata nella trattoria del proprio padre, da un garzone [illegible]

Per l'Agro romano

Convocati dagli on. Valenzani e Fornari, si sono oggi riuniti in una sala di Montecitorio, i deputati interessati ad affrettare la esecuzione delle opere di bonificamento dell'Agro romano.

Alla riunione numerosa e interessante hanno preso la parola gli on. Bissolati, Raineri e De Vito, oltre i promotori onorevoli Valenzani e Fornari.

Gli adunati, presa visione della interpellanza presentata dagli on. Valenzani e Fornari, al Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere a quel punto siano gli studi per la unificazione dei servizi inerenti alla bonifica dell'Agro romano, e se non creda opportuno di affrettare la presentazione del relativo progetto di legge, convengono nella opportunità e nella necessità della invocata unificazione, e fanno voti che il Ministro dei Lavori Pubblici, voglia affrettare la presentazione alla Camera dell'indicato progetto di legge.

Il disegno di legge Soglia

contro gl'insegnanti maschi nelle scuole miste

L'on. Soglia, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, ha annunciato che presenterà alla Camera, di sua iniziativa, un disegno di legge per abrogare l'art. 5 della legge Orlando 8 luglio 1904, che vieta ai maestri maschi d'insegnare nelle scuole miste.

Grave disgrazia ai tiri a Palermo

Due soldati feriti

PALERMO, 14, ore 18.

Oggi alle ore 13 il 10. reggimento bersaglieri di stanza qui a Palermo, si adunava in piazza del Campo per gli esercizi di tiro. Mentre i soldati Angelo Zucchelli e Giuseppe Bunardi entrambi di Milano eseguivano i loro tiri, una capsula del fucile dello Zucchelli si impigliava nell'otturatore. L'altro soldato accorse per aiutare il compagno ma improvvisamente la capsula esplodeva e le schegge colpivano in viso i due soldati. Le lesioni sono gravi e i due soldati furono subito trasportati all'ospedale Rosolino Pilo. Qui il tenente medico Maniscalco medicò i due soldati che furono poi inviati all'ospedale militare.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 Febbraio 1914

Bari	51	42	41	81	70
Firenze	70	86	59	57	50
Milano	40	7	15	71	67
Napoli	78	64	51	14	77
Palermo	88	25	46	28	[illegible]
Roma	46	22	86	50	[illegible]
Torino	18	73	52	87	[illegible]
Venezia	71	69	45	40	[illegible]

Bollettino meteorologico

Probabilità: 1.o sulle regioni settentrionali ed appenniniche venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nebbioso, brinate. 2.o Sul versante adriatico venti moderati intorno a levante, cielo vario, mare mosso. 3.o Sul versante Tirreno, venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, nebbie, mare alquanto agitato. 4.o Sul versante Jonico e coste Libiche, venti forti del primo quadrante, cielo sereno, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 769.7 — Termometro centigrado: massima 16.2; minima 5.4 — Umidità: relativa 58; assoluta 6.31 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Domenica 15 *febbraio.* — S. Faustino. Levata del sole ore 7.9. Tramonta ore 17,40. Nasce la luna ore 23.57. Tramonta ore 9,10. (Ultimo quarto, il 18). Ave Maria: Ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

14 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazioni fine febb. 13 febb.	Quotazioni fine febb. 14 febb.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 [illegible]	97 [illegible]
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 fine	97 37	97 [illegible]
100	3 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 [illegible]	65 [illegible]
500	5 70	321 —	Obbl. ferroviarie	321 —	321 —
1000	46 —	1450 —	Az. Banca Italia	1448 —	1448 —
500	24 —	557 —	» Ist. it. Cred. Fon.	558 —	558 —
500	43 —	838 —	» Banca Comm.	850 —	849 [illegible]
500	30 —	549 —	» Credito Ital.	551 —	551 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	105 —	105 —
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	100 —	100 —
100	13 —	177 —	» Prebank	180 —	180 —
500	29 —	530 —	» Meridionali	530 —	530 —
500	14 —	262 —	» Mediterranee	262 1/2	258 —
300	20 —	403 —	» Rubattino	403 —	408 —
125	12 50	182 —	» Tram. Roma	178 —	178 —
500	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1835 —	1895 —
500	90 —	880 —	» Gas di Roma	877 —	878 —
250	20 —	296 —	» Sicula Imp. El.	296 —	296 —
250	14 —	276 —	» Condotte	278 —	[illegible]
250	80 —	1508 —	» Terni	[illegible]	1582 —
200	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
200	—	189 —	» Elba	193 —	193 —
400	18 50	270 —	» Ansaldo	276 —	275 [illegible]
100	—	108 —	» Ferriere	111 —	110 —
100	6 —	106 —	» Metalli	110 —	110 —
100	5 —	85 —	» Piombino	[illegible]	86 —
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	15 —
100	7 —	136 —	» Montecatini	136 —	136 —
[illegible]	16 —	284 —	» Immobiliari	[illegible]	287 —
200	14 50	283 —	» Beni Stabili	287 1/2	287 1/2
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	98 1/2	90 —
100	5 —	98 —	» Rendita F.	92 1/2	92 [illegible]
250	30 —	592 —	» Carburo	[illegible]	608 —
250	21	474 —	» [illegible]	480 —	485 —
150	6 —	116 —	» Azoto	121 —	121 —
70	4 —	72 —	» Soda	74 —	74 1/2
160	10 —	154 —	» Consumi romani	157 —	157 —
130	—	48 —	» Fondi Elettrici	[illegible]	[illegible]
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	[illegible]	258 —	» Zucchero ind.	258 —	[illegible]
100	27 50	576 —	» Eridania	[illegible]	[illegible]
100	—	136 —	» Fondi Rustici	130 1/2	[illegible]
[illegible]	1 50	90 —	» Marconi	96 —	95 —
50	10 —	[illegible]	» Cines	260 —	[illegible]
[illegible]	—	96 —	» Risanamento	91 —	90 [illegible]
			CAMBI		
			Parigi	100 27 1/2	100 40
			Londra	25 27 —	25 [illegible]
			Berlino	123 65	123 [illegible]

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 14, ore 15,10.

Invariati.

Rendita 97,38 — Bankitalia 1447,50 — Comit 849,25 — Banco Roma 105 — Credito 561 — Bancaria 100 — Meridionali 533,50 — Mittel 252,50 — Fiat 119 — Cambio Parigi 100,37 — Cambio Londra 25,275 — Cambio Berlino 123,65.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 14, ore 15.

Rendita 97,17-97,32 — Bankitalia 1447 — Comit 849 — Banco Roma 105 — Credito 561 — Bancaria 99,50 — Meridionali 532 — Mittel 253,50 — Venete 120 — Navigazione 406 — Tessuti stampati 122,50 — Terni 1582 — Elba 192 — Savona 166 — Ferriere 109,50 — Miani-Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 276 — Langen e Wolf 182 — Metalli 110 — Trezza 98,50 — Edison 575,50 — Vizzola 856 — Officine genovesi 448 — Molini 195 — Raffineria [illegible] — Eridania 587 — Distilleria 66 — [illegible] Soda 74,50 — Unione [illegible] — Ceramica [illegible]

della [illegible]

IL LAZIO CHE RISORGE

Usi civici e istruzione agraria

Intervista con l'onorevole Alfredo Baccelli

L'on. Alfredo Baccelli ha recentemente svolto alla Camera una interrogazione circa gli usi civici, ed ha convocato e presieduto, come nella passata legislatura, i deputati del Lazio. Ci è sembrato perciò interessante avere una breve conversazione con lui intorno a cose laziali.

Egli ci ha ricevuto con la sua abituale cortesia nello studio di Piazza Campitelli, dove l'eminente parlamentare si occupa con fervore di lettere, di diritto e di politica.

— Che ne pensa, onorevole, della questione degli usi civici?

— La questione degli usi civici è di sommo interesse per tutti e deve essere prontamente risoluta. Dal 1908 le affrancazioni e le transazioni sono sospese e proprietari e contadini ignorano quale sarà la loro sorte. Questa condizione di cose paralizza ogni progresso agrario, deprezza la proprietà e mantiene in agitazione e in sofferenza i lavoratori.

So anche io che è arduo risolvere in nuove disposizioni di legge questioni giuridiche incerte, ora in un senso ora in un altro risolute dalla giurisprudenza. So anche io che non è facile e forse neppure prudente esprimere in positive disposizioni di legge, ciò che può essere forse meglio risoluto, prendendo luce dalla storia, dall'antico diritto, dalla lunga consuetudine. Ma a prescindere dalle questioni giuridiche sono necessarie ed urgenti alcune disposizioni di legge di carattere economico e sociale. Quando queste siano approvate, la massima parte dei danni della presente condizione sarà evitata.

E' sopratutto necessario che sia per le affrancazioni passate sia per le future si disponga che là dove in corrispettivo degli usi civici affrancati, si diede al popolo o si sia per dare una superficie di terra insufficiente ai bisogni, si assegni il necessario supplemento bene inteso a giusto prezzo. Occorre poi che i dimini collettivi sieno diretti da tecnici valorosi, come potrebbero essere i professori delle Cattedre ambulanti di agricoltura e sieno confortati dal Credito Agrario; altrimenti anzi che essere nuclei di prosperità e di progresso diverranno causa di regresso e di abbandono.

Le affrancazioni dovranno essere d'ora innanzi facoltative e non obbligatorie e dovrà rivivere la libertà delle transazioni. Poche disposizioni basteranno, ma queste poche sono necessarie ed urgenti.

Io ho l'onore di avere per il primo sollevato alla Camera la questione degli usi civici e chiesto una legge. Oggi tutti o quasi i miei egregi colleghi del Lazio si uniscono con l'autorità della loro parola alle mie domande. Noi certo non posseremo finchè la questione non sia risolta.

— E di quali altre questioni si è trattato nella riunione dei Deputati del Lazio da Lei presieduta?

— Molte sono le questioni d'interesse locale, di cui i miei colleghi ed io dovremo occuparci. Ieri l'altro non abbiamo avuto che una breve conversazione preliminare. Purtroppo molti dei nostri paesi si trovano in condizioni assai arretrate.

Manca l'acqua, mancano edifici scolastici: le strade non sono sempre sufficienti, le linee tramviarie e ferroviarie sono rarissime, le linee automobilistiche rare. I miei colleghi ed io dobbiamo perciò occuparci di molte, di troppe cose, e vincere gravi e molteplici difficoltà. Le popolazioni dovrebbero tener conto di questa condizione di cose e comprendere che chi manca di molto non può essere presto condotto allo stesso grado di felicità di chi manca di poco.

Abbiamo stabilito di insistere perchè la Scuola Pratica di Agricoltura di Roma sia sollecitamente riorganizzata. E' strano che mentre ci affatichiamo tanto per la bonifica dell'Agro romano, facciamo morire la Scuola Agraria, dalla quale dovrebbero uscire i futuri coltivatori e fattori. Abbiamo stabilito anche di insistere perchè all'Istituto di Credito Agrario del Lazio, così insufficiente ai bisogni della regione, ma saggiamente diretto ed amministrato, si conceda di raddoppiare il suo capitale. Quando io resei, or sono 13 anni, il Ministero di agricoltura sotto l'alta guida di Giuseppe Zanardelli, ottenni dalle Casse di Risparmio di Roma e di Milano e dalla Banca d'Italia un milione e diedi vita all'Istituto. Non dovrebbe essere molto difficile dopo così lungo e felice esperimento di trovare un altro milione.

La navigabilità del Tevere, almeno per ora da Orte al mare, è di altissimo interesse. Ne parlai alla Camera, ebbi affidamenti dal Ministro Sacchi. Abbiamo stabilito d'insistere anche su ciò.

Il problema delle bonifiche per una notevole parte del nostro Lazio è anch'esso importantissimo e l'on. Veroni lo studia. Alla nostra regione, così sprovvista di mezzi moderni di comunicazione, si deve pur provvedere e certo una notevole parte dei fondi che il Ministro Tedesco ha promesso di concedere per la istituzione di nuove linee automobilistiche, dovrà essere erogata a beneficio del Lazio. La rete Roma nord-est dovrà essere attivata al più presto. Di questo argomento delle linee automobilistiche si occuperà l'onorevole Zegretti.

Tutti ci occuperemo delle nuove linee ferroviarie e tramviarie da sussidiare.

Della questione delle prestazioni in natura ha già discusso l'on. Venzi: della questione ospitaliera, anch'essa di grande interesse poichè non è giusto che le popolazioni dei nostri paesi non abbiano assistenza o i bilanci comunali siano gravati da oneri insopportabili, si occupò già nella passata legislatura l'onorevole Venzi: all'on. Valenzani che si porrà d'intesa con lui si è dato incarico di studiare e riferire intorno a ciò.

Gli on. Calisse, Canevari, Carboni e Guglielmi, autorevoli nostri colleghi da tempo, continueranno i loro studi e la loro opera così apprezzata su gli usi civici e su altre questioni. L'on. Piccirilli, nuovo eletto, porterà il contributo della sua dottrina sulle varie questioni economiche e giuridiche.

La campagna iniziata dalla *Tribuna* a favore del Lazio, ha prodotto la più bella e simpatica impressione nei colleghi del gruppo laziale e in me che sono un fedele e sincero estimatore del vecchio giornale liberale, e seguiamo tutti con il maggiore interesse l'opera vostra civile e patriottica.

Io spero che io ed i miei colleghi potremo spesso riunirci con vero profitto della regione, perchè da un'opera coordinata e costante dei deputati, grandi sono le utilità che possono derivare al Lazio, nel cui avvenire per l'intelligenza e la laboriosità delle popolazioni e per le condizioni stesse di clima e di terra, io ho sicura fiducia.

Con queste liete parole augurali abbiamo posto fine alla nostra conversazione, non senza il proposito di tornare in altra occasione a discorrere delle cose del Lazio, ed abbiamo ringraziato il nostro cortese ed autorevole interlocutore.

TIR.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

Védrines torna in Francia e vuole battersi con Quinton

MARSIGLIA, 14.

L'aviatore Védrines, che ha volato per il primo da Parigi al Cairo — e di cui sono note le peripezie avute colà — è giunto nel pomeriggio di ieri a Marsiglia. Ai giornalisti ha detto di avere telegrafato al presidente della Lega Aerea di tenersi pronto domani a disposizione dei testimoni che l'aviatore ha condotto seco. Védrines vuole un duello tragico, alla pistola d'ordinanza, a dieci metri di distanza.

— Qui con me — ha aggiunto l'aviatore — ho una vera valigia diplomatica che annienterà tutte le insinuazioni della stampa contro di me. Se il Presidente della Lega Aerea, Quinton, non vuol battersi, allora vedremo.

Védrines si è dichiarato dolentissimo che gli incidenti del Cairo lo abbiano costretto a rinunciare, per ora, al suo «raid» verso l'Australia. Però egli ha detto che, ben regolata la questione con il Quinton a Parigi, ritornerà al Cairo.

Perchè schiaffeggiò Roux

PARIGI, 14.

Il corrispondente marsigliese del *Gil Blas* ha intervistato al suo sbarco l'aviatore Védrines.

— Giunto a Beyruth — ha detto l'aviatore — appresi che Roux aveva chiesto alle autorità seimila lire per far discendere in quella città Doucourt. Ciò mi aveva indignato, e aveva indignato la popolazione, gettando il discredito sul buon nome francese. Giunto al Cairo, quando io scesi dall'aeroplano, la prima persona che vidi fu Roux il quale mi gridò: «Evviva la Francia!» e venendomi incontro mi presentò un mazzo di fiori con i colori della bandiera francese.

— Va via, gli dissi disgustato.

— Perchè?

— Va via, risposi ancora.

Egli resistette. Allora lo respinsi con le mani. Questo gesto fu chiamato da Roux uno schiaffo. Il console francese, che avrebbe dovuto accomodare le cose, prese le parti del Roux e voleva che noi ci battessimo. Io rifiutai. Allora il presidente della Lega Aerea mi telegrafò; ma il suo telegramma mi fu consegnato cinque giorni dopo che esso era conosciuto da tutti; perciò io dichiarai che il presidente avrebbe dovuto essere più guardingo, prima di esprimere il suo pensiero sulla mia condotta.

Védrines è risoluto ad avere un duello a condizioni gravissime, alla pistola, col presidente della Lega Aerea Quinton e ha dichiarato che quando avrà ucciso quel signore tornerà a protestare contro le parole grossolane che gli sono state attribuite e soprattutto verso l'atteggiamento del console francese.

MOTOCICLISMO

La corsa motociclistica in salita rinviata

Il Consiglio Direttivo del Moto Club Roma avverte che a causa delle pioggie che hanno rese impraticabili le strade, è stato deliberato di rimandare a domenica 22 corr. la corsa in salita alla Merluzza.

Anche la Coppa Monte Mario rimandata

Nella riunione del Consiglio del giorno 12, convocato per definire le ultime modalità della Corsa in salita Coppa Monte Mario — indetta dal Moto Club Gentlemen — presenti i Sigg. ing. Marchetti, ing. Cametti, dott. Squarti-Perla, ing. Cervi, dott. Antolini, dott. Mascioli, Ascarelli Emilio, Chimichi G., Peroni, Malpieri, Tortima, Ferrari, Fiorentini, Modigliani, Ambrosi, Spizzichino, venne deliberato che in considerazione delle recenti pioggie, per non compromettere il brillante esito della prima importante manifestazione motoristica romana, la prova fissata per domenica 15, fosse rinviata per domenica 22 corr. Quanto prima verrà pubblicato il regolamento.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Riunione di Febbraio - Quarto giorno - Domenica 15.

IL PROGRAMMA

Ore 14.30 — **PREMIO ORTE**
(*Steeple-chase — Handicap discendente — Lire 2500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. M. 3000 circa*).
Vieille Basquaise, a., Kg. 71, March. G. Marignoli.
Daua, 4, Kg. 62, Marino Caracciolo.
Varco, 6, Kg. 75, Scuderia Nomentana.

Ore 15 — **PREMIO FIUMICINO**
(*Steeple-chase — Hunters — Handicap disc. L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters. M. 4000*).
Doidicete, 6, Kg. 70, Max de Rosa.
Rostow, 6, Kg. 62, March. G. Marignoli.
Violane, 4, Kg. 60, Alfredo Didomenico.
Rugby, a., Kg. 73, Scuderia Nomentana.

Ore 15.30 — **PREMIO CAPRAROLA**
(*Siepi. Per cavalli d'ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di Lire 2000. M. 3000*).
San Servo, a., Kg. 64 1/2, March. G. Marignoli.
Alpino, 6, Kg. 60 1/2, Razza Umbra.
Not Guilty, 4, Kg. 60, Filippo Gallina.
Bun, 4, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Daua, 4, Kg. 60, Marino Caracciolo.
Cherry of Sparta, 4, Kg. 65, Conte V. Di Sambuy.
Varese, 5, Kg. 63, Conte V. Di Sambuy.

Ore 16 — **STEEPLE-CHASE NAZIONALE**
(*Steeple-chase. L. 6000 date da S. M. il Re, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. M. 3500*).
Montecalvo, 4, Kg. 63, Scuderia Nomentana.
Varco, a., Kg. 70 1/2, Scuderia Nomentana.
Marengo, 4, Kg. 63, Sir Hope.
Idle, 5, Kg. 72, B. L. Guastalla.
Alpino, 6, Kg. 74 1/2, Razza Umbra.

Ore 16.30 — **PREMIO GENZANO**
(*Siepi-vendere. Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese a vendere per L. 6000. Metri 2700*).
Levisone (4000), 4, Kg. 66, Sir Hope.
Varco (6000) a., Kg. 69 1/2, Scuderia Nomentana.
Daua (6000), 4, Kg. 65, Marino Caracciolo.
Varese (6000), 5, Kg. 68, Conte V. Di Sambuy.
San Servo (6000), a., Kg. 69 1/2, March. G. Marignoli.

Ore 17 — **PREMIO ACQUA ACETOSA**
(*Hacks — G. R. vendere. L. 1500. M. 1400*).
Niagara (3000), a., Kg. 73 1/2, Scuderia Nomentana.
Samoga (3000), 4, Kg. 60, Sir Glen.
Fontibuona (3000), 4, Kg. 68, T.te C.te R. Cadorna.
Andreuccetta (3000), 3, Kg. 60 1/2, Ten. Tito Menari.
Bergeret (3000), 6, Kg. 72 1/2, Conte E. Rizzardi.
Dasodi (4000), a., Kg. 71 1/2, Razza Umbra.

I pronostici

«Premio Orte» DAUA.
«Premio Fiumicino»: DOIDICETE, *Rugby*.
«Premio Caprarola»: BUN, *Cherry of Sparta*.
«Steeple-chase Nazionale»: IDLE, *Montecalvo*.
«Premio Genzano»: LEVISONE, *Varese*.
«Premio Acqua Acetosa»: DASODI, *Niagara*.

CICLISMO

La prima riunione ufficiale della Commissione Sportiva dell'U. V. I.

Domani in Alessandria converranno dunque Felice Tonetti, Achille Macoratti, Bertolino, Bariacchi e Vassura per la prima riunione ufficiale della Commissione sportiva. Lo scopo di questa prima adunata è riassunto nell'ordine del giorno pervenuto in questi giorni ai singoli commissari, da parte della U. V. I.

1. Insediamento della Commissione sportiva;
2. Classifica dei corridori;
3. Designazione delle corse che dovranno servire per la classifica del campionato italiano professionisti;
4. Calendario corse;
5. Varie.

Indubbiamente la seduta sarà laboriosissima, e occorrerà una generale dose di buona volontà e una non minore unità di intendimenti per esaudire l'intero ordine del giorno.

E' certo ormai che la categoria professionisti sarà divisa in juniores e seniores. I commissari intendono — lo sappiamo da fonte sicura — incanalare tra i seniores tutti i vecchi juniores che fanno parte di *équipes* o che abbiano un passato sportivo tale da non permettere — siano pure essi attualmente privi di ingaggio — d'essere considerati sportivamente alla stessa stregua dei Nazari, Ottonello, Piaco, Guesio, Quaglia, ecc. Questa parte dei dilettanti passati professionisti alla fine del dicembre scorso, e per essere precisi, quei neo-professionisti che si sanno al servizio di case e che mostrano sin d'ora di dedicare esclusivamente le loro giornate all'allenamento, saranno promossi senz'altro alla categoria dei professionisti juniores.

Il G. R. A. a Sutri

Domani domenica il Circolo romano Audax, in allenamento per il VI Cimento invernale ciclo-alpino, si recherà a Sutri. I bravi cittadini di quel ridente paese preparano festose accoglienze a tutti i partecipanti. L'appuntamento per la partenza è fissato alle ore 7,30 a Piazza del Popolo.

LA «FORZA E CORAGGIO» A S. ORESTE

Domani la squadra della Forza e Coraggio, che parteciperà al prossimo cimento Ciclo-Alpino, si recherà a S. Oreste con ascensione al Soratte diretta dal sig. Federico Piacenti. Si fa viva preghiera ai partecipanti alla squadra di non mancare. Appuntamento a piazza Cinquecento, ore 6.30.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

Domani si avranno in Italia i seguenti incontri per il Campionato Italiano:

SEZIONE LIGURIA-PIEMONTE

Genova. — Genoa-Pro Vercelli — Arbitro: Mauro dell'Internazionale.
Casale. — Casale-Doria — Arbitro: Valvassori della Juventus.
Alessandria. — Alessandria-Piemonte — Arbitro Laugeri del Torino.
Savona. — Savona-Vigor — Arbitro: Massa della Pro Vercelli.
Torino. — Torino-Liguria — Arbitro: Portigliatti.

SEZIONE LOMBARDIA

Milano. — Milan-Juventus Italia — Arbitro: Bazzi M. del Como - Nazionale L.-Juventus — Arbitro: Bianchi dell'U. S. Milanese - Internazionale-U. S. Milanese — Arbitro: Laugeri del Torino.
Como. — Como-Ass. Milan C. — Arbitro: Crivelli dell'Ausonia.
Novara. — Novara-Libertas — Arbitro: Colombo E. dell'U. S. M.

SEZIONE VENETO-EMILIA

Verona. — Hellas-Udine.
Venezia. — Volontari-Venezia.
Brescia. — Brescia-Bologna.
Vicenza. — Vicenza-Petrarca.

SEZIONE TOSCANA

Pisa. — S. C. Pisa-Prato — Arbitro: [illegible]chi del Lucca.
Livorno. — Virtus Juventus-Spes — Arbitro: Croce del Genoa.
Firenze. — Itala-Firenze — Arbitro: Nocelli di Prato.
Prato. — Libertas-Lucca — Arbitro: Capelli del Firenze F. C.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Treno	Ora
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	[illegible]
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.30
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.20
Accelerato	9.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	18.30
Diretto	19.30

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	8.—
Accelerato	9.15
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	19.40
Direttis.	21.6
Lusso	23.30
Diretto	23.20

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.45
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.56
Accelerato	8.38
Accelerato	11.40
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	6.20
Omnibus	8.45
Omnibus	12.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.35
Feriale	19.30
Festivo	21.45

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	14.15
Omnibus	14.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.35

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	9.20
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	6.4
Omnibus	9.30
Omnibus	15.15
Omnibus	17.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— — *7.40 — [illegible] — 8.20 — 9.20 — 9.40 — 12.55 — 14.5 — 17.20 — *18.20 — 19.15 — 21.23 — 23.35.

Linea Napoli: 7.35 — 8.25 — 10.— — 11.55 — 13.— — 14.25 — 17.10 — 17.45 — 20.25 — 22.10 — 22.20 — 23.10 — 23.35.

Linea Ancona: 0.10 — 7.5 — 9.30 — 14.30 — 19.30 — 22.30.

Linea Sulmona: *7.15 — 8.25 — 9.35 — 15.30 — *17.— — 20.10 — 0.5.

Linea Firenze: 5.30 — 6.45 — 8.— — 9.00 — 13.5 — 16.50 — 17.5 — 18.55 — 21.— — 22.55.

Linea Fiumicino-Roma: 7.16 — 13.35 — 15.30 — 21.29.

Linea Nettuno: *8.15 — 11.45 — *17.25 — 23.—.

Linea Albano: 7.50 — 8.40 — 11.45 — 14.40 — 17.45 — 21.25 — *23.—.

Linea Frascati: 7.25 — 8.40 — 8.45 — 14.55 — 18.45 — 20.60.

Linea Terracina: *8.10 — 9.25 — 15.10 — *19.35 — 21.

Linea Viterbo-Trastevere: 8.30 — 13.7 — 16.40 — 21.38.

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.35 — 9.35 — 10.35 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 16.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale [illegible] a Genzano) — 20.35 (festivo).

[illegible]-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.

[illegible]-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.1[illegible] — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.1[illegible] (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITA CASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.20 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.20 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.
Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.23 — 17.40 — 20.48 (festivo).

ROMA-OSTIA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

— Ampliamento e sistemazione della stazione di Ariano di Puglia sulla linea Cervara-Napoli. Importo Lire 24.600. Seduta di aggiudicazione 17-2-914.

— Impianto del 3.o binario e della chiusura nella stazione di Paduli sulla Cervara-Napoli. Importo Lire 21.400. Seduta di aggiudicazione 18-2-914.

— Lavori e provviste per la deviazione della stazione di Rifredi, e per la costruzione della stazione di Rifredi, e per la costruzione della nuova stazione Firenze-Cascine sulla linea Firenze-Chiusi. Importo L. 1.513.000. Seduta di aggiudicazione 20-2-914.

— Ampliamento e sistemazione del F. V. della stazione di Udine. Importo L. 160.000. Seduta di aggiudicazione 21-2-914.

— Sistemazione della fonderia e delle lavorazioni accessorie nella officina Loc. di Firenze F. P. Importo L. 19.400. Seduta di aggiudicazione 18-2-914.

— Ampliamento della stazione di Scordia sulla linea Valsavoia-Caltagirone. Importo Lire 41.740. Seduta di aggiudicazione 21-2-914.

— Ampliamento della stazione di Saponara Bauso sulla linea Messina-Termini Imerese. Importo Lire 27.760. Seduta di aggiudicazione 21-2-914.

— Fornitura di mc. 7200 di pietrisco pel risanamento della massicciata fra Rocchetta e Pinna. Importo L. 39.000. Seduta di aggiudicazione 25-2-914.

Fornitura di mc. 3740 di pietrisco occorrente per l'esecuzione del lavoro di risanamento massicciata fra Spigno e Ponti. Importo L. 53.570. Seduta di aggiudicazione 25-2-914.

— Ampliamento della stazione di Agropoli sulla linea Battipaglia Reggio C. Importo Lire 155.800. Seduta di aggiudicazione 28-2-914.

— Risanamento di due tratti di sottofondo argilloso fra le stazioni di Agropoli e Rutino della linea Battipaglia-Reggio C. Importo Lire 19.500. Seduta di aggiudicazione 3-3-914.

Roma, 14 febbraio 1914.

Comune di Pienza (Provincia di Siena)

E' aperto il concorso a tutto il 10 Marzo p. v. per il conferimento della condotta medico-chirurgica della Frazione di Montichiello, cui è annesso lo stipendio di L. 2800, oltre un'indennità di residenza di L. 200 annue e quelle per trasferte dalle famiglie non povere, a forma del capitolato e dell'avviso di concorso, ostensibili nella Segreteria.

PAUL BOURGET

Tre anime d'artisti

Fu la continuazione del solito potere che fin dal collegio l'esuberante vitalità di Molan esercitava su le mie incertezze? O v'era nascosto, nel più profondo dell'anima mia, il segreto desiderio di rivedere Camilla, la curiosità di sapere che cosa era diventata la Duchessa Azzurra di due anni prima? E c'era forse anche la curiosità di sapere quale risposta ella avrebbe data all'inaudita proposta di Giacomo? Certo è che io accettai quella missione, quella missione che avevo giudicata e che anche oggi continuo a giudicare semplicemente mostruosa.

Ci sono stato da Camilla, da quella Camilla che ha avuto «una quantità d'amanti» come diceva orribilmente colui che ella aveva tanto amato. L'ho riveduta, quella fronte che avevo adorata, incorniciata questa volta in un lusso volgare che contrastava così crudelmente con l'umile e fiera semplicità di via della Barrouillère. Non un mobile di quella vecchia casa in quella vecchia strada che non raccontasse una fierezza d'animo, o di Camilla che non aveva voluto vendere la propria bellezza, o di sua madre che aveva salvato l'onore del loro nome con un eroico sacrificio!... Non una stanza, invece, della sontuosa palazzina, dell'infame gineceo, ch'ella possiede adesso al Viale de Villiers, come i miei colleghi fortunati, non una stanza che non racconti una delle sue prostituzioni. Ed ella stessa, era forse ancora la donna che, quando l'avevo vista per l'ultima volta, non s'era tolta la veletta quasi che io avessi potuto discernere su quelle gote pallide la traccia dei baci di Fourgade? Fra le stesse Camilla quella donna che mi riceveva, ridente, spavalda, senza ombra d'imbarazzo, sempre bella, adorabilmente bella, di quella sua fine e delicata bellezza fattasi adesso però sfacciata, provocante e impudica? Non una parola, non un rossore, non un imbarazzo poterono provarmi che ella sentisse un'emozione qualunque nel rivedere in me il testimone di ciò che doveva tuttavia essere rimasto per lei un indimenticabile ricordo. Mentre mi ascoltava, ella aveva acceso una sigaretta di tabacco egiziano, d'un tabacco color dei suoi capelli, e fumava respingendo il fumo azzurrognolo dalle sue delicate narici. Aveva gli occhi grandi, aperti, tra le ciglia già un po' mangiate dal lapis, la bocca ancora intrisa per il rossetto della sera prima, le gote più tonde, il seno più florido. Più opulenti, i suoi fianchi si disegnavano in una veste da camera tagliata in una ricca stoffa azzurra tutta laminata e ricamata d'argento. Interrogato cortesemente da lei, avevo incominciato ad esporle sommariamente i miei viaggi, i miei lavori, il mio ritorno. Avevo affrontato dopo il vero scopo della mia visita e, brutalmente, senza perifrasi, le avevo comunicato la proposta di Molan.

— «Che canaglia!» fece ella alzando le spalle. «Si può essere più canaglie di così?» E, per un momento, potetti sperare che una nausea di disgusto mi avrebbe provato che la Camilla di un tempo non era morta. Ma invece, dopo un breve silenzio, l'attrice riprese: «Che volete che vi dica? Se davvero c'è una bella parte per me, ditegli di mandarmi o di portarmi la sua commedia... Ha tanto ingegno, quando vuole! E la commedia, voi l'avete letta? E lui ne è contento?... A dir la verità, ho proprio bisogno di una bella parte... E anche lui ha bisogno di questo nuovo successo... Da quando è ricco si è fatto dimenticare... Ma se ci mettiamo noi due, rispondo io del trionfo: la sua prosa è tanto tenera ed io la sento così profondamente!...»

E non un'ombra d'indignazione, — di quell'indignazione che avevo provata io nel sentir profanato il doloroso romanzo della sua irreparabile caduta! Tutt'al più appena un'ombra di rancore verso Giacomo, di quel rancore che Giacomo istesso aveva preveduto. Adesso, con quei suoi occhi chiari che conservavano il colore e la purezza trasparente dei tempi della sua innocenza, sorrideva all'idea di quella bella parte. Nello stesso modo io avevo visto gli occhi di Molan sorridere all'idea di quel bel soggetto di commedia. Ho capito in quel momento perch'io non sarò mai un grande artista. Per loro, per gli esseri che sono quale sempre conobbi Giacomo, quale Camilla è diventata, dopo la prima dura esperienza, la vita intera, compreso il loro cuore, altro non è che un'occasione per produrre quell'arte speciale ch'essi devon produrre, quella preziosa secrezione ch'essi elaborano così come l'ape fa il miele, il ragno la sua tela, per virtù d'un istinto, cieco e feroce come tutti gl'istinti. — Un amore, un odio, una gioia, un dolore, è il terreno da cui far sbocciare il fiore del loro ingegno, fiore di delicatezza e di passione per il quale essi non esitano un istante a uccidere entro le loro anime ciò che vi può essere di delicatezza vera e di passione viva. Per una battuta da dire sul palcoscenico, per una frase da scrivere in un libro, questa donna e quell'uomo venderebbero il padre, la madre, — Camilla non mi ha neppur parlato della sua — venderebbero l'amico, il figliuolo, il loro più dolce ricordo! Ed io che ho passato la vita a sentire tutto ciò ch'essi esprimono così bene, lui con un po' d'inchiostro su un po' di carta, lei con delle parole e dei gesti commossi, io non riuscirò mai ad altro che a paralizzare me stesso con quanto invece esalta quelle nature fatte per l'espressione, non potrò che esaurirmi in ciò che invece alimenta quelle anime da preda? Ed è proprio il destino a volere che gli artisti, piccoli o grandi, si dividano necessariamente in queste due razze: quella che traduce meravigliosamente, senza sentirle, le passioni che l'altra razza sente: senza poter riuscire a tradurle? Giacomo Molan aveva dunque ragione dicendo [illegible] dando dei ricordi all'anima sua, le avrebbero anche dato maggior ingegno!... Una bella parte! Una bella commedia... Francamente io non mi dolgo d'esser condannato a rimanere oscuro e mediocre se questa oscurità e questa mediocrità son la condizione necessaria per avere un cuore che sente... — E, del resto, non c'è libertà di scelta.

FINE.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 3

AQUILA (Abruzzi). Concorso Vicesegretario presso Camera Commercio 2400 aumentabili. Diploma ragioniere, scuola media commercio, titoli equipollenti. Scadenza 28 Febbraio. Rivolgersi Segreteria. R-6349 R

AVVISO DI CONCORSO. L'Istituto del Credito Agrario per la Liguria cerca un direttore e un ragioniere. Presentare i titoli per il posto di direttore entro il 15 marzo, per il ragioniere entro il 28 Febbraio corrente anno. Per informazioni rivolgersi alla presidenza dell'Istituto in Porto Maurizio. 900

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. A. Uova da bere, arrivo giornaliero, prezzi speciali all'ingrosso. Unione Agricola Tiberina, Boschetto 134. R-16-23263-R

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Teatro Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

DENARO provvedesi subito, esclusivamente Ufficiali Esercito permanenti Roma; Ufficio Commerciale 31 Viminale. R-12-33980

Annunzi vari

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

GIOVANE signora cerca prontamente piccola somma restituibile. Scrivere: Eterna gratitudine. Anonimi non considerati. Scrivere: Ricevuta Inserzione 23358. 17-23350

GUERRA ai padroni di case. La rinomata selleria già Testa, dal Tritone trasferitasi Avignonesi 27 angolo Boccaccio per il grande risparmio pigione magazzino, facilita favorire compratori. Visitateci giudicherete differenza, prezzi incomparabili. R-30-53023

NAPOLI conviene scendere al Eldorado Modern Hotel. Comodo centrale economico. 712

PRESERVATIVI Uomo, Donna, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 599

SIGNORILE cappella situata sotto porticato Cimitero Verano vendesi lire cinquantamila. Scrivere: C. 31, presso Haasenstein e Vogler. R-16-23130-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

BELLISSIMA giovane orfana 150.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Preganai signori, anche senza sostanze, ma decisi a sposar presto, di mandare nome e indirizzo a «Hymen» Berlin 18 (Germania). 242

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FORTE MARMI. Pensione Gebbi. Tutto l'anno. Tram da Viareggio ogni ora. Prezzi modici. 14-6558

Medicina, igiene

5 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura Atis, adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R-21537-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, carrozzini, finimenti usati di occasione, Clesso 23. R-10-23184-R

ACQUISTATE, Biciclette, macchine cucire, duplicatori motofrera scaduto pegno vendonsi Palermo 39. R-11-58036

APPROFITTISI sala pranzo nuovissima, salottino, portavasi terrecotte maioliche artistiche, Tomara 4100. R-11-23221

AUTOMOBILE quasi nuovo vendesi prezzo irrisorio. Marca Francese 25-35 HP con splendida Carrozzeria. Via Otranto 23. Mario. R-18-23233

OCCASIONE. Macchine Remington 7, Underwood 5, Oliver ecc. da 100 lire in più ritirate in cambio macchine Yost. Occasione ottima, facilitazione pagamenti. Rivolgersi: Compagnia Yost, via Muratte 38, Roma. R-29-52950

OCCASIONE rarissima. Vendesi meteorite forma ... irregolare, peso kg. 7.300. Dirigere offerte Giuseppe Tamburino Capuana. Mineo (Sicilia). 878

PIANO a cilindro vendo. Occasione convenientissima. Paolucci, Circo Agonale 28. R-10-23200-R

SPOSI occasione camera da letto completa noce massiccio mogano. Via Cartari 6. R-12-23222

VENDONSI subito grandi armadi, mobili da salotto, scaffali, tavoli, sedie, specchi. Via Condotti 74. R-14-23194-R

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. ACQUIRENTI di: Case, Villini, Appartamenti, Tenute, Aree fabbricabili prima di comperare stabili qualsiasi città, paese, da Istituti e privati, chiedete: Giornale «Il Proprietario», Direttore Attilio Moretti, via Muratte, 53. Roma. Nel vostro interesse a richiesta spediscasi una copia gratis. R-40-23180-R

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12085 posta Roma. R-12-22189-R

CASA villino acquisterebbesi Roma oppure Castelli Romani, Santini. Emanuele Filiberto 271 R-11-23276

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-20.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 400, Roma. R-14-30013

CEDESI premiato stabilimento industriale generi consumo avviatissimo clientela solvibile, ottimo affare. Merulana 112, Roma. R-14-51505

MONTE MARIO (falde) a pochi dal tram 14. vendesi terreno per villino, Casa di Salute, Collegio ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-25-23001-R

VILLA signorile, soleggiata, grande giardino, splendida posizione. Vendo subito causa partenza. Escludonsi mediatori. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-16-23179-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CEDESI grande friggitoria. Via Baccina 80. Locale adatto qualsiasi uso. R-10-23265

CEDESI bottega con retrobottega mediante compenso; rivolgersi: via Cavour 35 presso Stazione. Comparozzi Giuseppe. R-14-23223

CERCASI persona pratica commercio, disposta prendere una esclusività molto redditizia. Esercizio richiede attorno 20.000 lire. Realizzerà appena incominciato 30.000 lire utile. Remy Albert, posta. 899

FARMACIA autorizzata accreditatissima vendesi in Roma. Per schiarimenti rivolgersi: Via Principe Umberto 73, Roma. R-14-22839 R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MACCHINE da scrivere. Cercansi attivi solvibili rappresentanti, tutti principali centri, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Meridionale Italia. Rivolgersi: Compagnia Italiana Yost, Muratte 38, Roma. R-24-52911

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

AFFITTANSI due grandi appartamenti via Gregoriana 42 ognuno di 12 vani dei quali 4 grandi sale adatti anche per ufficio o circolo. 22-52514-R

AFFITTANSI appartamenti signorili convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 8. R-11-23231

AFFITTASI presso Piazza Barberini rez-de chaussée uso ufficio tre camere W. C., ingresso indipendente, termosifone luce elettrica. Telefono. Rivolgersi Turai Viale Giulio Cesare 47. R-22-23271

AMMOBILIATO centralissimo sette vani, duecento mensili, affittasi subito. Scrivere: C 2 presso Haasenstein e Vogler. -14-23273

APPARTAMENTI: 2.3 camere, bagno Viale Milizie; 2 camere San Quintino — 3 camere Orfeo — 3 camere Ciancaleoni — 4 camere, bagno, Borgo Angelico — 4 camere per ufficio Mercede. Trattative: Edilizia Lasiala, Corso 151 ore 10-12. R-35-6926

APPARTAMENTO 9 camere, bagno, cucina, due cessi, affittasi subito. Via Panisperna 207. fitto mensile 250. R-15-52632

APPARTAMENTO 5 camere cucina bell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 29. R-10-22598-R

APPARTAMENTO cinque camere cucina bagno gas elettricità fittasi primo marzo centotrenta villino fuori Porta Pia. Rivolgersi: Lasala Caserta 3. R-19-23274

USO ufficio ed anche abitazione affittasi 2.o piano Tritone 46 volendo divisibile. R-12-23116

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobigliata presso signore sole non affittacamere. Via Ennio Quirino Visconti numero 90, interno 14. R-16-23270

CAMERE eleganti confortabili, in piccola pensione famigliare distintissima prezzi miti. Pasticceria Lungotevere Mellini 7. R-14-23243

PENSIONE Genovese moderna esposizione mezzogiorno. Abbonamento pasti. Ascensore. Tritone 40, p. 4. R-12-23254

SIGNORA distinta cederebbe camera salotto ogni comfort moderno (vicino piazza Cavour) a persona seria stabile desiderosa ambiente simpatico cure famigliari. Scrivere: C. 91, presso Haasenstein e Vogler. R-26-23283-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DEUTSCHE Stunden. Conversazione, lettura, traduzioni tedesche. Viennese, Cavour 340. int. 1. 11-53039

GIOVANE professore 10 anni insegnamento pubbliche scuole, lusinghieri risultati, stabilitosi Roma, dà lezioni greco, latino, filosofia, francese italiano. Via Marcniti 14 terzo (presso Tunnel). 24-53044-R

INSEGNAMENTO Pianoforte, Canto Metodo brevissimo. Lire cinque mensili. Via Cavour 272 quarto. R-12-23276

PROFESSORESSA tedesca, Berlino, diplomata, francese inglese dà lezioni grammatica conversazione preparazione esami. Schloss, via Aurora 43. 16-32381

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

ARTISTI cercano signorine disposte posare, presentarsi all'Accademia di Spagna Gianicolo. R-11-53034

PORTIERATO offresi ammogliato senza figli. Ottime referenze. Preferiscesi muratore. Compenso abitazione. Dirigersi: Florida 30, piano secondo De Arcangelis. R-17-23265

VIAGGIATORE di Casa libraria potrebbe occupare fruttuosamente ore libere. Scrivere inviando referenze. Consulente Commerciale, Plebiscito 40, Roma. R-17-23126

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur, sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie. Cinelli, Caroci, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-23-5275

CHAUFFEUR. Ventisettenne, parla francese, inglese, tedesco, spagnuolo, cerca posto. Ramea. Fermo posta, Roma. R-13-53017

ESAZIONI presso Negozianti, Alberghi, Case cercansi da persona presentemente occupata importante Stabilimento, avendo ore disponibili, referenze ineccepibili, scrivere C. 7 presso Haasenstein e Vogler. R-23-53012

FRANÇAISE connaissant allemand, parlant, écrivant anglais cherche place gouvernante auprès d'enfants. Excellentes références. Adresser: Mademoiselle Kachler, Hôtel Victoria. 913

GIOVANE diciannovenne cerca lavoro in ristorante oppure magazziniere. Scrivere: via Principe Umberto 100, int. 5. R-20-23272

ISTITUTRICE alta Italia media età, insegnante italiano, francese, inglese cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere: Cassetta R. 9130, Haasenstein e Vogler, Napoli. 916

REGALIA 100 lire procurando impiego modesto purchè stabile, attivo, onestissimo giovane trentenne, conoscenza lingue straniere, pratica ufficio. Scrivere: C 90 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-24-23238

SIGNORINA svizzera, distinta, parlando le tre lingue (non l'italiano) cerca qualsiasi occupazione. Scrivere: C. 3 Haasenstein e Vogler, Roma. 19-52057-R

SIGNORINA seria ottime referenze, licenza tecnica dattilografa macchina propria, cauzione cerca occupazione presso seria ditta. Scrivere: G. C., Napoleone III, 29. R-21-23178-R

SIGNORINA tedesca diplomata, ottima famiglia, conoscendo inglese, francese, musica, cerca posto come istitutrice. Ottime referenze. Scrivere: C. 85 Haasenstein e Vogler. R-20-23207

SIGNORINA ottime referenze licenza tecnica bella calligrafia occuperebbesi presso seria Ditta miti pretese. Rivolgersi Bertini, Viale Regina 20 interno dodici. R-20-53002

SIGNORINA, svizzera tedesca cerca posto come governante da bambini o vicemadre. Scrivere 358 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-18-53050

VEDOVA 28enne, simpatica. Abruzzese parla inglese, con bambino 6enne, cerca tutto servizio, cucina, cameriera, miti pretese purchè provvisoriamente acconsentire tenere bambino. Mainardi, via Milano 18-B. R-25-53096

35ENNE, Fiorentina, lavora da sarta, cerca posto presso famiglia forestiera come cameriera disposta viaggiare ottime referenze, parla francese. R-24-23218

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A B C. Impreco contro destino che mi volle lontano da te, mia fata. Abbraccioti, Carlo. 14-6985

DOM. This is a S. Valentine if you guess you can thank me at once being very closed to you when you read it. Forever. 25-23275

MORTE 17. Amore c., quanta tristezza e vuoto hai lasciato nell'anima. Altro che lacrime. Non immaginerai. Guardami. 18-6944

MYMY. Courage c'est rien Tout detruit. L'amour reste plus fort. 12-23368

POLO NORD. Grazie!... finalmente tuo nobil cuore trionfo!.. ed io sarò prudentissimo, sempre, mantenendomi tenacemente invariabile ne' miei sentimenti, giuramenti ed affetti! 2-6936

ROSA BIANCA. Tue notizie infondono speranza. Amoti più che mai voglioti come allora ricordi? Potendo scrivi dolce parola animo affranto. 20-6943

SILVIO V. Gioia mia vedo che non puoi scrivere molto. Tutto comprendo. Avrai, o cara, perenne la mia riconoscenza. Mammina bella stai bene? Dammi ragguaglio tua salute. Dimmi che sei contenta, fammi felice. Prendi le mie carezze, i miei appassionati. 915

TRIBUNA. Prego vivamente bellissima signora, cui iersera Valle ripetutamente diedi «Tribuna» e, uscendo, sfiorai braccio, volermi indicare modo vederci per esprimerle profonda rispettosa simpatia. Scriva Alfonso Fiorini, fermo posta. Grazie. 30-23361

TRISTEZZA. Invano attendo notizie, sei preoccupatissima evvero, ma una parola? 10-3932

VEDOVA. Desolato indisposizione imploro notizie augurando pronto completo ristabilimento. Traissimo. 10-6024

1 OTTOBRE. Sono sempre a Roma perciò posso quando voglio rubare qualche giorno mi vuoi? Scrivimi solito mezzo a Roma. Abbraccioti. 6938

24 GIUGNO. Inebriandomi tuo alito... quale terribile lotta animo mio...! Tuo fascino soggiogavami; passione travolgemi fatalmente. Almeno contrassegnati «Vainiglia» diversamente arrestomi. 6948

05432. Riscrissi credendo indicazioni... un pensiero gentile per me, ma per troppo rivedendoti così tenera al caro... oggetto... capii l'errore incorso!!! Inutile esternarti miei sentimenti!! Faccio solo osservarti che non solamente non hai alcun riguardo, ma cerchi farmi dei dispetti senza alcuno scopo. Oramai mi conosci e qualunque cosa mi facessi «t'amo troppo» per farmi trascendere!! Cosa dovrei ancora vedere di più...?!! Rammentati che io non fui mai cattivo e per quanto potessi esserti indifferente, cercai evitare qualunque cosa che potesse offenderti!! Se potessi strapparmi questo cuore e calpestarlo, lo farei con tutta la disperazione che mi avvelena!! Non capisco più se sono divenuto un imbecille o forsennato! mi sento male!! non ne posso più!! e stante la gravità dell'animo mio per evitare una possibile, inconscente circostanza dolorosa, quanto prima partirò!! Augurandoti sempre ogni felicità Addio!! 140-6983

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il solo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel vostro organismo. Molti rimedii furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la Gotta e il Reumatismo

che sono assolutamente pure e sicure.

220 Strand, Londra, e Roberts e C., via Tornabuoni Firenze, Roma e Napoli. Prezzo: scatola grande di 42 pillole L. 3,50. Scatola piccola di 14 pillole L. 1,50.

TRIGEMINA

IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intontimento
Meister Lucius & Brüning
Società Italiana *Scatoletta con 10 capsule* L. 1.80
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Macchine da e refrigeranti **GHIACCIO**
FONDERIA del PIGNONE - FIRENZE

ARGENTERIA POSATERIE
KRUPP
MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO VIA S. MARGHERITA
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI-RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

La **MOTOR APPLIANCES COMPANY**, concessionaria della privativa industriale italiana Numero 121710 del 7 dicembre 1911, per un trovato dal titolo: *«Dispositif de mise en marche des moteurs à explosions»*, è disposta a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'
Ing. LETTERIO LABOCCETTA
Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.
Via Due Macelli N. 31 - ROMA

Per sviluppare e rassodare il petto
nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla sveltezza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpicciolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò, mai come ora un bel petto sviluppato e soprattutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine, il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale, che si troverà in elegante armonia con la sveltezza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pillole Orientali che sono oggi conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. Ciononostante l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per certi imitatori che di tanto in tanto annunziano ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di sedicenti ricette meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici cedendo all'attrazione di questo réclame particolarmente lusinghiere e seduttrici, ne hanno dovuto fare la costosa e fallace esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a cominciare dalle Pillole Orientali. Molte disillusioni sarebbero state così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C....:

«Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Siate certo che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata réclame alle vostre pillole.

Madame de C..., rue Bayan, Parigi».

E quest'altra:

«Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia colmarsi a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di ricuperare un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.

Louise M...., rue Franklin, Passy».

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

«Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi, invece, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.

M.lle G..., place St. Pierre, Toulouse».

«Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.

L. V..., rue Couraye, Granville».

Così le Pilules Orientales non nuociono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa, come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trentennio e più che dacchè sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i paesi.

I dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente.

«Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.

Dott. G..., a N..., (Loira inferiore)».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere:

«Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già noto con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.

Madame M. I..., boulevard, Marsiglia».

«Signore. Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per far sparire due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto molle è divenuto sodo; sono incantata delle vostre pillole.

Madame A. L..., Vevey (Svizzera).

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle più o meno fantastiche imitazioni che ininterrottamente si succedono.

Dunque, Signora o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo e di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desideri e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupita e rapita dalla pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione, L. 6.15 franco; contro assegno, L. 6.70, J. Ratié farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi.

Milano: Farmacia del Dott. Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, strada San Carlo, 14.

EMODINA MENARINI
(Pillole lassative e purgative)
Raccomandata nella
Stitichezza ABITUALE E NEI DISTURBI CHE L'ACCOMPAGNANO
EFFETTO BLANDO E SICURO
L. 1,00 la scatola
A. MENARINI, Farmacia Internazionale - Napoli

LE NOSTRE CELEBRI **ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA
Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco n° 1**: 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | **Pacco n° 4**: 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.
GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 31 (Gran Ducato)
La più importante CASA di ROSAI del MONDO

Dr Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.
Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE
In vendita nelle principali Farmacie.

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'orina, si riprendono le forze e la nutrizione, quando vitto misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 345.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA
colle CARTE AZOTATE e le SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

FRANCOBOLLI

30.000, diversi, garantiti genuini, irreprensibili, spedisconsi a scelta, dietro richiesta, fino a 60 0/0 ribasso sotto catalogo Senf, da: A. Weisz, Adlergasse 8, Vienna 1. Acquistansi collezioni.

REGNO D'ITALIA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
ESTRAZIONE IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE
25 MARZO CORRENTE ANNO
I PREMI NON DIVISIBILI
sono da LIRE 300.000
50.000 - 25.000
15.000 - 10.000
2.000 - 1.000 - 500
e 100 al minimo

I Biglietti costano **UNA LIRA** e si vendono dalle Principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi del R. Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sale e Tabacchi. 5

PILLOLE DI CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della
TOSSE
CATARRO
BRONCHITE
e
MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2 e 1,25
FARMACIA DOMPÉ
VIA C. ALBERTO 31
MILANO

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 400 (mq. 80) tappezzerie in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale, disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.
F. COLOMBO Corso Genova, 25 MILANO

PRESERVATIVI

sicuri per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. assortiti ed a fantasia; Ideale, tubo da 6, L. 3; da 12, L. 5, e Pessari per signora da L. 2.50 a 4.50. Inviando vaglia si spediscono listini e istruzioni, tutto franco da ogni spesa, con segretezza. Tizioni, 4 Fontane 30, Roma. 51514

DENARO è dato in prestito da privato 5% a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO 22.

VINCITE sicure al Lotto, gratis
Compenso dopo la vincita. Scrivere a **C. PASINI**, Casella Postale 345 - ROMA.

MALI SEGRETI

Blenorragia, Sifilide, Impotenza Restringimenti, Catarri, Ulceri, Cura dell'impotenza 3 flaconi L. 10 - Cura della Sifilide, 8 L. 10 - Cura della Blenorragia, 9 L. 5

PRESERVATIVI

Inglesi dozzina L. 5; Americani forti 2; Italiani 1.75; Pistolicida efficace 1; Antifecondativi garantiti 3.50.
Dottor CARVIGNOLA - Via Nardones, 25 - NAPOLI

Le MALATTIE dello STOMACO e degli INTESTINI - L'ALTERATO RICAMBIO - Le AFFEZIONI CUTANEE
si **guariscono** radicalmente ed in breve tempo
con l'Acqua minerale
RADIUM
della Sorgente **FORLENZA** in CONTURSI
riconosciuta efficace dalle più alte autorità mediche e chirurgiche

Un importante attestato:

L'illustre alienista, ex ministro dell'Istruzione Pubblica, il Prof. BIANCHI, osserva: La sorgente dell'acqua Forlenza per la sua composizione chimica riunisce in sè i pregi delle sorgenti Telese e Salsomaggiore unite insieme. Si deve quindi ad essa ricorrere nei casi di neurastenia ed esaurimento nervoso, per ottenere il vigore, che l'umanità ricerca, a riparo di una esistenza difficile e stentata ritemprando le forze vitali impoverite da abusi e da conseguenze di malattie e di quelle provenienti dalla vita intensa e febbrile dei nostri tempi: risveglio potente per tutte le vigorie perdute.

Domandare informazioni, inviare richieste al Concessionario:
ISTIT. MEDICO CHIRURGICO IDRO-RADIOTERAPICO - Via Condotti, 11, ROMA

Si vende anche presso la Soc. ott. Idro, via S. Claudio, 89 e via P. Amedeo, 7 e le farmacie Roberts - Baker - Evans - Spadoni, via P. Umberto, 106 - Manoncci, via Leone IV, 81 - Apolloni, via Tor Millina, 6, ecc.

PREZZI: Una bottiglia da litro L. 1.25 — 6 bottiglie, L. 7 — 12 bottiglie L. 13 — 24 bottiglie, L. 25 — 50 bottiglie, 50 Lire.

Oggi fa un anno!

Proprio oggi compie un anno che io dalle colonne di questo giornale avvisai tutti i lettori per una vincita di Terno che doveva verificarsi sulla ruota di Napoli il 22 Febbraio 1913, e difatti tutti quei padri di famiglia che mi ascoltarono vinsero, secondo la mia promessa, il 22 Febbraio il terno 8 31 77. Questa vincita fece molto chiasso, e molti ringraziamenti mi pervennero da ogni ceto di persone: vi erano negozianti che avevano fronteggiati i loro impegni cambiari, padri di famiglia, madri, vedove, orfane, tutti ringraziavano contenti. Questa vincita fu rilevata da me da alcune carte antichissime che io posseggo fin da quando ebbi a custodire la mia cappella religiosa che s'intitola di S. Maria degli Angeli, tutt'ora da me diretta e mantenuta con la semplice carità. Ora dall'anno scorso ho avuto insistenti richieste per la nuova vincita; ma io a tutti ho risposto che la nuova vincita accadeva dopo un anno e nella medesima estrazione. Vale a dire che questa volta la vincita è fissata per il giorno 28 Febbraio prossimo, che con soli 20 soldi che giuocherete sulla quaterna incasserete lire 60 mila! Io non profitto e perciò vi spedirò raccomandato il mio bollettino chiaramente spiegato con la quaterna che sortirà il 28 Febbraio per l'importo delle spese in lire due e cent. 15. La richiesta in lire 2.15 dovete inviarla per cartolina vaglia con questo preciso indirizzo: **Don Francesco Tramontano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria n. 72 - Napoli.** Lettori, vincitori dell'anno scorso il 28 Febbraio è vicino e vi darà la conferma di quello che vi dico. Conservatevi pel bene vostro questo giornale e non vi dimenticate del mio indirizzo; e se volete che Iddio benedica il vostro desiderio promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

NEGOZI IN ROMA:
Principale: Via Nazionale N. 95-a, 95-b, 95-c, 95-d
DIPENDENZE
Corso Umberto I, 231-232-233.
Via Cavour 44-50
Via Lucrezio Caro, 45-47-49.
Via Ennio Quirino Visconti, N. 69
Piazza Tiburtina, 15.

MACCHINE SINGER e WHEELER & WILSON
unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — 3 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali — Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare lavori in ricamo di ogni stile; merletti, ecc. ... la macchina per uso Domestico Bobina Centrale, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili
Negozi in tutte le principali città d'Italia

NEGOZI IN PROVINCIA
FROSINONE Via del Plebiscito 20
VELLETRI Corso Vittorio Emanuele, 80
VITERBO Corso Vittorio Emanuele, 8
TIVOLI Via del Trevio Num. 60

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto
Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81